ANNO XLIV MATTINO TORINO, Domenica 22 Maggio 1910 MATTINO NUM. 140

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.
Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Eritrea 10 50 5 25 2 50
Estero qualunque destinazione 35 50 17 75 9 25
Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Réclames (nelle pagine di testo) L. 2 — Necrologie L. 2 — Annunzi centesimi 50 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato.
(Conto corrente colla Posta).

La Camera discute il bilancio della Guerra

L'onorevole Chiesa tratta vivacemente la questione della navigazione aerea e dei circoli clericali

Un incidente fra Chiesa e il generale Mazzitelli

(Per filo diretto e per telefono alla STAMPA)

Roma, 21, sera.

Seduta del 21 maggio 1910

Presidenza del presidente Marcora.

La seduta comincia alle ore 14.5.

Molta animazione nell'aula: i deputati presenti sono fin dal principio oltre un centinaio; le tribune sono affollate.

Allo svolgimento delle interrogazioni vien meno la promessa più interessante, cioè quella dell'interrogazione dell'on. Eugenio Chiesa al ministro della guerra sui suoi intendimenti in materia di aviazione militare, nonchè dell'altra interrogazione, rivolta pure al ministro della guerra dall'on. Canevari, per sapere se intenda presentare un progetto di legge per l'abolizione del vincolo dotale nel matrimonio degli ufficiali del regio esercito.

Il ministro SPINGARDI sorge a dichiarare che, stante la complessità degli argomenti cui si riferiscono queste due interrogazioni, prega di trattare i temi militari o in sede di bilancio, oppure di convertire le interrogazioni in interpellanze. CANEVARI e CHIESA aderiscono: quindi sfuma per oggi la comparsa di questi due interessanti argomenti all'ordine del giorno.

Uno sfogo parlamentare contro il direttore delle ferrovie

DE SETA risponde all'on. Gazzelli circa i lavori di sistemazione della stazione di San Damiano d'Asti. Dichiara che questi lavori saranno eseguiti quando si sarà proceduto alle necessarie espropriazioni.

GAZZELLI segnala la necessità di fare almeno i lavori più urgenti pei quali non occorrono espropriazioni.

DE SETA risponde all'on. Buccelli circa i lavori di ampliamento della stazione di Motta Costigliole. Dichiara che è allo studio il progetto tecnico e si stanno apprestando gli atti per le necessarie espropriazioni.

L'on. BUCCELLI, più rosso in viso del solito, replica brevemente, ma assai vivacemente. Egli dice: — Da tre anni la Direzione generale delle ferrovie promette, senza mantenere, l'esecuzione dei lavori di ampliamento della stazione di Motta Costigliole sulla linea Asti-Castagnole. La Direzione generale conosce che questi lavori sono necessari ed urgenti; ma viceversa i lavori non vengono mai iniziati. Comprendendo che si trattava di una vera turlupinatura, mi sono recato dal direttore generale delle ferrovie, comm. Bianchi.

Voci, interrompendo: — Bravo, proprio Bianchi ci voleva! Il canzonatore di tutti i deputati!

BUCCELLI: — Sicuro; il comm. Bianchi mi ha dichiarato che, dopo tanto tempo dalle promesse fatte, si stava ancora compilando il progetto per i lavori di ampliamento di questa stazione. Io domando al Governo se è lecito mantenere in questo modo le promesse date, ed io affermo che nella Direzione generale delle ferrovie di Stato esiste una vera anarchia.

Voci: — E' vero! è proprio così!

LEALI: — Sicuro, ringraziatene il commendatore Bianchi.

BUCCELLI: — Ma io faccio osservare altresì alla Camera non essere lecito che il direttore generale di un servizio che dipende dallo Stato prenda in giro in questo modo i deputati.

Voci: — E' verissimo: è una vera indecenza. Anche a noi è accaduto lo stesso. E' uno scherzo che deve finire.

BUCCELLI, sempre più eccitato dalle approvazioni dei colleghi: — Il Governo deve dire «basta!» al direttore generale delle ferrovie, perchè non è lecito infischiarsi, come fa il commendatore Bianchi, dei rappresentanti della Nazione (approvazioni vivissime).

Voci: — Il vero ministro è il comm. Bianchi; è un dittatore: fa quello che vuole.

BUCCELLI: — Io ho posto sull'avviso il Governo. Per conto mio, credo di essere facile profeta prevedendo il non lontano fallimento dell'esercizio ferroviario di Stato.

L'on. Leali batte furiosamente le mani. Altri gridano: «E' verissimo: bisogna provvedere!».

Assistiamo ad una vera sollevazione del Parlamento contro il direttore generale delle ferrovie, e non è questo, del resto, che un nuovo episodio della lotta che i deputati hanno intrapreso contro il comm. Bianchi.

Un incidente... che vien fuori dagli scavi

TESO, sottosegretario della Pubblica Istruzione, risponde all'on. Tommaso Mosca circa il deplorevole stato di abbandono in cui si trovano gli avanzi degli importanti monumenti Sannitici di «Bovianum vetus» presso Pietra Abbondante. Dichiara che se la prosecuzione degli scavi fu sospesa, si provvide tuttavia a tutelare la conservazione di quegli avanzi. Avverte che alla ripresa degli scavi si opposero finora difficoltà create dai proprietari dei terreni.

La replica dell'on. Mosca dà luogo a un vivace battibecco fra il presidente e il deputato interrogante. Dopo cinque minuti da che parla l'on. Mosca, il Presidente, che invano ha fatto gli occhiacci all'oratore per invitarlo a conchiudere, interviene e grida all'on. Mosca: «Ma senta, on. Mosca, io sono persuasissimo che gli scavi di cui ella parla costituiscano un magnifico argomento, ma anche la pazienza del Presidente deve avere un limite.»

MOSCA, timidamente: — Si tratta di un argomento di grande interesse.

MARCORA, sempre più infuriato: — Sta bene, ma poteva aspettare di parlare sul bilancio della Pubblica Istruzione.

L'on. Mosca rimane interdetto, ma i più lo incoraggiano a parlare, gridando: «Parli! parli!»

MARCORA — Ma sì, parli, parli. Coloro sanno fare molto bene i dottori; però il presidente debbo farlo io.

MOSCA — Si tratta di pochissimi minuti; chiedo un po' di tolleranza.

PRESIDENTE, ancora più irritato: — Ma faccia il favore di conchiudere. Sono cinque minuti che sono passati da un pezzo.

MOSCA — Ma io parlo così di rado.

PRESIDENTE — Lei ha torto e dovrebbe obbedire ai desideri del Presidente.

L'on. MOSCA si affretta a conchiudere, mentre il Presidente borbotta fra i denti: «Santo Dio! Ci vorrebbe un po' di discrezione. Ci sono ancora trecento interrogazioni da svolgere. Se tutti facessero così, non si verrebbe mai alla fine.

CHIESA, ironicamente, rivolto a Mosca: — Obbedite al Presidente, che è il maestro di tutti. (Ilarità vivissima).

Si passa alla discussione del

Bilancio della guerra

MOLINA rileva alcuni provvedimenti presi da poco a favore dell'arma di artiglieria e lamenta che i provvedimenti stessi, per quanto inadeguati alle esigenze dell'esercito, non siano stati estesi anche a favore degli ufficiali del genio.

Suggerisce alcuni provvedimenti per evitare all'arma del genio una morte lenta ed ingloriosa, e fra questi la specializzazione nei gradi superiori come si è fatto per l'artiglieria.

Raccomanda di migliorare le condizioni di carriera dei funzionari civili dipendenti dal Dicastero della Guerra, e di studiare l'abolizione del vincolo dotale pel matrimonio dei militari. (Approvazioni).

Per l'allevamento equino in Sardegna

CONGIU dichiara d'essere favorevole alla proposta di mantenere i depositi di allevamento cavalli, ma crede necessario modificare gli ordinamenti amministrativi nel senso di renderli più economici, il che sarebbe facile ottenere profittando, pei depositi di allevamento, dei vasti terreni demaniali che ora rimangono inutilizzati.

Si riferisce in particolar modo ad un vasto tenimento riscattato dalla famiglia Pallavicino ed afferma che in Sardegna abbondano i terreni dai quali potrebbe essere fatto utilmente l'allevamento dei puledri pel servizio dello Stato.

Si compiace che siasi ufficialmente riconosciuta la bontà della produzione equina sarda, che rappresenta una percentuale di gran lunga superiore a quella di ogni altra regione italiana e perciò invita il ministro a favorire le utili iniziative.

Esprime il convincimento che quando si adottino gli accennati provvedimenti si otterrà veramente il risorgimento della produzione equina sarda, con vero e grande beneficio per la preparazione della produzione nazionale. (Vive approvazioni; molte congratulazioni).

GIACCI accenna al costo eccessivo dei cavalli dell'esercito. Ritiene che la causa risiede nella cattiva scelta delle stazioni di allevamento.

Raccomanda le sorti degli agenti di campagna, addetti a questi depositi, ai quali furono ingiustamente soppresse le tradizionali gratificazioni. (Bene! Bravo!).

Un discorso di Chiesa

Sorge a parlare dai banchi dell'Estrema l'onorevole EUGENIO CHIESA, il quale pronuncia un vivace discorso, fra la viva attenzione della Camera.

CHIESA. — Comincio col ricordare come, anni fa, quando veniva in discussione il bilancio della guerra, si trovavano sui banchi dell'Estrema pochi deputati...

BELTRAMI. — Ma buoni!

La navigazione aerea

CHIESA. — I quali credevano loro alto dovere protestare, in nome del Paese, contro le enormi spese militari, che eccedono la sua forza economica. Ora, noi siamo qui, e vogliamo dimostrare e dire chiaro il nostro pensiero, la nostra convinzione in proposito. Questo come doverosa e chiara premessa. Ora io tratterò soltanto due questioni, sulle quali già ho presentato interrogazioni. Una riguarda la questione della navigazione aerea, e l'altra... anche l'altra riguarda una questione celeste (ilarità), voglio dire il clericalismo nell'esercito. Comincerò con la prima. Il Paese ha seguito con vivo e crescente interesse lo svolgimento dei problemi aviatori e della navigazione aerea. Ora, la speranza dei popoli, e speranza non vana, è che questa nuova strada di progresso vada molto innanzi, e non è forse lontano il giorno nel quale vedremo le frontiere, se non tolte, certo abbassate appunto per i progressi dei problemi aviatori.

LUZZATTI. — Questa non è certo la preoccupazione più grave che abbiamo!

CHIESA. — Lo so, lo so bene (ilarità).

L'on. Chiesa tratta brevemente i precedenti della questione dell'aviazione e della dirigibilità in Italia, ricordando il Forlanini, il Crocco, il Ricaldoni, e altri coraggiosi pionieri della navigazione aerea, lamentando che il Governo italiano non incoraggi l'industria privata, come fa la Francia con Bayard Clément, e la Germania con lo Zeppelin; lamenta altresì che ufficiali dell'esercito lavorino e studino con operai di Stato, materiale di Stato, e prendano a loro nome i brevetti italiani, e ciò perchè le pubblicazioni delle invenzioni proprie li mette alla mercè degli interessi delle altre nazioni. Ora, il Governo deve proteggere l'industria anche più di quanto ora non faccia, e non deve permettere che tutti conoscano questi preziosi frutti del genio italiano. Quello che si fa nelle officine dello Stato è proprietà dello Stato, e nello Stato deve rimanere (Impressione; commenti, approvazioni). Anche la questione finanziaria deve preoccupare. I dirigibili costano cari; gli hangars e le officine costano tempo e denaro; la Brigata specialisti è composta di più che 400 persone, e tutto ciò dove almeno rimanere solo per noi, per la sicurezza dello Stato. Noi siamo, anche in questa parte, in manifeste condizioni di inferiorità. La Francia ha 7 unità e lavora alacremente; la Germania ne ha 13 pronte e 10 in costruzione, e 20 hangars, la Russia spende 20 milioni a questo scopo, e noi? Ma non sarà male anche studiare la questione se si debba continuare nella via dei dirigibili, o se non converrà per l'Italia pensare un po' più agli eroici, dirò così, Calderara e Savoia, col loro piccolo aeroplano e con pochi mezzi, piuttosto che ad altri (Approvazioni). Richiama il ministro alle conclusioni della Commissione d'inchiesta, con cui si stabilisce il diritto a compensi a brevetti se un ufficiale ha fatto di propria iniziativa, con mezzi propri, una invenzione utile allo Stato, e lo designa solo meritevole di un compenso se l'inventore ha studiato coi mezzi forniti dallo Stato.

Parla della famosa pistola Glisenti di cui, dopo cinque anni e molta spesa, si consegnano cento esemplari che non funzionano, che costano molto di più che molte altre dello stesso genere e servono tanto di meno. L'Amministrazione della guerra non può ancora dare affidamento di curare degnamente gli interessi dello Stato. L'on. Chiesa ricorda ancora il fucile automatico Genovesi, per il quale si sono spese lire duecento mila e che non serve a nulla e tralascia altri insignificanti episodi raccolti e commentati dalla relazione di inchiesta. L'on. ministro veda se questo non debba avere correzione completa e sollecita, se non sia il caso di richiamare alla scrupolosa osservanza della legge.

La propaganda clericale nell'esercito

Quindi l'on. Chiesa passa alla seconda questione celeste, esaminando alcuni fatti che sono indice dell'insinuarsi del clericalismo nel nostro esercito. Ricorda che già parecchi anni or sono, a Modena, parecchi allievi della Scuola militare frequentavano una scuola di gesuiti a San Bartolomeo ed il Ministero non ha provveduto a questo. Se così avessero frequentato — dice l'on. Chiesa — circoli repubblicani o socialisti? L'on. Chiesa può dire, per sua esperienza personale, che il Ministero non l'avrebbe permesso. Continuando, l'oratore ricorda anche il colonnello Enrico Del Negro, del 51 fanteria, che distribuisce un opuscolo di propaganda religiosa, che riceve la bandiera con la croce mille volte più sacra di quella della patria. Ma c'è un altro caso più recente — aggiunge l'oratore — ed è quello che riflette la «sacra spina». Abbiamo dovuto constatare — esclama l'on. Chiesa — con meraviglia e con stupore che le nostre Autorità civili e militari hanno presenziato ad atto di vera superstizione (Impressione; commenti). L'on. Chiesa legge un atto autentico del notaio Geppa, il quale, a richiesta del vescovo di Andria, consacrò in verbale che le Autorità civili e militari, fra cui il pretore, il maresciallo dei carabinieri e il sindaco, hanno presenziato alla cerimonia che si fa il venerdì santo per la «sacra spina», la quale miracolosamente suda goccioline di sangue. Quest'anno il 25 marzo viene, ma la spina non presenta tracce di sangue. Solamente il sabato, fra le preci della folla esaltata, un sacerdote grida al miracolo: la spina ha finalmente sudato sangue! E allora si chiama non più il maresciallo, ma un capitano ed altri ufficiali a constatare e a fare dall'altare, ad alta voce, al pubblico una dichiarazione in questo senso. Si chiamano ancora il notaio, il quale compie un atto con cui attesta del miracolo, il vice-pretore, il cancelliere della Pretura, il giudice aggiunto, il capitano comandante il presidio e in seguito ancora il sottotenente della Tenenza dei carabinieri (commenti, ilarità). Ma c'è un fatto anche più recente avvenuto a Camaiore, dove impera il cardinale Lorenzelli, al quale l'on. Montauti provvedeva per la presentazione delle armi (Ilarità).

Era la festa di S. Bernardino di Siena e fra i divertimenti, le prediche, le messe cantate, le luminarie ci fu ancora un grande concerto della Musica del 21 fanteria di guarnigione a Spezia, che si fermava per due giorni a Camaiore, facendo quella concorrenza ai musicanti borghesi che l'on. Beltrami, giorni fa, giustamente lamentava.

BELTRAMI: — E' verissimo, ha ragione!

CHIESA, continuando: — Se i cattolici vogliono le loro feste religiose e le Musiche, se le paghino, perchè la Musica militare la pagano tutti i contribuenti di qualunque partito.

L'on. Chiesa parla poi dei ricreatori clericali, che egli crede derivino da una organizzazione generale predisposta.

Si tratta di ricreatori diretti dall'Ordine di Sant'Alfonso dei Liguori, che ha preso a Roma il monopolio dei nostri soldati.

In via Gioachino Belli, nel Collegio Pio Latino, diretto da un padre Gesuita, si reca regolarmente quasi tutta la Legione dei carabinieri.

In via San Vito i soldati di fanteria e di cavalleria frequentano un convitto dell'Ordine suddetto.

«E i superiori cosa fanno? Il comandante la Divisione non sa che nella chiesa di San Vito i soldati indossano sulla divisa la tonaca nera e il camice bianco, o servono la Messa e cantano i cori? (Ilarità vivissima). E sa che ivi i soldati non solo trovano divertimenti di ogni genere e qualche soldo, ma anche la promessa che, se sentono vocazione per il sacerdozio, saranno aiutati e mandati nelle compagnie di Deposito, e avranno, per l'intervento dei preti, mille altre agevolazioni?

«In via Pompeo Magno — esclama l'onorevole CHIESA — c'è un ricreatorio frequentato dai soldati, e là io mi sono recato (Ilarità; commenti). Il ricreatorio, che è in un sotterraneo basso, sotto il pavimento della chiesa, era gremito di militari, e mi pareva che la chiesa enorme, pesante, schiacciasse sotto il peso della sua mole e delle sue colonne i nostri piccoli soldati».

BELTRAMI — Cose dell'altro mondo!

CHIESA. — Là vanno i musicanti e gli ufficiali, alcuni dei quali ci avviano i soldati, dicendo loro che là impareranno a leggere e scrivere, poichè le scuole reggimentali servono male. L'on. Murnasi propose un giorno (e la proposta sta ancora all'ordine del giorno) la fondazione in Roma di un Circolo per gli ufficiali di terra e di mare. Onorevole ministro, è il caso di pensare ai nostri soldati. E bisogna che il ministro provveda con la sua autorità, tanto più che il generale Mazzitelli non ha saputo far altro che diramare una circolare, nella quale dice che, in omaggio alla libertà di coscienza, non intende proibire l'intervento dei soldati in questi ricreatori, tanto più che essi sono trattenuti in divertimenti leciti e che si impartisce una buona istruzione senza fare propaganda politica. L'on. Mazzitelli, che mi duole di non vedere qui, dovrebbe venire a portare la prova di queste affermazioni sulla innocenza di questi istituti e sulla lealtà e sincerità dei preti. Per nostro conto, non ne abbiamo bisogno. Noi conosciamo la Storia d'Italia dei Salesiani, che si ferma al 1870, e dice che «per gli avvenimenti posteriori bisogna attendere e rimettersi al giudizio di Dio» (Ilarità e commenti; approvazioni).

BELTRAMI, con voce cavernosa: — Ci vogliono le inchieste!

Le doti militari

CANEVARI desidera conoscere il pensiero del ministro in ordine alla questione delle doti militari, questione che giudica ormai matura per una soluzione, inquantochè un siffatto vincolo, ridotto com'è presentemente, è al tempo stesso vessatorio ed inefficace. L'abolizione di siffatto vincolo gioverà ad impedire quelle unioni illegittime, che rappresentano per l'esercito un male di gran lunga maggiore di quello dei matrimoni contratti con scarsa ponderazione.

Afferma essere un pregiudizio il credere che l'ufficiale che abbia famiglia sia più tiepido nell'adempimento del suo dovere. Ricorda che la Commissione d'inchiesta si è dichiarata contraria a questo vincolo. Attende dal ministro dichiarazioni conformi ai voti dell'esercito e del Paese.

PALA lamenta che, mentre alla Sardegna è destinata un'intera Divisione, questa vi sta solo di nome. Molti reparti sono destinati altrove, con pregiudizio economico dell'isola. Da ragione del seguente ordine del giorno: «La Camera invita il ministro della guerra a porre il regolamento generale sull'Arma dei reali carabinieri e tutti gli altri regolamenti relativi all'amministrazione dei Corpi dipendenti dal Ministero della guerra in armonia col costume moderno e con la moderna legislazione, abolendo tutte le disposizioni legislative incompatibili con questa».

Cinque domande dell'on. Di Saluzzo

L'on. DI SALUZZO, attentamente ascoltato, tratta di gravi questioni, concretate nelle seguenti interrogazioni al ministro della guerra:

1.o Se e quale fondamento abbia la voce corsa che i freni di via del materiale Krupp siano tali da spezzarsi con tutta facilità, e se si abbia la poco consolante previsione che ciò che l'esperienza ha dimostrato essere successo per i freni del materiale già in disposizione, continuerà a succedere per il materiale di cui siamo tuttora in attesa, malgrado i rilievi della Commissione d'inchiesta.

2.o Se e a quali conclusioni si sia finalmente addivenuti per la trasformazione del materiale da 75 in materiale a deformazione.

3.o Se il Ministero non creda di studiare i provvedimenti da adottarsi perchè le chiamate in servizio degli ufficiali di complemento, che per lo più riescono vane, possano dare buoni frutti.

4.o Se il ministro non creda opportuno di assegnare i capitani in soprannumero, specialmente di fanteria, a reggimenti di frontiera, e soprattutto alpini, nell'interesse del servizio e dell'istruzione professionale di tali ufficiali.

5.o Se il ministro non creda di meglio disciplinare i concorsi per gli insegnanti militari, in modo da evitare l'inconveniente già verificatosi che i concorsi stessi riescano deserti.

L'on. DI SALUZZO termina fra le vive approvazioni della Camera, e specialmente dei deputati specialisti in materia militare.

Appena terminato l'on. Di Saluzzo, l'onorevole Pantano si reca al banco della Presidenza e porta il fascicolo della sua relazione sui servizi marittimi.

EUGENIO CHIESA grida: — Avremmo preferito un altro relatore! (Commenti). Sì, un altro relatore! (Commenti; approvazioni).

Il fatto personale dell'on. Mazzitelli

Parla quindi, per fatto personale il generale Mazzitelli, suscitando un vivace incidente.

MAZZITELLI osserva che l'on. Chiesa ha tratto occasione di un suo discorso per citare una circolare del comandante il Corpo d'armata di Roma.

— Noto però che egli, citando solamente brani di essa circolare, non ha di certo colto il vero significato di essa, e forse ha passato il segno.

CHIESA. — Non ho passato il segno.

Voci — Ha attribuito al generale Mazzitelli delle opinioni che non ha.

CHIESA. — Mantengo la discussione nei termini parlamentari.

BELTRAMI. — Forza alla macchina (Ilarità).

MAZZITELLI. — Osservo che l'on. Chiesa poteva invece leggere tutta quanta la circolare.

CHIESA. — Ma non l'avevo, onorevole generale.

MAZZITELLI. — Poteva chiedermela: io gliel'avrei data. Consentano quindi, onorevoli colleghi — continua il generale Mazzitelli — che ne legga un po' più, non dico tutta, ma un poco di più.

Voci — Legga, legga.

CHIESA — Veda di non falsarla (Proteste e commenti).

L'on. MAZZITELLI legge la sua circolare, diretta ai comandanti di Divisione che dipendono dal Corpo d'armata di Roma, così concepita: «Sono informato che soldati e graduati di ogni Corpo frequentano parecchi ricreatori o circoli che sono in questa capitale, e che in taluni di questi, di carattere religioso, che cercano in special modo di attrarli, taluni hanno compiuti atti inerenti alla professione ecclesiastica cui appartenevano prima di entrare nell'esercito. Richiamo intorno a ciò l'attenzione di tutti gli ufficiali, dei comandanti di Corpo su cose le quali hanno molta importanza più che per il fatto in se stesso, per l'interpretazione che se ne dà per evidenti ragioni di opportunità, e nella capitale, più che altrove» (Approvazioni).

Voci: — Ma basta così; non c'è bisogno di altro.

MAZZITELLI: — «In omaggio alla libertà di coscienza, non intendo, nè avrei facoltà di proibire che siano frequentati i Ricreatori e Circoli sopra detti, tanto più che in essi realmente si mira all'educazione civile e all'istruzione, senza fare propaganda politica».

CHIESA: — E' quello che ho letto io.

MAZZITELLI: — Appunto non intendo, nè ho facoltà di impedire che siano frequentati questi Circoli, siano essi ecclesiastici, civili, repubblicani, socialisti, monarchici.

BELTRAMI: — Vorrei vedere! (Ilarità).

Voci: — Ma non con la divisa militare.

MAZZITELLI: — Ma, indipendentemente dal fatto (anche questo non lo ha letto l'on. Chiesa) che è difficile colpire il giusto segno ove tale propaganda possa cominciare, osservo che, siccome le nostre sale di convegno per caporali e per soldati a mio avviso mirano all'istruzione e all'educazione e per di più sono ispirate a non dubbi sentimenti patriottici e di forti virtù militari, non posso che deplorare che i Ricreatori ed i Circoli non militari facciano, in certo modo, concorrenza a danno delle nostre sale di convegno....

Voci: — Bravo! Benissimo!

MAZZITELLI: «.... le quali dovrebbero apparire tali da non lasciare ai nostri soldati desiderio di migliori luoghi di svago, di istruzione o di educazione».

Voci: — Bravo!

BELTRAMI: — I giornali clericali hanno riportato solo la parte letta dall'on. Chiesa (proteste).

PRESIDENTE: — Lasci andare, on. Beltrami; all'on. Mazzitelli non importa nulla di certa réclame (Ilarità).

MAZZITELLI continuando a leggere: — «Io quindi dalla frequenza con la quale le truppe, non potendo impedire perchè non ne ho la facoltà, siano per intervenire ai Ricreatori ed alle scuole non militari, trarrò in avvenire la conseguenza che male ed imperfettamente funzionino le nostre sale per caporali e soldati (approvazioni), sulle quali è doveroso che tutti gli ufficiali e comandanti con sacrificio portino le più amorevoli cure perchè rispondano al loro scopo istruttivo, dilettevole ed educativo» (bravo! benissimo!).

CHIESA: — Fermiamoci qui.

MAZZITELLI: — Regalo loro il resto. Ora bisognerebbe informarsi degli effetti che ha avuto questa circolare e l'on. Chiesa potrebbe allora sapere che pochissimi ora vanno in quei circoli ove andavano prima (benissimo).

Replica di Chiesa

PRESIDENTE: — La parola all'on. Chiesa per fatto personale.

CHIESA: — Sono ben lieto che l'on. Mazzitelli abbia letto qui una sua circolare.

Voci a Destra: — La potevate leggere voi.

CHIESA: — Io ho letto quello che fu pubblicato per le stampe (rumori). Cari signori, non posso mica andare al Corpo d'armata. Io debbo venire in Parlamento a esercitare il mio sindacato. Ho rivolto una domanda al generale Mazzitelli e sarò ben lieto se egli risponderà con un monosillabo: sì o no; cioè questa circolare fu letta alle truppe?

Voci: — Ma non è rivolta alle truppe.

CHIESA, rivolto all'on. Mazzitelli: — Sì o no, onorevole generale? (Proteste e rumori).

MAZZITELLI: — I comandanti di Corpo d'armata si rivolgono ai comandanti di Divisione, i quali fanno ciò che il loro sentimento creda opportuno e il loro comandante...

CHIESA: — Ma lei non lo sa (proteste).

MAZZITELLI: — Ma io ho fiducia nei miei sottoposti e non mi sono nemmeno occupato di sapere ciò che i comandanti abbiano fatto.

CHIESA. — Male!

MAZZITELLI: — Perchè lascio la maggiore libertà ai miei sottoposti: ma guardiamo solo se lo scopo è raggiunto.

CHIESA: — Non è raggiunto.

MAZZITELLI, con forza: — E' raggiuntissimo!

CHIESA: — Io domando all'on. Mazzitelli se la circolare fu letta ai soldati. L'on. Mazzitelli poteva anche pubblicare la sua circolare per le stampe, se credeva, e siccome si è contemporaneamente fatta un'inchiesta per sapere se alcuni ufficiali appartenevano alla Massoneria, questa inquisizione da una parte e questa libertà dall'altra non potevano a meno di impensierire.

PRESIDENTE: — Ma dove è il suo fatto personale? Me lo dica.

CHIESA, imbarazzato: — Il fatto personale, il fatto personale: non c'è fatto personale (proteste, ilarità). Non ci sarà fatto personale, ma c'è qualche cosa di più importante.

Però la maggioranza della Camera non si acquieta delle spiegazioni dell'on. Chiesa e urla.

PRESIDENTE: — Ma, on. Chiesa, concluda una buona volta.

CHIESA: — Una domanda ed ho finito. L'onorevole Mazzitelli sa davvero che in quei ricreatori di Roma si avviino i soldati a educazione civile?

PRESIDENTE: — Ma lei vuol fare una polemica!

CHIESA: — Ma che polemica, io domando solo un fatto preciso. C'è un generale nostro collega che si fa fideiussore del carattere di imparzialità e di educazione civile dei ricreatori clericali dei frati di Sant'Alfonso dei Liguori! (Ilarità vivissima).

Voci: — Liguori! Liguori!

CHIESA: — Come volete: non importa!

PRESIDENTE: — On. Chiesa, ella non parla per un fatto personale: ci sono tutti gli articoli, non faccia polemiche.

CHIESA: — Non faccio polemiche. Il generale Mazzitelli ha detto che i soldati non vanno più nei ricreatori clericali; non è vero; essi ci vanno, ed il vero è che la circolare non è stata letta!

PRESIDENTE: Ma insomma finisca.

CHIESA: — Non tema, on. presidente, ho finito davvero.

Sono le 19,30 ed in mezzo ai vivi commenti per l'ultima parte movimentata della seduta l'aula si sfolla.

Una circolare che, letta per intero mette in imbarazzo l'on. E. Chiesa

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 22.

Seduta nervosa e movimentata. L'elettricità dell'ambiente comincia a manifestarsi in principio di seduta sotto forma di una piccola sollevazione contro la Direzione Generale delle Ferrovie di Stato. Da tempo persiste alla Camera un vivo malumore contro il comm. Bianchi, perchè sdegnoso forse di ogni forma di ingerenza parlamentare. Il direttore generale delle ferrovie lascia in anticamera i deputati e li culla con promesse non mantenute. Quindi oggi, appena l'on. Buccelli, a proposito di una stazione del Monferrato, è insorto contro il comm. Bianchi, buona parte della Camera gli fece eco e applaudì alle sue proteste.

Un secondo episodio interessante si ha alla presentazione della relazione Pantano sulle convenzioni marittime. A una parte della Camera sembra strano il fatto che l'on. Pantano, così inesorabile verso i progetti Schanzer e Bettòlo, diventi favorevole fino ad esserne relatore al terzo progetto sulle convenzioni, cioè il progetto Luzzatti. Questa curiosa situazione tocca sul vivo specialmente la Estrema Sinistra. Per questo, allorchè l'on. Pantano presentò oggi la sua relazione, l'on. Eugenio Chiesa gridò: «Avremmo voluto un altro relatore!» Questo rilievo, fatto dall'on. Chiesa, avrà del resto probabilmente degli strascichi durante la discussione sulle convenzioni che avremo alla Camera la settimana prossima. Incidenti avvengono nella ultima parte della discussione del bilancio della guerra. L'on. Eugenio Chiesa, dopo i suoi duelli coi generali Prudente e Fecia di Cossato, sembra incline ai discorsi in tema guerresco. Così aprì oggi il fuoco delle critiche verso il ministro generale Spingardi, col suo discorso dedicato, come disse scherzando, a due temi celesti, cioè la navigazione aerea per l'esercito e il clericalismo nelle caserme.

Le osservazioni dell'on. Chiesa, riguardanti l'opera dei nostri ufficiali in materia di aviazione e la necessità di dare maggiore impulso alla costruzione dei dirigibili, furono opportune. La Camera si divertì poi alla discussione sulla partecipazione dei militari a miracoli come quello della Sacra Spina in Andria e sulla frequentazione dei ricreatori cattolici da parte di un certo numero di soldati. Ma un particolare lato dell'atto di accusa dell'onorevole Chiesa, ne distrusse tutta l'efficacia. Il deputato repubblicano di Massa volle citare una circolare del generale Mazzitelli diramata alla guarnigione di Roma. Però, non conoscendo il testo, basò le sue affermazioni sulla sostanza di un solo brano della circolare Mazzitelli. Il generale Mazzitelli, che è anche deputato, non era però lontano dall'aula. Prese subito quindi la parola per leggere il testo completo della sua circolare, e dalla lettura, fra i commenti ironici all'indirizzo dell'onorevole Chiesa, risultò che l'essenza della circolare Mazzitelli era perfettamente il contrario di quello che l'on. Chiesa aveva affermato; si tratta di una circolare deplorante che la frequentazione dei ricreatori cattolici da parte dei soldati annullasse l'esistenza delle sale di convegno nelle caserme. L'on. Chiesa rimase piuttosto male a quella lettura e cercò di rifarsi sottilizzando nel successivo vivacissimo fatto personale. Ma la Camera aveva giudicato.

Nelle discussioni odierne furono infine notevoli i gravi quesiti rivolti sulle questioni riguardanti la nostra artiglieria dall'on. Di Saluzzo al ministro della guerra.

La missione ottomana a Genova

(Per telefono alla Stampa).

Genova, 21, ore 19.

Con treno speciale, in perfetto orario, giunse alle 11,50, proveniente da Torino, la missione ottomana.

Alla stazione Principe si trovavano a riceverla il sindaco, il prefetto, il presidente del Consorzio portuale comm. Ronco, la Giunta comunale, i consiglieri della Camera di Commercio, principale organizzatrice dei ricevimenti e delle visite.

La folla che si trovava sul piazzale di arrivo proruppe in vivi applausi, ed in un evviva alla Turchia. Dal treno sono discesi in fretta i componenti della missione. Il comm. Santaleua ed il console turco a Genova, assieme da tutto il personale del Consolato, fece le presentazioni. Nessib bey, a nome della missione, ringraziò cordialmente del ricevimento, e si disse lieto di visitare il primo porto ed emporio commerciale d'Italia, dichiarandosi dolente di non potere soffermarvisi più di due giorni. A ricevere la missione si trovava il colonnello cav. Albera, che, col grado di generale, fu incaricato della organizzazione della gendarmeria turca. Egli, che si trova in licenza a Genova, era accompagnato dal capitano Rifolli e da altri militari che indossavano l'elegante e caratteristica divisa della gendarmeria ottomana con fez.

In lungo corteo gli ospiti si avviarono verso l'uscita. Nell'atrio della stazione la banda del 42.o fanteria suonò l'inno turco e la Marcia Reale. In una cinquantina di vetture speciali, ornate di bandierine italiane ed ottomane, prese posto la missione turca fra due ale di folla, e si diressero ai vari alberghi assegnati agli ospiti. Gli ospiti vennero divisi per sezione, una per albergo, e ciascuna è accompagnata da due membri della Camera di Commercio di Genova.

Alle 14,30 la Missione ottomana, accompagnata dai membri della Camera di commercio, si è recata, in numerose vetture, a San Pier d'Arena, ove visitò le officine di Ansaldo-Armstrong. Fu ricevuta dal cav. Paolo Parrone direttore, dall'ing. comm. Omati, dagli ingegneri Calesia, Gatti, Gobbi e dagli impiegati dell'importante stabilimento siderurgico. Le maestranze salutarono reverentemente i visitatori. La visita durò circa due ore.

Quindi la Missione proseguì in vettura per Sestri Ponente, e si recò a visitare i cantieri Odero, dove fu ricevuta dal direttore cav. Zanli, dagli ingegneri Fergia ed Enrico. La visita fu anche qui lunga e minuziosa. Terminata questa visita, la Missione si recò a visitare il vicino cantiere della Società Ansaldo-Armstrong, dove pure si trattenne a lungo.

Il Re assiste alla posa della prima pietra degli stabilimenti delle tramvie di Roma

Roma, 21, ore 22.

Oggi, alle 17, ha avuto luogo nel quartiere Caprera la posa della prima pietra degli stabilimenti delle future tranvie municipali, la prima pietra dell'edificio sociale della Cooperativa stessa e gli alloggi degli impiegati.

Tra le prime Autorità che giungono, sono il senatore Di San Giuliano, ministro degli esteri, che rappresenta pure l'on. Luzzatti che non ha potuto intervenire; il senatore Manfredi, presidente del Senato ed altre Autorità.

Alle 17,30 precise giunge, in automobile, il Re, scortato dai ciclisti, che è accompagnato dal generale Trombi, Brusati e dal maggiore Camicia.

Appena sceso dall'automobile, il Re è ossequiato da tutte le Autorità presenti, a cui stringe la mano, quindi accede alla tribuna reale, ove si sofferma ad ammirare con interessamento le fotografie che vi sono esposte.

Prende poi la parola il sindaco Nathan, il quale rileva come la soluzione del problema edilizio di Roma sta nell'allargamento del circuito cittadino e nell'istituzione di rapide ed economiche comunicazioni col centro mediante la tranvia e la ferrovia.

La fine del discorso del sindaco è accolta da applausi. Quindi legge il suo discorso il presidente della Cooperative, cav. Traves, che ha ricordato i precedenti della Cooperativa e lo scopo che si propone.

Ringrazia il Re del suo intervento, e termina offrendo in omaggio al Re una medaglia d'oro appositamente coniata. Da un lato della medaglia e lo stemma sabaudo col motto della Cooperativa «Parva domus magna quies» e dall'altra la leggenda: «A S. M. Vittorio Emanuele in occasione della posa della prima pietra». Quindi il Re, seguito dalle Autorità, scende dalla tribuna, si accosta al posto ove si trova la prima pietra.

Finita la cerimonia alle 18 precise, il Re prende commiato dai presenti, e lasciato il piazzale rimonta in automobile ossequiato dalle Autorità, e ritorna in città, mentre le Musiche suonano la Marcia Reale e la folla delle tribune e quella numerosa che sta alle finestre e alle terrazze dei villini circostanti, applaude festosamente.

La targa commemorativa dell'indipendenza argentina

Roma, 21, ore 22.

Stamane, un grosso carro ha trasportato dalla stazione al Campidoglio la targa commemorativa, che, per iniziativa dell'Istituto coloniale italiano, della Società Geografica, della Dante Alighieri, della Lega Navale, verrà domani consegnata, con grande solennità, al ministro della Repubblica Argentina. Non appena giunto il carro, il personale ha proceduto allo scarico della cassa ed al trasporto nella sala degli Orazi e Curiazi, dove la targa venne montata. Verso le 11 sono giunti l'on. Guido Fusinato e l'onorevole Enrico Ferri, oratore ufficiale della cerimonia di domani.

La targa in bronzo è opera dello scultore Cassioli.

Il lavoro del Cassioli consiste in una grossa targa di bronzo, del peso di circa 150 chilogrammi, sulla quale campeggiano due figure muliebri, che rappresentano l'Italia e l'Argentina. Intorno alla figura dell'Italia si svolgono teorie di figure, rappresentanti le arti belle, sullo sfondo un motivo di decorazione: la vendemmia. Intorno all'altra figura, altri motivi di decorazioni, ed una seminagione squisita e di ardita fattura. Quattordici stemmi in smalto e miniatura riproducono quelli delle principali città di Italia e della Repubblica Argentina. Oltre a questi stemmi, campeggiano, più grandi, quello delle due Nazioni latine, e quelli di Roma e Buenos Aires. La targa è incorniciata in un grande lastrone di marmo rosso di Carrara, di pregio e rarità eccezionali; il cui peso ascende a circa 14 quintali.

Dopo la cerimonia di domani, a cui assisteranno le LL. MM., la targa verrà direttamente inviata al ministro degli esteri della Repubblica Argentina, per cura del Comitato organizzatore.

La delegazione romana del "Touring Club"

Roma, 21, ore 22.

A Montecitorio si è riunita, sotto la presidenza del principe don Prospero Colonna, la delegazione romana del Touring Club, la quale si è costituita definitivamente con l'on. Morando, vice-presidente, e con il cav. Bonardi, segretario generale. La delegazione ha nominato nel suo seno un Comitato esecutivo composto, oltre che della presidenza, degli onorevoli Bignami, Montù, comm. Lattes, duca Grazioli, cav. Oro, con l'incarico di attendere ai diversi rami del programma del Touring, specialmente per ciò che ha riferimento alle strade e cartelli indicatori, alla circolazione, al turismo nautico, all'automobilismo, ecc. Circa la riforma dei regolamenti automobilistici, ha deciso di soprassedere per ora, poichè risulta che il ministro dei lavori pubblici se ne sta occupando. Ha deciso di presentare allo stesso ministro i voti del Congresso degli ingegneri, riguardanti l'unificazione delle segnalazioni stradali e quelle del Congresso di Parigi, augurando che il Governo sia rappresentato ufficialmente a Bruxelles al Congresso delle strade. In merito al patronato richiesto dalla scuola dei conducenti automobili di Roma, la delegazione si è mostrata in massima favorevole ed ha incaricato il Comitato esecutivo di ispezionare la scuola. La delegazione, plaudendo alla proposta presentata alla Camera dall'on. Rosadi, per la protezione del paesaggio, ha incaricato l'onorevole Daneo di fare il progetto stesso, oggetto di studio particolare. Circa il disegno di legge sulla tassa di soggiorno nei luoghi di cura, venne incaricato l'on. Daneo, insieme all'on. Bignami, di proporre eventuali emendamenti, per garantire che le somme percepite colla tassa vengano unicamente devolute a scopo di abbellimento della località ed evitare che questa tassa possa danneggiare i luoghi di cura meno frequentati e l'iniziativa che vi si va svolgendo.

La chiusura della Manifattura rallegra le sigaraie romane scioperanti

Roma, 21, ore 22.

Le sigaraie in isciopero, convenute stamane a piazza Mattei per le consuete dimostrazioni alle signorine ed agli allievi della Scuola sorveglianti, si sono affollate a leggere l'ordine ministeriale di chiusura, ed a tale disposizione hanno emesso soddisfazioni, infatti, dopo questo provvedimento, resta radicalmente eliminato il tanto temuto pericolo del crumiraggio da parte delle signorine e degli studenti della Scuola allievi sorveglianti. Dopo una breve permanenza sotto i platani, trascorsa lietamente a commentare l'ordinanza suddetta, le sigaraie, riflettendo che stamane le signorine non sarebbero giunte e che ogni loro ulteriore permanenza sulla piazza diventava inutile, se ne sono andate, dirigendosi a piccoli gruppi alla sala del tipografi, dove ha avuto luogo il solito Comizio.

Egualmente hanno tenuto il loro Comizio i muratori scioperanti, ridotti a poche centinaia, ma non si ebbero incidenti.

La Commissione d'inchiesta sulla Cassa mutua per le pensioni nominata dal Governo

Ciò che dicono i competenti - Il parere del presidente della Cassa nazionale di previdenza - Una lettera di E. Cavalieri

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 22.

L'avvenimento, che sovrasta ogni altro nel momento attuale a Roma, è l'esecuzione che il Governo deve dare al voto di ieri della Camera, circa la Cassa Pensioni di Torino.

La decisione dell'inchiesta, alla quale il Governo si adattò all'ultimo momento, sollevò una tempesta di interviste, naturalmente, tutte favorevoli alla decisione imposta dalla Camera al Governo, e di commenti anche essi tutti favorevoli.

La Commissione d'inchiesta

Frattanto, con odierno Decreto del ministro di agricoltura, industria e commercio, è stata nominata la Commissione, che, secondo l'ordine del giorno votato ieri alla Camera, ed accettato dal Governo, deve compiere l'inchiesta sulla Cassa Mutua Cooperativa Pensioni di Torino. La Commissione è composta dei signori comm. Tani, consigliere della Corte dei Conti, comm. Palumbo-Cardella, ispettore-capo degli Istituti di credito, comm. Crivellari, ispettore degli Istituti di emissione, comm. Bergamaschi, ispettore centrale di Tesoreria. La Commissione avrà facoltà di aggregarsi un segretario.

La Commissione risulta così composta di funzionari del Ministero del Tesoro, dell'Agricoltura, della Corte dei Conti.

La composizione della Commissione suggerisce subito una prima osservazione, cioè sarebbe stato conveniente introdurre nella Commissione elementi parlamentari, ed in genere estranei alla burocrazia. Il compito di questa Commissione sarà assai delicato, giacchè si tratta di procedere ad un esame rigoroso dell'Amministrazione della Cassa Mutua, la quale ha ormai attorno a sè un ambiente di sospetti, che bisogna in qualche modo, dissipare.

Compito dell'inchiesta

Fra le voci che corrono, a carico dell'Amministrazione della Cassa Mutua, il *Corriere d'Italia* raccoglie, ad esempio, le seguenti: «Sarebbero state impiegate 60 mila lire in favore di un Istituto di case popolari, amministrato da socialisti, e cinquemila lire per il kursaal dell'Esposizione di Torino. Ora, è su questo impiego di denari della Cassa Mutua che la Commissione di inchiesta deve dare appunto il suo giudizio disinteressato e severo».

«A quel che si dice, la futura Commissione si occuperà anche della questione dei rimborsi, per i soci, che vogliono ritirarsi, ed a questo proposito, — aggiunge il *Corriere d'Italia*, — il direttore della Cassa, dottor Chiappori, il quale tempesta tutti i giornali di comunicati e di rettifiche, fa sapere che la spesa da fare per il rimborso non ammonterà a venticinque lire, ma ad una lira. Rimane però la spesa di lire cinquanta per l'intervento del pretore, quando si tratta del rimborso dei minorenni, e rimane tutto l'ingranaggio ostruzionistico, che si vorrebbe imporre, per cercare di limitare il numero dei rimborsi dei soci, che si ritirano».

Sull'inchiesta votata, sull'estensione e sulle conseguenze che essa potrà avere, ecco quanto hanno detto gli onorevoli Cottafavi Eugenio, Valli, e Ferrero di Cambiano, cioè i due oratori, che ebbero parte preminente nella discussione chiusasi con la deliberazione dell'inchiesta, ed il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa Nazionale di Previdenza, cioè l'Istituzione, ai cui danni la Cassa Pensione prosperò finora.

Ciò che dice Cottafavi

L'on. Cottafavi, intervistato dal *Giornale d'Italia*, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «La deliberazione della Camera mi sembra efficace, sempre ciò quando il potere esecutivo la applichi secondo quella che è stata l'intenzione della Camera: di verificare, cioè, non solo la contabilità, ma i criteri amministrativi e morali, secondo i quali doveva quella Cassa esercitare la sua azione. La Camera ha poi voluto che vengano fatti una buona volta calcoli esatti, dai quali si sappia quale pensione effettivamente, e non per via di fantasia, può essere data dopo venti anni a chi paga lire dodici annuali».

— Ma perchè la Cassa di previdenza nazionale può dare di più?

— Per la Cassa nazionale a fianco di quanto paga l'iscritto, sorge ancora più forte un'altra fonte di reddito che verrà poi ad ingrossare parte il capitale e parte il libretto di credito dell'iscritto. Per dare un'idea della differenza morale oltre all'economica per la quale la Mutua non può calcolare che sul contributo degli iscritti mentre l'altra ha tante risorse da parte dello Stato assicurate per legge, basta questa considerazione di fatto: gli iscritti alla Cassa nazionale di previdenza, qualunque sia l'età loro, non possono ottenere la pensione (tranne il caso di invalidità) se non a sessanta anni i maschi, ed a cinquantacinque le donne. Invece la Mutua prometteva la sua pensione dopo venti anni dalla iscrizione, qualunque fosse l'età dell'iscritto; cosicchè iscrivendo un bambino di cinque anni di età, questi aveva diritto alla pensione a venticinque anni. Ella vede quale disastro finanziario. In venti anni a dodici lire all'anno si pagano in tutto 240 lire ed ammesso che a venticinque anni liquidasse la pensione ogni iscritto e che campasse anche solo fino a cinquanta anni, in ragione di lire duecento all'anno, di cui tanto si è parlato, avrebbe ricevuto dalla Cassa lire cinquemila in cambio di 240. Notate che, iscrivendo i fanciulli ed i giovanetti appena usciti dalla prima infanzia e cioè dopo i cinque anni di età, la mortalità diventa minima e quindi non è il caso di fare assegnamento su questo lugubre cespite per impinguare il reddito dei sopravviventi.

— La Commissione di inchiesta potrà interrogare testimoni, ecc.?

— Ritengo che non solo lo farà, ma sarà suo dovere di farlo. Ci sono complette persone in ogni ordine di cittadini che devono essere sentite: credo che non si dovrebbero trascurare pubblicisti, scrittori di giornali politici e tecnici.

— Si dovrà anche verificare sull'erogazione delle spese e sul modo e sulle persone?

— Su tutto.

La Cassa, la Banca del lavoro e le case popolari

L'on. Eugenio Valli che con il suo vigoroso discorso di ieri ha portato un notevole contributo alla deliberazione dell'inchiesta, intervistato a sua volta ha dato anzi tutto uno schiarimento. L'on. Luzzatti, parlando ieri alla Camera, escluse la partecipazione della Cassa pensioni alla Banca del lavoro; ma oggi l'on. Valli ha dichiarato in proposito:

«Apprezzo assai le riserve del presidente del Consiglio ed anzi confido che ciò non avverrà; ma io parlo sempre in base ai fatti. Ora, ecco il fatto, cioè quanto scrive il *Bollettino ufficiale* del 17 febbraio 1910 della Cassa mutua pensioni. E' bene riprodurre queste poche linee: «Il nostro Consiglio e la direzione avranno una parte notevole nella costituzione della Banca del lavoro, alla quale concorreranno con un ingente contributo finanziario, e in tal modo l'Istituto continuerà a soddisfare in modo duplice al desiderio della maggioranza dei suoi soci, promuovendo cioè un rendimento sicuro del capitale sociale e portando un forte impulso al movimento cooperativo, fulcro di tante conquiste della classe lavoratrice, e così il nostro Istituto di previdenza democratica si apre nuove vie, che condurranno a non lontani trionfi».

«Come si vede il dilemma è semplice e risolutivo: o la Mutua pensioni, modificando il suo Istituto, concorre con un capitale nella Banca del lavoro ed evidentemente lo Statuto fondamentale con l'accondiscendenza del Consiglio di previdenza sarebbe violato, o la Mutua non potrà concorrere ed io soggiungo non dovrà ed in tal caso riesce evidentissimo un nuovo e voglio dire anche insidioso allettamento verso i soci. Orbene, lo statuto vieta assolutamente le operazioni aleatorie.

— E che cosa pensa intorno al concorso della Mutua alle Case popolari pur ammesso dall'ultima legge che le riguarda?

— Il fine sarebbe intrinsecamente lodevolissimo: ma non è quello della Cassa. Essa deve, o meglio avrebbe dovuto dare la pensione dopo venti anni, niente altro che questo, maggiore o minore, ma la pensione. Affinchè questo fatto possa verificarsi è indispensabile che i calcoli di probabilità siano sottratti ad ogni errore o rischio almeno nei limiti dell'umana contingenza. Invece (ed è questa la vera amarezza) per molteplici previsioni sbagliate e le prime anzi addirittura bugiarde o per errori di calcolo, ritengo che la pensione sia irrealizzabile o almeno tale da non meritare questo nome.

— E perchè ha tanto insistito sulla necessità dell'inchiesta immediata?

— Perchè la necessità è assoluta. L'ispezione ordinaria del Ministero di agricoltura ha un semplice carattere comune normale e per i casi ordinari. Invece, abbiamo fatti gravi specifici con riferimento a cinquecentomila soci ed a cinquanta milioni di risparmio raccolti penosamente. Escludiamo affatto le persone e atteniamoci esclusivamente alle cose, le quali, nello stesso interesse morale degli amministratori e per il prestigio medesimo del partito socialista, ormai arbitro fin qui incontrastato della Cassa, devono essere chiarite ed accertate nella loro verità obbiettiva. Qualunque debolezza e qualsiasi ritardo confinerebbero con la colpa.

— Un'ultima domanda: senza dubbio a lei sono note le ultime condizioni offerte dalla Cassa ai suoi soci: che cosa ne pensa?

— Una risposta dettagliata — soggiunge l'on. E. Valli, — riuscirebbe troppo lunga. Al popolo conviene parlare un linguaggio semplicissimo e chiarissimo. Ora, con tutte queste comunicazioni matematiche, una sola cosa sta dolorosamente imparando, che ha pagato quello che gli hanno detto, che continua a pagare quello che è costretto, e che riscuoterà ciò che Dio vorrà! Come si vede, entriamo nel campo della fede e della rassegnazione cristiana, ecco tutto. Intanto è necessario un esame sincero e scrupoloso delle condizioni finanziarie odierne della Cassa, trascurando qualunque rammarico postumo o inutile: secondariamente si dovrebbe mirare a far convergere i 50 milioni e i 500 mila soci alla Cassa nazionale di Previdenza. So bene che le difficoltà sono straordinarie; ma non importa; io penso che il Governo sentirà il dovere urgente e improrogabile verso questa fonte del risparmio popolare quasi ridotta senza voce alcuna. Io non accuso nessuno, ma insieme agli altri colleghi adempirò rigidamente tutto il mio dovere.

Il presidente della Cassa Nazionale di Previdenza

L'on. Ferrero di Cambiano, venne intervistato intorno ai danni che la Cassa Nazionale di Previdenza da lui presieduta può aver ricevuto dalla concorrenza della Cassa Pensioni di Torino. «Certamente — ha risposto l'on. di Cambiano — la Cassa Nazionale di Previdenza, ha avuto dei danni in quanto i metodi adoprati dalla Mutua davano miraggi che noi non potevamo far brillare agli occhi delle classi proletarie. Noi abbiamo avuto occasione di constatare la concorrenza in due casi. Stavamo per iscrivere gli operai degli stabilimenti dell'*Itala* di Torino e gli operai della tranvie di Roma: ebbene, sia nell'uno sia nell'altro caso abbiamo dovuto constatare come, in seguito alle pressioni dei socialisti e dei capi di quel partito gli operai abbiano abbandonato le trattative che erano in corso con noi e si siano iscritti tutti alla Mutua.

— Ma la Cassa Nazionale non prenderà deliberazioni dopo la discussione di ieri?

— La Cassa Nazionale segue le sue tradizioni: essa non entra che indirettamente in tutto questo affare in quanto essa viene ad essere danneggiata dai metodi di propaganda della Mutua.

— E che pensa dei sistemi della Mutua?

— Ben poco mi sembra vi sia da aggiungere a quello che è stato detto ieri alla Camera. Del resto mi sembra che sia stato dimostrato a sufficienza come in questa organizzazione e nel suo funzionamento non vi sia ombra di un tecnicismo che dia affidamento e garanzia.

— Le sembra che l'inchiesta sia efficace?

— In verità, io non mi so spiegare la deliberazione di ieri. Una inchiesta parlamentare no, perchè non è il caso di parlarne. E allora quale è la portata di questa inchiesta?

«Se l'inchiesta sarà compiuta con mezzi efficaci, che possa giungere a risultati concreti, tali da provocare dei provvedimenti, ben venga l'inchiesta, che sarà bene accettata, e riuscirà utile, e salverà gli interessi dei soci; ma se si tratterà di una inchiesta come quella che fu già decisa sulla Mutua, e che non avrebbe quindi nessun risultato, non capisco la deliberazione di ieri. Occorre assolutamente che lo Stato, che ne ha il dovere, tuteli le migliaia di interessati».

— E il Consiglio di previdenza non si occuperà della questione?

— Il Consiglio ha già sospeso quattro o cinque Statuti di Associazioni tontinarie, che doveva prendere in esame. Inoltre, noi dobbiamo esaminare le modificazioni avvenute nella Mutua, dalla sua prima organizzazione, e certamente esse subiranno un esame rigoroso. E poi, il Consiglio di previdenza vuole assolutamente procedere con rigore verso queste Associazioni tontinarie, il cui modo di funzionare noi abbiamo deferito a una Commissione speciale.

— Ma il Governo, ieri, non voleva l'inchiesta?

— Non so da quale spirito sia animato il Governo. Formulerei conclusioni poco riguardose, se sospettassi che il Governo non sia animato dal desiderio di andare fino in fondo. Del resto, l'on. Luzzatti ci disse che uno dei più importanti problemi da studiare è quello delle Associazioni tontinarie. Speriamo ora che questa inchiesta, — conclude l'on. Di Cambiano, — dia risultati utili e immediati.

Lettera di un membro del Consiglio di previdenza

Sulla faccenda della Cassa pensioni prende la parola anche Enea Cavalieri, il notissimo economista che è tanta parte del Consiglio della previdenza. Enea Cavalieri pubblica, ad inchiesta deliberata, la lettera seguente che rivela un dietroscena molto interessante: «Non debbo e non voglio parlare ufficialmente pel Consiglio della previdenza, ma non è male che, in attesa di dichiarazioni più solenni, il pubblico sappia quale ne fu l'attitudine di fronte alla domanda di autorizzazione che la Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni presentò ai termini e per gli effetti della legge 26 gennaio 1902. Questa domanda fu presentata all'esame del Consiglio il 19 gennaio 1903 con una relazione del professore Gobbi, il quale concludeva che, di fronte alle esigenze dell'art. 2 della legge non poteva negarsi l'approvazione dello statuto; ma, fatta eccezione per l'art. 68, il quale fissava un limite massimo di pensione doppio di quello suggerito in base a buone ragioni da una Commissione competente e quindi lasciava sospettare che si volesse favorire in modo particolare qualche gruppo di soci, nella discussione molti altri articoli subirono critiche severe, e il comm. Magaldi ed altri sostennero che si dovesse negare l'autorizzazione. Il senatore Vacchelli andò tant'oltre da non volere che si dessero suggerimenti per migliorare un ordinamento che appariva completamente sbagliato.

«Ecco — prosegue la lettera di Cavalieri — l'ordine del giorno votato per divisione e quindi in parte ad unanimità e in parte a maggioranza: «1.o Il Consiglio della previdenza non crede di poter entrare nell'esame di tutti i singoli articoli del progetto di statuto sottoposto gli non ravvisando in essi norme perfettamente corrispondenti all'art. 1 e all'art. 2 della legge 26 gennaio 1902; 2.o Non crede potersi dalla Società conservare la denominazione di Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni che non corrisponde al sistema di ripartizione; 3.o Non può consentire che l'amministrazione della Società sia affidata ai soli soci residenti in una sola città (art. 7); 4.o Crede eccessiva la multa prevista dall'art. 53; 5.o Crede troppo grave la perdita di ogni diritto prevista dall'art. 56; 6.o Crede eccessiva la misura di ripartizione annua fissata dall'art. 68, epperciò deve essere ridotta ad un massimo di L. 100 od essere tecnicamente giustificata nella misura che sarà proposta». Il Consiglio fu convocato di nuovo nel giugno dello stesso anno e allora gli furono sottoposte le modificazioni studiate dalla Cassa per ottemperare alle condizioni poste alla sua autorizzazione. Il comm. Magaldi informò subito che la Lega delle Cooperative Italiane, presieduta dall'on. Maffi, aveva scritto una lettera al ministro in difesa della Cassa allegando, fra altro, che la riduzione del massimo della pensione da L. 200 a 100 era eccessiva perchè la Cassa era un istituto di ripartizione e non di assicurazione.

«La discussione fu lunga e fervorosa e vi fu un collega che precisò perfino che se per il primo anno si fosse accordata una pensione di 200 lire, questa sarebbe scesa a 70 nel secondo, a circa 35 nel terzo, ecc. Il comm. Magaldi, come rappresentante del Governo, dichiarò di astenersi dalla discussione e dal voto. Il sen. Finali invece lasciò il seggio di presidente per prendere parte attiva alla discussione. Da ultimo il Consiglio respinse la proposta del relatore di ammettere anche il massimo di L. 200 salvo una revisione dopo i primi 15 anni di vita della Società, un emendamento del comm. Besso e una proposta del Nitti, ed invece approvò con 10 voti contro 2 contrari in conferma, che l'emendamento Besso e la proposta Nitti implicavano già, di quel massimo di pensione di L. 100 per ogni quota mensile di una lira che già era stato deliberato nella sessione decorsa. Allora il Consiglio della previdenza come Corpo collettivo e anche i suoi membri singolarmente furono perseguitati con ogni maniera di vilipendi per la loro severità. Periodici, che dovrebbero essere competenti e non lo sono, gli rimproverano sempre una tolleranza scandalosa: ma la storia è questa ed i volumi 50 e 51 degli annali del credito e della previdenza bene lo attestano a chi li visiterà».

Una dichiarazione della Cassa M. C. I. per le pensioni

Riceviamo:

«Torino, 21 maggio 1910.

«On. *Direzione Giornale La Stampa*

Torino.

«L'Amministrazione della Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le pensioni, mentre è lieta che la Commissione d'inchiesta, dal Consiglio desiderata vivamente dopo gli attacchi di questi ultimi tempi ed a garanzia propria e dei soci, possa offrire occasione a rassicurare completamente i soci intorno alla situazione finanziaria della Società ed al suo andamento morale, crede suo dovere smentire sin d'ora alcune affermazioni manifestamente errate, le quali, per essere partite dalla tribuna parlamentare, possono assumere uno speciale valore. E cioè l'Amministrazione tiene a dichiarare:

«1.o Che il patrimonio sociale è oggi di lire 48,475,155 59, costituito nel seguente modo: Rendita italiana 3 75 e 3 50 0/0 L. 31,325,478 50; Beni immobili L. 5,501,438 56; Titoli garantiti dallo Stato L. 12,806,912 80; Cartelle fondiarie L. 3,135,568 01; Mutui a Società per costruzioni ed acquisto di case popolari L. 2,534,045 85; Prestiti a Società cooperative di produzione, lavoro e consumo L. 144,256 76; Depositi fruttiferi lire 3,061,656 55; Ratei attivi, crediti, cassa lire 249,728 70. Come risulta dalle regolari situazioni comunicate al Ministero di agricoltura e pubblicate ed a disposizione dei soci.

«2.o Che gli impieghi in mutui per case popolari, acquisto di stabili urbani, mutui per cessione del quinto, ecc., sono formalmente consentiti dalla legge 7 luglio 1907, n. 533, e dagli art. 79, 80, 81 e 82 dello statuto sociale, contrariamente a quanto venne da taluno affermato alla Camera. E del resto era stretto dovere dell'Amministrazione curare il collocamento delle quote di capitali stabilite dalla sopracitata legge in quegli impieghi punto aleatori o di speculazione, ma garantiti con una serie di modalità stabilite dalle leggi 7 luglio 1907, n. 533, 27 febbraio 1908, n. 89 e 30 giugno 1908, n. 335, più redditivi della rendita e dei titoli garantiti dallo Stato.

«3.o L'assemblea dei delegati ha bensì votato la partecipazione alla Banca del lavoro, ma a condizione che la legge approvanda autorizzi esplicitamente le Associazioni tontinarie ad un tale impiego.

4.o Che circa il tempo utile e le modalità del recesso l'assemblea dei delegati stabilì come termini, non già un mese dalla data dell'assemblea, ma tre mesi a partire dal giorno in cui le modificazioni statutarie saranno divenute esecutive: il che in pratica vuol dire quasi un anno di tempo per accedere al recesso. Inoltre, se l'Amministrazione ha invitato i soci recedenti a valersi per il recesso dell'intimazione a mezzo usciere, ciò si è perchè esso costituisce il modo più semplice, più comodo e più economico e che offre la massima garanzia; il recesso infatti intimato a mezzo usciere viene redatto in carta libera e costa una sola lira.

«5.o Ad ogni modo, queste deliberazioni, come le altre riguardanti il tasso da assegnarsi ai capitali dei soci recedenti devono ancora essere esaminate, discusse ed approvate dal Consiglio Superiore della Previdenza, dal Consiglio di Stato, dal Consiglio dei ministri ed approvato con decreto reale dal Ministero di agricoltura.

«Colla massima osservanza

«*L'Amministrazione*».

Leggete in ottava pagina

La bella sartina

Nostradamus

Il caso dell'abate Lemire

"Cappellano del blocco,"

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 23.

(A). — Un fenomeno degno di essere segnalato è quello riguardante il contegno del Vaticano e dei suoi organi riguardo al caso Lemire. Come ricorderete, la Santa Sede, che, di proposito, secondo recenti dichiarazioni dell'*Osservatore Romano*, volle astenersi dall'occuparsi delle elezioni francesi, ruppe questo riserbo, non ufficiale, a proposito dell'abate Lemire quando questi si presentò alla votazione di ballottaggio con l'appoggio del candidato bloccardo contro il candidato clericale.

Dopo ciò io vi scrivevo alcuni giorni or sono, non aver destato nessuna meraviglia oltre il portone di bronzo la dichiarazione del deputato che, ripresentandosi a palazzo Borbone, avrebbe seduto fra i radicali. Ora, invece dopo il silenzio seguito al ballottaggio e alla vittoria del candidato anticlericale in sottana nera, gli organi vaticani rompono la loro riserva, ma questa volta non si tratta di un articolo firmato dall'*Osservatore Romano*, sibbene di una vera e propria noterella che può dirsi ufficiosa della *Corrispondenza di Roma*. Tale nota è singolarmente abbastanza espressiva per chi sappia intenderne il senso dietro il velame delle parole. L'organo ufficioso di Pio X dice che la determinazione dell'eletto viene tardi, ma è ben venuto e può scandalizzare chi, creando il titolo di «cappellano del blocco» non aveva voluto dare al Lemire un nomignolo ma fare una sua diagnosi. E continua soggiungendo di essere dispiacente di non potergli fare un elogio. «Dopo le elezioni scandalose — sono parole della *Corrispondenza* — dopo che il Lemire ha ricevuto per il ballottaggio la successione del candidato massonico che, ritirandosi dalla lotta, lo designò alla benevolenza dei suoi elettori bloccardi, facendogli una visita che fu una investitura, dopo ciò e il resto Lemire non ha alcun merito di sloggiare dal settore parlamentare di Destra e di andare a sedere fra quei colleghi entrati o rientrati alla Camera per la sua stessa via. Noi non abbiamo che un rammarico, un profondo rammarico, che sarà diviso da tutti i cattolici sinceri e intelligenti, ed è di vedere una sottana trascinata in mezzo ai bloccardi. A Roma anche abbiamo un simile scandalo. A Montecitorio un prete deviato paga la sella che lo ha eletto, oltraggiando l'abito sacerdotale nello stesso modo che il Lemire lo oltraggerà alla Camera francese. Quest'altro *pendant* franco-italiano è forse un caso, certamente è un simbolo».

Come vedete, la noterella non manca di una punta amara contro don Romolo Murri e contiene così qualche allusione, che non può sfuggire a chi vi pensa sopra anche imparzialmente. Si direbbe che a loro volta le parole della *Corrispondenza* siano un sintomo. Di che cosa? Un fatto è certo, che se l'on. di Montegiorgio non ha più nulla a temere dalla Curia di Roma, avendo internamente compiuto il passaggio del Rubicone, non eguale è il caso dell'abate Lemire. Forse la cronaca non ha ancora finito di occuparsi di lui e questo andava segnalato.

La relazione Casalini sul progetto di legge per l'Osservatorio astronomico di Pino Torinese

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 18.

Ecco il testo della relazione stesa dall'onorevole Casalini per incarico della Commissione che ha esaminato il disegno di legge sulla Convenzione per la costruzione del nuovo osservatorio astronomico della Regia Università di Torino a Pino Torinese: «Onorevoli colleghi. L'annessa convenzione stipulata il 26 luglio 1909 fra il Ministero della pubblica istruzione, il Comune e la Provincia di Torino, porta un nuovo contributo alla sistemazione degli Istituti scientifici universitari di Torino che si iniziò nel 1885 e non è ancora completa. La legge del 28 giugno 1885, n. 3225 e quella successiva del 30 giugno 1890, n. 304, provvedevano alla costruzione e all'arredamento di alcuni scientifici istituti, per mezzo dell'anticipo dell'intera spesa da parte del Comune e della provincia e col rimborso della somma spesa mediante rate annuali senza interessi. Identico metodo si intende seguire per il nuovo Osservatorio astronomico della Regia Università di Torino da costruirsi a Pino Torinese, alla vetta della Torre Rotonda. Occorrerebbe per la costruzione del nuovo Osservatorio una somma complessiva di L. 218,000 come risulta dai successivi preventivi Casati, 14 luglio 1908 e 30 settembre 1908; ma si chiede l'imposizione di sole lire 205,000 perchè le 13,000 rimanenti sono coperte dalla minore spesa verificatasi nella costruzione di una succursale dell'Osservatorio a Pino autorizzata dalla citata legge del 1890. Lo Stato restituirà la somma anticipata in venti rate, di entità diversa, al Comune ed alla Provincia secondo la rispettiva compartecipazione nell'anticipo, e naturalmente, verificandosi qualche economia, questa andrà a diminuzione del debito dello Stato. In tal modo vien sistemato, e, quel che vale assai, prontamente, l'Osservatorio astronomico della Università di Torino con vantaggio non dubbio degli studi scientifici e delle loro utilizzazioni pratiche.

«Onorevoli colleghi, l'alto valore dello studio universitario torinese, l'importanza delle indagini astronomiche, meritano che all'incomoda e disadatta sede attuale dell'Osservatorio astronomico appollaiata in un angusta parte del Palazzo Madama, si sostituisca una sede degna, tranquilla e severa. E mentre vi raccomandiamo la sollecita approvazione del presente disegno di legge, osiamo formulare l'augurio che esso sia una nuova tappa verso la sistemazione definitiva degli Istituti scientifici torinesi, i quali, e alludiamo in modo particolare alle cliniche universitarie, attendono e dal Governo e dal Parlamento nuovi segni della loro non mai smentita benevolenza».

Una crisi nella Giunta municipale di Genova

Genova, 21, ore 15.

Dopo la seduta pubblica della scorsa notte; di cui già vi telefonai, il Consiglio comunale tenne seduta privata per procedere fra l'altro alla nomina del direttore delle imposte. La Commissione presieduta dall'assessore Ricci aveva proposto con voti unanimi il signor Finzi che appartiene alla direzione del dazio di Roma e che dirige attualmente il dazio di Livorno. La stessa Commissione aveva dichiarati pure idonei, ma a notevole distanza, il signor Tacconi, impiegato municipale di Genova, e il prof. Cerutti di Milano. Senonchè la votazione del Consiglio riuscì una vera sorpresa perchè ventitre consiglieri, non obbedendo al verdetto della Commissione, votarono per il secondo proposto, cioè per il Tacconi, mentre 19 per il Finzi. Proclamato l'esito della votazione, l'assessore Gavotti si alzò di scatto e con il volto concitato gridò: «Protesto vivamente contro il vostro modo di procedere; mi vergogno di essere assessore e di una maggioranza come questa». In mezzo ad un baccano indiavolato, fra le proteste di alcuni consiglieri, l'assessore Gavotti dopo aver dichiarato di presentare le sue dimissioni da assessore, uscì precipitosamente dall'aula fra la viva sorpresa dei colleghi della Giunta. La sorpresa si fece maggiore quando gli stessi assessori udirono che l'assessore Ricci, presidente della Commissione si rendeva solidale con il collega Gavotti, nel presentare le dimissioni. Corre voce che tanto il Ricci quanto il Gavotti abbiano confermato oggi per lettera la loro decisione e si aggiunge che la crisi in Giunta non sarà tanto facilmente composta. Le elezioni parziali sono indette come si sa per il 12 giugno. Intanto si annunzia anche a Genova la formazione del blocco al quale aderirebbero alcuni degli attuali consiglieri già portati dalla lista della maggioranza.

La causa fra il ministero dei LL. PP. e la Società per le strade ferrate meridionali

Roma, 21, ore 22,5.

E' noto il giudizio promosso con citazione 29 giugno 1906, dal Ministero dei lavori pubblici, contro la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, già esercente la Rete Adriatica, sulla questione della responsabilità dei diversi Istituti ferroviari di previdenza (Casse pensioni e soccorsi). In data 10 dicembre 1907, sulla domanda del Ministero, pronunciava il suo lodo il Collegio arbitrale, istituito con legge 26 aprile 1885, composto del primo presidente della Cassazione, senatore Pagano Guarnaschelli, dal presidente del Consiglio di Stato, senatore Giorgi, dal senatore Baccelli Giovanni, dagli avvocati Bruno e Malanchini. Il lodo arbitrale, pronunciandosi sulle domande tutte avanzate dal Governo, dichiarava non tenuta la Società a rispondere di colpa contrattuale per mancati accordi e provvedimenti, e perciò non responsabile del conseguente disavanzo delle Casse pensioni e di soccorso, condannando il Ministero nelle spese di giudizio e onorario agli arbitri, nella somma di lire diecimila.

Avverso questo lodo, produsse appello il Ministero dei lavori pubblici, e la Corte di Appello di Roma, prima Sezione, con sentenza pubblicata oggi, prima di pronunciarsi in merito, ha nominato a periti i prof. onorevole Carlo Ferraris, Benini, professore di statistica all'Università di Roma, ingegnere Soldini, professore al Politecnico di Milano, perchè, tenuti presenti gli atti e i documenti della causa, ed uditi le parti nelle loro deduzioni, esaminino e riferiscano se, avuto riguardo ai dati statistici e demografici esistenti e noti nel 1885, cioè, all'epoca delle Convenzioni ferroviarie, le parti contraenti fossero nella impossibilità di conoscere le condizioni necessarie per assicurare l'equilibrio delle Casse, e di prevedere che i mezzi di cui avrebbero potuto disporre, ferma rimanendo la cifra di contributo della Società, nelle percentuali stabilite dall'ultimo comma dell'art. 31 del capitolato 1885, e pur rimanendo nei limiti del possibile la misura della ritenuta e quella della pensione, non potevano bastare allo scopo.

Informazioni parlamentari

Roma, 21, ore 9.

E' stata presentata al presidente del Consiglio e ministro degli interni un'interrogazione degli onorevoli Greppi, Valli Eugenio, Podulli ed altri per conoscere, attesa l'urgenza di provvedimenti legislativi riconosciuta dalle provincie e dai Comuni d'Italia, se intenda che la Camera sia posta in grado di deliberare sollecitamente intorno al disegno di legge per l'ordinamento dei tributi locali presentato dal ministro on. Sonnino.

Un'altra interrogazione fu presentata dall'onorevole Benchetti al ministro delle finanze per sapere se non creda di prendere in esame le condizioni fatte agli impiegati delle imposte dirette dalla legge sullo stato giuridico degli impiegati, e, tenendo conto degli alti e delicati servizi che esercitano, soddisfare le loro esigenze sia nei rapporti materiali che in quelli morali.

Convocati dagli onorevoli Berenini e Leone si sono riuniti a Montecitorio parecchi deputati che si interessano al miglioramenti dei cancellieri. Dopo lunga discussione fu deciso che una Commissione si rechi subito dal ministro Luzzatti e dagli onorevoli Tedesco e Fani per accordarsi circa i mezzi occorrenti per il progetto di una completa organica e definitiva sistemazione della classe da sottoporsi all'approvazione del Parlamento in una prossima nuova legge, e si espresse il voto che si soprassieda intanto nell'applicazione del progetto Scialoja o che ad ogni modo siano sospesi gli articoli 6 e 9 del progetto stesso.

Il Messaggero dice che il Governo è disposto ad accettare la proposta fatta da alcuni deputati per un disegno di legge col quale si porterebbe il numero dei consiglieri provinciali da 60 ad 80 nelle provincie con popolazione superiore di 600 mila abitanti e sarebbe rinviata la prima adunanza del Consiglio provinciale dal primo lunedì di agosto al primo lunedì di settembre.

Il *Messaggero* dice che la Commissione parlamentare, che esamina il disegno di legge relativo all'ordinamento dell'esercito, ha in parte modificato il testo ministeriale. La Commissione ha tenuto fermo il concetto dell'istituzione del Corpo di stato maggiore dell'esercito diminuendo però molti vantaggi di carriera e respingendo la proposta di indennità annua agli ufficiali di 500 lire. La Commissione ha chiesto pure che in tempo di pace si istituiscano i Corpi d'armata. Inoltre saranno aumentati i comandi di artiglieria nei Corpi d'armata portandoli da 9 ad 11. La Commissione ha nominato relatore l'on. De Saluzzo, il quale si appresta a redigere la relazione colle importanti modifiche su indicate.

Pel demanio forestale

Un entusiastico dispaccio di Luzzatti al Sindaco di Firenze

Firenze, 21, ore 6.

In risposta all'invito fatto dal sindaco di Firenze all'on. Luzzatti, di voler assistere domani, 22 corrente, all'inaugurazione del Congresso forestale, il Presidente del Consiglio ha risposto col seguente telegramma:

«*Sindaco di Firenze*,

«Ho tardato a rispondere al cortesissimo invito suo, della Camera di Commercio, e del presidente del Congresso, nella speranza che le gravissime occupazioni mi avessero consentito di accettare. Ma non mi è possibile lasciare Roma. Verrò altra volta a ringraziarla e studiare da vicino i desideri dell'Atene d'Italia. Confido che oggi la Camera voterà anche le lievi modificazioni introdotte dal Senato nella legge del Demanio forestale, che io ebbi la fortuna di presentare e difendere, ma che trae le sue origini tecniche dal primo Congresso forestale di Firenze e da quello dell'anno scorso di Bologna. Noi confidiamo, nel prossimo quinquennio, di raggiungere 80 mila ettari di Demanio forestale di Stato e più di un milione di ettari, in meno di un quarto di secolo, promuovendo nel tempo stesso le iniziative private, fortemente aiutate dallo Stato, per i rimboschimenti.

«Una e altra opera riparatrice dello Stato e dei privati, ridaranno l'onore perduto del loro antico manto silvano ai nostri monti, e ne acquisteranno credito morale e ricchezza materiale il nostro Paese. Tutto questo dirà meglio di me, inaugurando il Congresso, del quale ascolteremo i consigli con somma attenzione, il mio collega ministro di agricoltura, ed io.

«A lei, egregio sindaco, al presidente della Camera di Commercio, ed al presidente del Comitato promotore del Congresso, ed agli altri egregi, che mi invitarono, mando, con grato animo, i miei più fervidi saluti. — Firmato: *Luigi Luzzatti*».

La pazzia dell'amore e della morte

La storia di tre suicidi

Napoli, 21, ore 8.

La cronaca napoletana si occupò tempo fa del suicidio del giovinetto diciassettenne Umberto Mirone. Ora la desolata madre dell'infelice giovinetto, narra in una sua lettera i terribili precedenti che condussero l'adorato figlio al triste passo.

Vari mesi or sono il primo suo figliolo, tenente d'artiglieria, si uccise a Torino, in un momento di sconforto sentimentale. Nelle sue ultime disposizioni egli scrisse al fratello Umberto, convittore nel collegio di Caserta, di vegliare su di una giovane donna, pel cui amore egli si dava la morte. La lettera conteneva un plico, che questi avrebbe dovuto aprire soltanto alla maggiore età. Il giovanetto fu impaziente: aprì il plico, corse alla donna che il raccomandava a lui e che era infelice per la tragica fine dell'ufficiale. L'incontro fu dei più dolorosi e funesto di conseguenze. Pochi giorni or sono la signorina, di carattere melanconico, fu presa dalla piena del suo dolore e si diede la morte. Ciò bastò perchè il giovinetto, in un momento di abbattimento, si decidesse a seguirla nella tomba.

La Regina di Spagna ha partorito un bambino morto

Il dolore della Sovrana

Madrid, 21, ore 23.

La Regina ha partorito la notte scorsa, alle due e mezza, un bambino morto. La notizia ha destato un vivo dolore nella reggia e in Madrid, giacchè pochissimi sapevano che i medici avessero previsto, fin da ieri, l'esito disgraziato della gravidanza della giovane Regina.

I dottori che si trovavano al capezzale della Regina, hanno lasciato il palazzo alle ore 3.30. Alle persone che li interrogavano essi risponderono: «Ciò che si prevedeva è avvenuto, poichè il parto era cominciato nei primi giorni del nono mese».

Alcuni istanti dopo il parto, si vide entrare a palazzo un giardiniere portante dei fiori. L'infante è stato mostrato ai membri della Famiglia reale e a tutti i personaggi presenti a palazzo, dal presidente del Consiglio. V'erano l'Infante Teresa, l'Infante Carlos e la principessa Luisa, sua moglie. Il presidente del Consiglio è uscito alle ore 5 dal palazzo e si è intrattenuto coi giornalisti ai quali ha riferito i particolari del triste caso. Ha insistito nel fare osservare che la Regina, pur mettendo al mondo un bambino morto, aveva partorito normalmente, senza rendere necessaria nessuna operazione.

La Regina Vittoria fu messa subito al corrente e pianse amaramente. Verso le ore 3.30 riuscì ad addormentarsi e risvegliandosi, poco prima delle ore 5, prese una tazza di latte. Al suo capezzale rimase sempre l'ostetrico e una levatrice inglese.

Il Re Alfonso è stato messo telegraficamente al corrente degli avvenimenti, ma non ha ancora risposto. L'Infante riceverà la sepoltura al Pantheon reale del monastero dell'Escurial, senza cerimoniale. — Il secondo caso che avviene nella Famiglia reale, poichè il primo infante messo alla luce da Isabella nacque vivente, ma morì alcuni istanti dopo il parto, dopo avere ricevuto l'acqua lustrale. Tutti i ministri che si recano a palazzo stamane si informano della salute della Regina.

Si attribuisce il parto disgraziato della Regina alle emozioni che le cagionarono, durante la gravidanza, gli avvenimenti di Melilla e di Barcellona e poi, più recentemente, la morte del suo zio Edoardo VII.

Dopo la condanna dei russi

La contessa Tarnowsky è soddisfatta

Venezia, 21, ore 21.

Il verdetto e la sentenza, coi quali si è chiuso questo lungo dibattimento, hanno messo ieri a Venezia una grande animazione. Gli strilloni hanno fatto ottimi affari con le edizioni speciali dei giornali. Nei caffè, nei teatri, nei ritrovi non si parlava d'altro e si intrecciavano i più svariati commenti sull'esito della causa che pare in gran parte ha soddisfatto la popolazione, la quale voleva la condanna degli accusati principali senza però inveire contro di loro con una forte pena. Il presidente del resto corresse il verdetto, giuridicamente e forse anche logicamente difettoso dando il massimo alla Tarnowsky ed a Prilukoff, per il quale solo poteva spaziare la pena fra i nove ed i dieci anni e partendo dal minimo per Naumow. Gli accusati, passato il primo sgomento, ora si mostrano lieti quasi del verdetto e ringraziano la benignità dei giurati veneziani. Hanno passato una notte tranquilla. La contessa, rientrata in carcere ha baciato ed abbracciato le suore scoppiando in pianto e loro dicendo che le preghiere fervide delle loro anime candide e pie erano salite sino a Dio che illuminò i giurati. Certo la contessa, che ieri ebbe un solo momento di sconforto che le fece dire all'avv. Briussi: «Questo cancello della gabbia ben mi servirebbe per impiccarmi», ha compreso che la vittoria, forse la più significante della causa, è dovuta alla perizia ed alla simpatia che i suoi avvocati personalmente seppero conquistare e ringraziò quindi con effusione viva i suoi difensori, burlandosi garbatamente dell'avv. Diena per la trepidazione e l'avvilimento che le avevano assalito nell'ansia delle tragiche ore che precedettero il verdetto.

Stamane il padre della contessa è corso ad abbracciare la figlia. Vedendo la sua letizia, egli, che lieto non era perchè gli pareva che l'esito della causa non avesse corrisposto al suo ostinato ed amorevole *tout va bien*, si rincorò: abbracciò e benedisse la figlia.

Prilukoff è stato visitato dagli avvocati suoi tre difensori avvocati Bertaccioli, Briussi e Marigonda, che presenteranno domani ricorso in Cassazione. La Tarnowsky fu visitata dagli avvocati Vecchini e Diena, che presentarono essi pure ricorso.

Prilukoff è stato visitato dagli avvocati Luzzatti e Florian, e dopo molti sforzi sono riusciti a persuadere il detenuto, che disse di non avere più alcuna fiducia nella giustizia italiana, a firmare il ricorso in Cassazione. La Perrier è ancora a Venezia ed alloggia in un appartamento del cappellano delle carceri della Giudecca, don Giovanni Bonotti. Essa partirà dalla nostra città, nel pomeriggio di martedì, diretta a Neuchatel (Svizzera), presso una sua vecchia zia, mentre ha due fratelli che risiedono in America, ma di essi la Perrier non ha alcuna notizia. Ella ha dichiarato di essere dispiacente della condanna inflitta alla sua padrona, la Tarnowsky, dolentissima di dovere lasciare la contessa in carcere. Parlando con qualcuno ha detto che la Tarnowsky non ha ordito affatto il delitto. Essa subì l'influenza di Prilukoff. La Perrier ebbe anche parole di vivo rimpianto per Naumow.

Il primo convegno nazionale delle Società di patronato carcerario

Palermo, 21, ore 16.

Stamane, alle 10, nell'aula magna della Regia Università si è riunito il primo convegno nazionale della Società patronato carcerario indetto dalla Società di patronato della Sicilia.

Al Congresso erano pervenute oltre 300 adesioni.

Intervennero il prefetto conte Rovasenda in rappresentanza del presidente del Consiglio, on. Luzzatti; il presidente della Corte di Cassazione Petrilli, in rappresentanza del ministro guardasigilli; l'avv. Salimo Holo, rappresentante il patronato carcerario di Napoli; la duchessa della Società di patronato di Napoli; la duchessa Dalmazzo, rappresentante la Società del patronato di Torino e molte altre.

Parlò da primo il rettore prof. Riccobono, portando il saluto del Corpo accademico e dell'ateneo palermitano. Quindi il prefetto conte di Rovasenda. Il prefetto ha portato il saluto del Governo, e specialmente del presidente del Consiglio, ed accennò all'importanza della protezione dei minorenni. Infine il prof. Carnevale, di diritto penale all'Università, pronunziò il discorso inaugurale. Egli parla dell'opera dei patronati in Italia e delle statistiche dei criminali minorenni, accennando ai provvedimenti più importanti da provocare dal Governo per raggiungere il nobile scopo.

Tra le adesioni più importanti pervenute vi è quella del senatore Mortara, Oronzo Quarta, dei deputati Ferri, Finocchiaro-Aprile, Vittorio Orlando, Camera, Di Sant'Onofrio, comm. Doria e Vacca.

L'elogio della forchetta

Il primo invito ad un desinare di soggezione sta alla esistenza di molti uomini dabbene come la pubertà sta all'adolescenza: è uno scoglio scabroso. Pochi lo superano senza rimetterci un pizzico di amor proprio, qualche simpatia di bella signora, e quasi tutta la considerazione dell'amico più *chic*, iniziato fin dalla nascita ai misteri del perfetto commensale, seppure non ci va di mezzo un vestito nuovo e immacolato.

A tavola con persone di riguardo non si piantano, generalmente, i gomiti a destra e a sinistra del piatto, nè tanto meno tutti e due dalla medesima parte; non si ficca nessuna cocca della salvietta tra il collo e il colletto; non si sminuzzola il pane di cui va fatto quanto più è possibile a miccino; non si augura il buon appetito agli ospiti; non si soffia sulla cucchiaiata di minestra troppo calda; si deve bere a piccoli sorsi; frantumare il guscio del già ingollato uovo *à la coque*; tener lontano ogni dito dalla ribelle coscia di pollo troppo secca, o dalla mela troppo tonda, che non vuol lasciarsi sbucciare; accomodare in stabile equilibrio e in bell'incrocio le posate sul piatto; risparmiare al pesce più coraceo il sacrilego contatto del coltello. Queste le regole elementarissime del mangiare tra gente educata, unicamente riferite all'atto bruto ed essenziale del trattamento dei cibi e del servizio della bocca. Ma il commensale davvero compito deve poi avere una infinità di altri minuti riguardi, che interessano per così dire il lato ornamentale, la cornice, lo sfondo stesso del quadro per cui il Galateo si rimette al buon gusto, alla delicatezza, alla intelligenza dell'invitato, piuttosto che alla lettera delle norme codificate.

E c'è chi ride di scherno, con l'aria di voler dire: — Tutte sciocchezze, tutte stupide storie inventate dai perditempo, dagli *snobs*, dai malati di stomaco!...

Niente affatto: la sociologia, la statistica, la storia della civiltà, l'indagine economica applicata alla evoluzione delle spese private e del costume, convengono tutte quante con commovente semplicità a dimostrare che l'uomo, che sa infilare sul piatto d'un colpo solo e leggiero la lama del coltello tra i due denti centrali della forchetta, facendo rimaner questa sdraiata sul fianco e impedendo al coltello di cadere; l'uomo, che con spontaneità e sicurezza sa osservare le più sottili e raffinate norme dianzi enumerate, è un essere superiore, il portato di una tragedia secolare dei costumi e dell'economia umana, l'assertore vittorioso di un'epica lotta sostenuta a traverso i secoli dallo spirito contro il corpo, dalla igiene contro la sporcizia, dalla forchetta contro le dita...

***

Il Galateo spremuto da italici torchi nell'anno 1544 dell'èra volgare, aveva perfettamente ragione: « Non sta bene grattarsi quando si è a tavola. Occorre anche, in tale circostanza, astenersi il più che è possibile dal sputare; ma se poi non se ne può fare a meno, si sputi in una maniera gentile...

« Non si deve nemmeno ingoiare la carne con troppa voracità, così da provocare il singhiozzo... e l'affanno, altrimenti si perde il respiro e si è costretti a sbuffare, cagionando noia e disgusto a tutta la compagnia ».

E aveva ragione anche il signor Tallemant di muovere le sue rimostranze al cancelliere Ségnier, il quale strappava la carne con le mani e si lavava le medesime nella salsa, con tal grazia da far male al cuore; mentre è doveroso riconoscere che soltanto un prepotente tiranno della forza di Enrico III poteva emanare un'ordinanza speciale per far sapere che « Sua Maestà vuole che a tavola ci si tenga un po' discosti da lui, affinchè la Maestà stessa non resti pigiata da ogni parte, e nessuno si appoggi alla sua poltrona, salvo il capitano delle guardie... ». Che razza di pretesa era mai questa, se un Arciduca d'Alsazia, molti anni appresso, osava appena raccomandare ad ufficiali e cadetti, ospiti suoi, di non comparire alla sua tavola definitivamente ubbriachi, di non scaraventare gli ossi proprio nel mezzo della mensa, di non soffiarsi il naso alla tovaglia, di non riempirsi al punto di cader dalla seggiola, così come si legge in regolare ordinanza del 1642! Quelli ufficiali e cadetti, infine, non facevano che seguire l'abitudine del loro tempo, variata tutto al più da un tantino di vivacità militaresca: nonostante la loro buona volontà e garbata educazione, i poveretti non avevano per mangiare mezzi più decenti di quelli consentiti ai mercenari al soldo di Attila. E se, a desinare finito, le mani di un qualunque cancelliere Ségnier potevano resultare meno rassicuranti di quelle del più rozzo Gallo mangiante un secolo innanzi l'èra volgare, ciò è unicamente imputabile ai progressi della culinaria manipolatrice di sempre più complicati intingoli.

Oh, le povere mani bianche al servizio dei commensali del signor Louvois, del conte di Foix, e di Luigi XIV! Esse dovevano diguazzare, e a più riprese arrossire — durante un solo pranzo — in ottanta e più porzioni successive spettanti a ciascuno nel giro dei così detti servizi, che non erano mai meno di due, e potevano arrivare al numero di sei: quaranta portate di « principi », quaranta di arrosti e insalata, poi i piatti di manicaretti freddi e caldi, infine quelli del *dessert*. Tanta roba per un desinare solo voleva dire: « mangiar la propria fortuna », e quel che peggio, con le mani soltanto! Samuel Bernard spendeva 429,000 franchi all'anno per i suoi pranzi, e il gran Condé potè accumulare un debito di più di due milioni di lire coi fornitori di viveri.

Peraltro, fino a che non venne in uso quella umile macchina semplice che è la forchetta, i commensali — tanto ricchi che poveri, ostrogoti o cristiani — si equivalsero in sudiceria, per quanto si fossero sviluppate nel corso dei secoli buone intenzioni di etichetta. Sono meschini conati di miglior costume nella chiusa della animalità irredenta: se il barbaro descritto da Posidonius afferra a piene mani il pezzo di carne lanciatogli dal compagno più vicino e lo passa ad altri dopo aver dato i morsi consentitegli dal turno, il cittadino romano ha già imparato a sedersi ad una tavola ricoperta con una tovaglia e intrufola le mani nell'unico recipiente del cibo comune, situato nel centro della tavola stessa; la gran dame del 1500 introduce la consuetudine del « aller laver, « avant » e « après », convintissima che « bisogna lavarsi le mani in presenza gli uni degli altri, quando anche non ve ne fosse necessità, poichè quelli con cui si dovrà mettere le mani nel vassoio non dubitino della nettezza di esse »; le persone per bene del diciassettesimo secolo si tengono alle costole un servitore incaricato di raccattare, volta a volta, i rimasugli di carne, gli ossi e le buccie, che esse lascian cadere in terra durante il pranzo; il Montaigne, finalmente, prova sincero pentimento se gli accade di « s'en lécher ou s'en mordre les doigts » pel vizio di mangiare troppo in fretta...

Eppure, nonostante così delicato scrupolo, il signor De Montaigne dovette, quale commensale, assomigliare assai più al soldataccio delle invasioni barbariche che al borghese della Rivoluzione, ormai redento dalla forchetta.

Costei non attese, intendiamoci, il buon appetito della « donna cannone » (al secolo madame di Staël), nè quello di Marat, per venire al mondo. Dante possedette una specie di forchetta a due o tre denti, ancora oggi religiosamente conservata in un'urna per la più gran gioia dei forestieri che visitano il tugurio classificato « Casa dell'Alighieri ». Non è nemmeno d'oro quella forchetta dai pochi denti arrugginiti e il manicuccio di rozzo legno tarlato! Ma c'è lì pronto un fiorentino custode, che mostrandovela vi avverte, bonariamente: — « Non è proprio degna di un grand'uomo come quello... io ne ho delle più belle nella mi' dispensa... ma l'è stata la forchetta di Dante, e basta questo a farla un gioiello... Tutti gl'inglesi che vengono, mi domandano se la si può comprare, e la si figuri se la pagherebbero cara!... ».

Forchette, del resto, ne aveva possedute anche Bisanzio, perchè se la loro origine non si perde proprio « nella notte dei tempi », conviene pensare che si confonda con quella della forca, strumento antichissimo... Fatto sta che Bonifacio VIII (1295) ne possedette quattro, tutte d'oro; Carlo V, tre; la Regina Clemenza d'Ungheria, una; il cancelliere Duprat, un'altra, e questa volta insieme a ventiquattro cucchiai. L'unico difetto di queste privilegiate forchette consisteva nel rachitismo del manico e nell'eccessivo attaccamento all'astuccio: veri embrioni o girini di forchetta, destinati a far bella figura sulle mense dei ricchissimi più che a servire la mano dei commensali. La prima ed ancor limitata diffusione, in Francia, di forchette meno pigre e meglio afferrabili, venne soltanto nella seconda metà del diciassettesimo secolo, grazie al ridicolo cristianamente sopportato da Tommaso Coryat — detto il *furcifer*, — che aveva portato il piccolo utensile dall'Italia.

D'allora, la forchetta, un po' di ferro e un po' d'argento, ora di stagno e ora di legno, incominciò la sua conquista del mondo, lentamente, silenziosamente, con due denti, con tre, con quattro, tra il cucchiaio e il coltello riabilitati, ficcandosi dapprima, timidamente, nella costoletta e nel *ragout*, poi con crescente disinvoltura anche nelle vivande meno resistenti, infine, con grazia tutta femminile, nella frutta fresca e nella bocca di dama. Ancella e regina della mensa, milioni di mani da lei redente la benedicono: a quei generosi che san trattarla con arte, senza sporcarla oltre la punta dei suoi radi denti, riconciliandola col coltello sul piatto vuoto, essa propizia il sorriso della bella commensale; agli altri, rozzi o inesperti o scettici, che non vorrebbero tenerla in giusto conto, infligge il martirio di rumorose manovre, di goffi impacci, di atroci lotte con la tovaglia, l'abito e il piatto: del ridicolo, insomma.

La sua vendetta è santa; le conseguenze di essa sono talvolta disastrose. Un poeta, che non è ancora morto, ma che ha già imparato a mangiare e sopratutto a parlare in punta di forchetta, non può fare a meno di arrossire — dopo tanti anni — al ricordo della tragica avventura che lo colse giovanetto alla mensa di un ricco castellano dell'Umbria. Timido e impacciato sotto il vigile sguardo paterno, il piccolo commensale riserbato alle Muse se l'era cavata discretamente fino al momento in cui avevano portato in tavola gli uccellini allo spiedo; ma allora sorse a sgomentarlo un problema atroce: dove mettere i capi abbrustoliti che non gli piacevano! Pensò, titubò, gettò disperate occhiate interrogative al genitore e finì per conciliare il proprio gusto col precetto di non lasciar mai nulla nel piatto, cacciando una ad una le povere teste nell'unico taschino della « marinara » nuova. Si credette salvo, il piccino; ma come dimenticò di scaricare in separata sede la misera tara, e la *blouse* andò inavvertitamente a svernare in un baule di famiglia, così, sei mesi dopo, quando tornò in servizio, fu trovata in uno stato deplorevole, unta e bisunta per l'avvenuto schiacciamento dei capi dal becco fine, ormai irriconoscibili. L'enigma fu presto risolto; passarono gli scapaccioni e andò perduta la marinara; ma al poeta restarono il disonore ed una ostinata avversione per gli uccellini arrosto.

Gino Pestelli

Il mistero della morte del vecchio di Masera continua

Milano, 21, ore 16.

Il grave fatto di Masera giace sempre sotto il velo più fitto del mistero, che l'Autorità giudiziaria di Domodossola non ha saputo ancora sollevare.

I coniugi Vagaggini, che si trovano sempre rinchiusi in quelle carceri e che hanno di già subito diversi interrogatori, perdurano nel modo più fermo a proclamare la propria innocenza, e, da quanto mi risulta da fonte ... [illegible], mai mai si sono contraddetti nella loro esposizione dei fatti.

E' vero che a loro carico stanno parecchi indizi, ma la soluzione del mistero pare diventare sempre più inesplicabile.

Contro di loro sta ora una circostanza grave, a meno che sia eliminata dal secondo referto dei medici che hanno proceduto all'autopsia supplementare del vecchio Croppi, e sulla quale viene mantenuto il più impenetrabile silenzio.

E tale circostanza si riassume precisamente in questo. Che il dottor Morgantini, in unione al collega dott. Winckels, chiamati dall'Autorità, il giorno dopo la sciagura, per eseguire l'autopsia del disgraziato vecchio, ebbero a convincersi che le ferite riportate — uno squarcio alla testa e la frattura di diverse coste, ed in modo speciale quelle del lato sinistro — non poterono essere prodotte dalla caduta accidentale dal ballatoio della casa, alto poco più di tre metri e mezzo.

Ed è anche convinzione di quei due egregi sanitari che la frattura delle due costole, al lato sinistro, sia stata invece provocata da un forte colpo inferto con oggetto acuminato.

Nella loro perizia eseguita sul luogo, dichiararono ancora che il corpo del Croppi venne trovato completamente composto, come se fosse stato colà collocato con soverchia cura. Ed in quel luogo poi il suolo non presentava alcuna accidentalità.

Fu dopo questo referto che l'Autorità giudiziaria ordinava l'arresto immediato dei coniugi Vagaggini.

Ma accanto queste ultime osservazioni della prima perizia sta il fatto che, nella mattina della sciagura, le prime a scoprire il Croppi morto furono delle donne, una delle quali portò un cuscino, sul quale adagiò il capo del morto; ora non è improbabile l'ipotesi che le donne stesse abbiano ricomposto il cadavere, anche perchè il Croppi era ricoperto della sola camicia.

L'Autorità ha già fatto chiamare quelle donne per sentire tutta la verità.

Corsero nei passati giorni voci ancora più gravi, e, fra queste, quella che il Croppi presentasse al collo traccie di soffocamento, e che nella di lui camera, dove avrebbe dormito la notte fatale, fossero state scoperte macchie di sangue.

Ma anche quelle voci furono smentite nel modo più assoluto dai medici stessi e dalle Autorità, e non si debbono ad altro che alla fantasia sbrigliata delle donnicciuole del paese.

I funerali del professore ferito mortalmente da un suo alunno

Palermo, 21, ore 17.

Stamane, alle ore 10, hanno avuto luogo i funerali del prof. Ghelli, ferito mortalmente da un suo alunno. Raramente si sono visti funerali così imponenti e maestosi, a cui hanno partecipato oltre 60 mila persone, anche per la qualità loro, giacchè tutto il meglio della cittadinanza prese parte al corteo in segno di protesta per l'atroce delitto commesso nella persona di un nostro valente insegnante.

I funerali saranno fatti a spese del comune di Palermo. Il provveditore degli studi rappresentava il ministro dell'istruzione. Seguivano il carro di gran lusso un figlio dell'estinto e tutte le autorità civili e militari; una rappresentanza di tutte le Società politiche ed operaie; tutti i professori della Università e della Scuola media; e i maestri delle scuole elementari e migliaia di cittadini che intendevano così manifestare il loro dolore.

Seguivano tutte le scuole con bandiere, gli studenti che portavano centinaia di grandi corone.

Il mesto corteo al suono della musica comunale attraversò le vie della città, gremite di popolo che faceva ala commiserando per recarsi al cimitero dei Rotoli.

In piazza del Politeama ha parlato il prosindaco di Palermo, Giuffrè, a nome della città; il provveditore Romeo, a nome del ministro Credaro, dando l'estremo vale all'estinto.

La "Mano Nera,, agisce anche a Milano?

Milano 21: ore 15,45.

Stamane verso le ore 5 il barone siciliano Altomonte, domiciliato da qualche tempo nella nostra città e che alloggiava all'*Hôtel Milano*, si è recato in Questura a denunciare di essere continuamente perseguitato e minacciato da ignoti che si qualificano affigliati alla « Mano nera ». L'Altomonte mostrò anche alcune lettere minatorie provenienti da Bari e Palermo, e, quel che è più notevole, anche una, l'ultima in ordine di data, proveniente da Milano. Con queste lettere, si impone al barone di depositare in un posto convenuto una forte somma di denaro, pena la morte in caso di rifiuto. Il barone ha narrato in Questura di essere stato molto tempo a New York dove era commissario della polizia americana e dove incominciarono le persecuzioni. Le lettere sono scritte in inchiostro rosso e portano un timbro in cui è riprodotta una mano.

Perchè gli iscritti marittimi di Marsiglia hanno ripreso il lavoro

Marsiglia 21, ore 8.5

Nella seduta di ieri sera del Consiglio generale avendo il consigliere Duverger, relatore della Commissione ufficiosa di arbitrato per lo sciopero degli iscritti marittimi, rivolto al prefetto un'interrogazione sulla situazione fatta al porto di Marsiglia dallo sciopero degli iscritti marittimi, il prefetto ha chiesto che si votasse prima della sua risposta la pregiudiziale, che invece è stata respinta. Allora il prefetto ha lasciato la sala. I consiglieri generali presenti hanno quindi votato il seguente ordine del giorno presentato da Duverger: « Il Consiglio generale delle Bocche del Rodano fa sue le conclusioni della Commissione facoltativa di arbitrato. Rivolge le espressioni della sua simpatia ai lavoratori del mare, facendo voti che in avvenire per l'interesse della pace pubblica e della prosperità di Marsiglia, il Governo voglia esaminare colla maggiore benevolenza le rivendicazioni di questa Corporazione ».

E' stato in seguito all'ordine del giorno Duverger votato dal Consiglio generale che gli iscritti marittimi riuniti alla Borsa del lavoro hanno deciso la ripresa del lavoro avendo la certezza che nessuno di essi sarà sacrificato dagli armatori e le denunzie presentate contro di essi saranno ritirate.

Ciò che si vede ancora della cometa
Le raccomandazioni per San Pietro

Bruxelles, 21, ore 8.

A proposito del passaggio della cometa la *Gazzetta* pubblica una lettera di un suo lettore, il quale pretende di avere visto l'altro ieri, alle ore 4.35 del mattino, a Chimay, il fenomeno straordinario. La corona luminosa vagava nel cielo lanciando delle proiezioni tangenziali. Il disco solare si deformò. Al momento del suo tramonto era attraversato da una linea scura.

New York, 21, ore 7.

Si ha da William's Bay nel Wisconsin: L'Osservatorio di Yerkes ha constatato ieri, a mezzogiorno, un largo fascio di luce che attraversava il sole e lo superava di due quarti.

Londra, 21, ore 9.

Telegrafano da Mahe nelle isole Seychelle, che la cometa è stata visibile dopo il tramonto del sole. La sua coda misurava martedì 30 gradi. Il nucleo era visibile pure mercoledì e giovedì.

Vienna, 21, ore 9.

I timori sollevati nella popolazione di Galizia e di Moravia dalla notizia degli effetti della cometa ha dato origine ad una ingegnosa industria: negli alberghi e nelle pubbliche vie oratori improvvisati invitavano la popolazione a prendere tutti i provvedimenti in vista di una catastrofe inevitabile. La fine di questi discorsi era invariabilmente la seguente: « Se volete alla fine del mondo potere entrare direttamente in Paradiso ecco lettere di raccomandazioni per San Pietro ». Queste lettere trovavano immediatamente moltissimi compratori al prezzo di 3, 5 e anche 10 fiorini...

Un'ingrata sorpresa per la costruenda direttissima Roma-Napoli
La galleria di Montorso sopra un baratro

Roma, 21, ore 21.

Mandano da Sonnino:

Come è noto, la galleria di Montorso, fra Sonnino e Monte San Biagio, è una delle più lunghe gallerie della costruenda direttissima Roma-Napoli: la sua lunghezza supera i sette chilometri. I lavori di scavo sono condotti con la massima alacrità. Ormai vi è da perforare un nucleo di poco più di un chilometro e mezzo. Dopo diverse peripezie, dovute alla natura della roccia, si era avviato il lavoro tranquillo e sollecito, allorquando, da una diecina di giorni addietro, si ebbe una grave sorpresa nell'avanzata inferiore dall'imbocco verso Roma. Questa avanzata, come d'uso, trovasi a procedere a circa duecento metri dall'avanzata superiore: è, in altri termini, il vero cunicolo di avanzamento. A circa 2700 metri dall'imbocco, una volata di colpi di mina aprì un baratro al piano di formazione della galleria; successive indagini misero poi in chiaro che da parecchi giorni si lavorava, senza saperlo, sul vuoto. Le pareti del baratro, infatti sono sagomate secondo una curva sfuggente verso il basso.

Passato il primo momento di naturale sorpresa, si procedette alla ricognizione prudente dello spaventoso abisso, che si presenta come un cratere sotterraneo. Il baratro potrebbe avere regioni tectoniche. Esso interessa la galleria per sessanta metri sull'asse; ma si estende molto, specialmente a monte della linea. Preoccupante è poi la sua profondità, che dalla quota di formazione, metri 51, raggiunge il livello del mare. Il cielo dell'enorme caverna trovasi quasi allo stesso livello del piano di formazione della ferrovia. Pochi decimetri più in basso sarebbe stato inavvertito, con eventualità terribile al passaggio dei treni.

Due giorni fa ebbe luogo una nuova visita di ispezione alla voragine, realmente spaventosa. Vi erano l'ing. Berna, ispettore capo dirigente i lavori, l'ingegnere di sezione, il direttore e procuratore generale dell'Impresa e il geometra Ghirardo, ritornati in fretta dall'Italia settentrionale. Si procedette ad un minuto esame della vasta caverna e si constatarono gravissime difficoltà per la continuazione dei lavori. Dopo seria discussioni sui vari sistemi da adottare, sui più sicuri espedienti tecnici, si stabilì di procedere ad una deviazione del cunicolo di avanzamento verso destra, cioè a valle, secondo un andamento parabolico per portarsi nuovamente sull'asse della galleria ad una distanza di circa sessanta metri dal punto in cui si scoprì la bolgia. Poi si riprenderà lo scavo di avanzamento oltre il grande vuoto, salvo a studiare che cosa converrà di fare per il critico tratto. Le grosse sfaldature della roccia, la forma rientrante del baratro sotto il punto in cui si dovrà scavare la nuova avanzata parabolica, chiederanno robuste armature e ponti di servizio considerevoli alla cui esecuzione già attende il direttore dell'impresa. La frequenza dei crepacci nella galleria di Montorso fa temere che si abbiano ancora a ripetersi simili sorprese; ma certo l'entità del baratro attuale, la sua ubicazione caratteristica, rispetto alla costruenda galleria, il suo aspetto di bolgia, e cupa voragine laterale che raggiunge il livello del mare, costituiscono un fatto del massimo interesse per il paesaggio per la geologia e per la tecnica ferroviaria.

Strani casi di follie a Castelletto Ticino

Novara, 21, ore 20.

Nel paese di Castelletto, lambito dal Ticino, avvengono da parecchio tempo fatti stranissimi e molto interessanti.

Qualche tempo fa la parte di protagonista era rappresentata dalla signorina Carlotta Caramella, che fu già oggetto di studi e di osservazioni per parte di illustri sanitari, una bella ragazza sui vent'anni, la quale, parecchie volte al giorno cade in sonno ipnotico, nè il suo risveglio è facile. Un giorno, accompagnata da un conoscente, ella rimase impalata come una statua sulla porta della sala di ricevimento: ciò è durato per venti minuti circa. Ferma, impassibile, cogli occhi semi-aperti, aveva le labbra lievemente agitate e le gote un po' avvivate di sangue. In quello stato ella è completamente isolata da tutto quanto succede attorno a lei; le sue membra si irrigidiscono, e la sensibilità svanisce del tutto. Al suo risveglio non ricorda nulla di tutto quanto le è accaduto; ma solo le sembra di essersi risvegliata da un sonno pesante e molto grave, che la lascia completamente senza forze. Ed ha una caratteristica speciale. E' una insaziabile divoratrice di aghi. La povera giovane non ha coscienza di inghiottirli; sta però il fatto che moltissimi gliene furono estratti da varie parti del corpo. Questo suo stato perdura da parecchi anni e si calcola che dalle sue carni siano stati tolti varie centinaia di aghi, fra cui spille, spilloni e punte di ogni genere.

La maggior parte del popolo attribuisce il fatto alla potenza delle streghe; ed anche i genitori della ragazza sono convinti che questa sola è la causa della follia della propria creatura.

Ma i fatti non terminano qui. In questi ultimi giorni, e nello stesso paese, altri tre fatti consimili ebbero a ripetersi. Una giovinetta di 18 anni, durante la notte, si sentì presa al collo da mani invisibili, in una stretta fortissima che pareva soffocarla, senza ch'ella potesse emettere grido. Tale stretta violenta durò per circa quattro ore, e quando ella potè liberarsi, sul suo collo si notava una striscia perfettamente circolare di scalfitture e di abrasioni più o meno profonde. Le abrasioni erano date da vere unghiate che il popolo dice essere quelle di una strega. A quanto pare però, tali abrasioni sono prodotte dalle unghie stesse della fanciulla.

Ancora: una di lei sorella, turbata profondamente dal caso, cadde poco dopo in gravi convulsioni spasmodiche, che durano a tutt'oggi. Nei momenti di tregua del male, coll'occhio vitreo e fisso, guarda in un punto della camera e grida con voce alta; di terrore: *Indietro!*

Il popolo anche in questo caso accusa la stessa strega che martoria la sorella, e di cui nessuno vuole fare il nome, o la nomina a bassa voce.

Ed ora un nuovo caso che si è ripetuto ieri sera. Un'altra donna, giovanissima d'età, forse impressionata da tutto ciò che accadde a pochissima distanza da lei, già soggetta a forme epilettiche, si dibattè come una furia nella propria camera; ci volle il concorso di sei uomini per impedirle di commettere qualche eccesso.

Il ridente paesello minaccia di diventare una vera « Salpetrière » parigina: nel passato anno ad un'altro giovanetto ventenne toccò casi consimili a questi: esso venne ritrovato dai propri parenti avvinto sul letto ed avviluppato nelle coperte, le cui estremità, allungate in forma di corda, lo stringevano da ogni lato, quasi soffocandolo, presentando dei nodi assai stretti e stranissimi. Sciolto da quei nodi, per parecchi giorni rimase in un assopimento letargico, dal quale non si svegliava che per pochi momenti. Pure esso presentò lo strano fenomeno degli aghi, e, per di più, l'incosciente inghiottimento di numerose ciocche di capelli, che egli poi espettorava annodate ed intrecciate. Anch'esso era convinto che tutto ciò che le accadeva era dovuto alle arti malefiche di una strega, che lo perseguitava.

Tenta avvelenare l'amica per gelosia

Brescia, 21, ore 8.

A Tronzano, piccola borgata del Bresciano, certa Palardi Teresa, maritata a Galli Bortolo, dubitando che la sua amica Rambaldini Maria avesse una relazione colpevole con suo marito, fu spinta dalla gelosia a tentare un'atroce vendetta contro la supposta rivale. Essendosi la Palardi imbattuta nella Rambaldini, la invitò ad entrare in un'osteria; e approfittando di un momento in cui l'amica chiacchierava con altre persone, le versò nel vino dell'acido fenico puro. La Rambaldini non aveva bevuto che mezzo bicchiere del liquido avvelenato, quando fu colta da atroci dolori. I medici furono appena in tempo a salvarla. L'autrice del gravissimo fatto s'è data alla latitanza.

Giornali e riviste

Nessuna fantasia di *sportman* avrebbe ancora forse pensato ad un prete aviatore, ma il prete aviatore sembra che esista e sarebbe, secondo quanto pubblica il *Giornale d'Italia*, don Aldo Bernetti parroco della chiesa di Terraio, presso Spoleto. Egli lavora con fede per l'aeroplano ideale.

Il corrispondente da Spoleto del *Giornale d'Italia* lo ha intervistato. Egli ha detto: « Quando, nel 1908, lessi un numero del Bollettino della Società aeronautica italiana, dove veniva annunziato il successo di Farman che col suo biplano riuscì a volare un circuito di 1500 metri, io mi posi subito all'opera per costruire un modello. Questo modello, appeso ad un filo, girava per la mia stanza ed obbediva alle variazioni che io vi facevo nelle ali e nel timone. Poi ne ho costruito uno nuovo, modificato; avendolo guastato, ritornai all'opera con passione. Intanto i Wright ed altri volavano sul serio; eppure i loro apparecchi fra non molto li vedremo nei musei. Si vola, sì, ma anche si cade. Si vola per chilometri e chilometri ma il vento è sempre il nemico e bisogna vincerlo assolutamente. Io credo che gli odierni aeroplani si proscriveranno perchè non sono pratici ed incontrano ogni sorta di difficoltà. Io ho costruito un modello che offre tutti i vantaggi possibili ed elimina tutte le difficoltà ed imperfezioni a cui vanno incontro gli altri aeroplani, assicurando l'aviatore da ogni infortunio. E' semplicissimo, leggero, ma ha bisogno ancora di modificazioni. Se risponderà, come ho fede, alle mie esigenze, spero di applicarlo alla mia motorette. Chi sa che un giorno non si arrivi a questo, cioè ad una bicicletta semplice od a motore, che, presa velocità in una strada qualunque, battendo improvvisamente le ali s'innalzi e poi, per effetto dell'elica o più per il movimento delle ali stesse o di due alette piccole supplementari, che vibrino ad imitazione di quelle degli uccelli, voli, costituendo così l'aeroplano più pratico che si possa immaginare. La farfalla ha ali grandi, ma quando tira vento viene trasportata come una foglia secca. La mosca è piccola, ma fila contro vento che è una meraviglia; e l'aeroplano dell'avvenire avrà bisogno di pochi cavalli di forza, muoverà le ali ed andrà contro un vento anche impetuoso. Ho fatto esperienze riuscitissime con un piccolo modello di aeroplano ».

E qui don Bernetti ha mostrato il suo bel modello, lo ha lanciato nell'aria con semplicità mirabile, ed aggiunse di averlo provato con tutte le difficoltà che l'aria poteva opporre.

***

L'ex-presidente Roosevelt ha passato la sua domenica a Berlino, domenica tutta dedicata alla zoologia. Egli finiva di pranzare, in casa di un suo concittadino, quando giunse il professore Karl Schillings, « il ben noto fotografo di animali, che ritrasse, coi mirabili istantanei, le belve nell'atto di azzannare la loro preda ».

Il professore Schillings aveva con sè il suo apparecchio da proiezioni, e l'illustre cacciatore potè ammirare in immagine quelle scene ch'egli aveva conosciuto nella realtà. Questo divertimento si chiuse con la lettura di una lettera indirizzata a Roosevelt dagli animali dell'Africa tedesca, per pregarlo di intervenire in loro favore: ecco il testo della lettera: « Salaam! Bwana Mkubwa! Salaam! Tu che sei il gran capo del nostro mondo animale, tu che hai un così alto ascendente sugli uomini e sulle bestie, proteggici contro lo sterminio. Firmato: Simba, leone — Pharu, rinoceronte — Twiga, giraffa — Kiboko, ippopotamo — Nimri, struzzo — Tembo, elefante ». Il signor Schillings, che aveva sottoscritto per conto dei firmatari, spera di provocare così, nella colonia tedesca, l'istituzione di riserve analoghe a quelle che esistono in molti possessi inglesi. Dopo pranzo, Roosevelt fu condotto al giardino zoologico, dove ebbe modo di vedere sul posto l'incrocio di una zebra con un poney di Setland. Egli vide poi i leoni, i leopardi ed una camaleonte, intrepida temperamente, che allatta due leoni e tre giaguari. Ma ciò che l'interessò più vivamente fu la scimpanzè Missie, bestia così intelligente che mangia con la forchetta con un bocchino d'ambra. « Questo quadrumane — scrive il *Times* — pare ipnotizzato dal professore Schillings, di cui è visibilmente innamorato, e che perseguita con i suoi sguardi pieni di gelosia ».

***

Luigi Capuana, « futurista ». A tutta prima sembra impossibile, conoscendo l'opera d'ingegno del fecondo scrittore siciliano, ed anche, confessiamolo, la sua età che non guarda più troppo al... futuro. Ma: *nihil sub sole novi*, e il Capuana spiega in una lettera al *Corriere di Catania* il grande miracolo. « Il manifesto del Futurismo, egli scrive, mi sembra una fierissima lettera al pubblico distratto e alla pedanteria che vorrebbe continuare a baloccarsi con le vecchie formole retoriche, classiche o romantiche non significa niente. Che Marinetti e i suoi amici siano dei matti da legare è solo enorme sciocchezza da non potersi attribuire seriamente neppure ai loro oppositori. Marinetti è un vero poeta, un fortissimo artista ». Ma Capuana spiega ancora come sua moglie sia più di lui futurista: « Voglio essere del mio tempo — esclama — ma senza le spavalderie, senza le esitanze che ancora infiacchiano certi nostri scrittori contemporanei ». E Capuana così conclude: « Il suo futurismo è, sopratutto, la sincerità. Per questo non ha mai potuto indurla ad ammirare almeno un po' il Fogazzaro, il De Amicis e qualche altro scrittore dello stesso genere; e per ciò sono convinto che questa ribelle e volenterosissima — giacchè quel che ha fatto proviene unicamente dagli sforzi costanti del suo vivissimo ingegno — riuscirà a sorpassare di gran lunga quel che ha prodotto finora in prosa e in versi. So questo come io rimanga stupito quando mia moglie mi concede le primizie di quel che scrive, chiedendo, timorosa, il mio parere! Non vi sorprenderà se vi dico che in quei momenti mi sembra di dover apprendere qualcosa da lei.

***

Una ragazza che obbliga un giovanotto a sposarla per forza è un fatto che non può capitare che in America. Racconta infatti l'*Araldo Italiano*, giunto ora, il seguente fatterello capitato a New York: « Guglielmo Londo che fa il barbiere all'angolo dell'ottava avenue e 29 St., lunedì si presentò nella Corte di Jersey City N. J. e fece istanza perchè fosse dichiarato nullo il suo matrimonio con Elisabetta Finley. Londo narrò in Corte che la mattina del 7 aprile u. s., la signorina Finley si presentò davanti al suo *tier* e gli disse che voleva parlargli. Egli non se lo fece dire due volte perchè conosceva la ragazza da cinque anni. La Finley dopo poche parole, lo invitò a recarsi a casa sua o lui annuì; ma quale non fu la sua sorpresa quando, entrato nell'appartamento sopradetto, vide la ragazza chiudere tutte le porte dicendogli che non sarebbe uscito se non la sposava. Londo cercò schermirsi; ma intervennero i fratelli della ragazza i quali lo minacciarono di morte se non acconsentiva. Fu allora che Londo si decise a salire in una vettura e dirigersi colla ragazza e coi due suoi fratelli al City Hall e fece il matrimonio civile. La signora Elisabetta Winley nega il fatto ed altrettanto fanno i fratelli; ma Londo insiste ed il giudice si è riservato il proprio giudizio.

***

Una gallina 10,000 dollari! Sembra un po' esagerato: ci lamentiamo noi quando ce la fanno pagare tre o quattro lire. Ma il fatto accade in California, e la California si sa, è un paese privilegiato. L'*Italia* di San Francisco narra che a Stockton si stanno iniziando i preparativi per la grande Mostra di Pollicoltura che per iniziativa della San Joaquin Poultry Association sarà tenuta in novembre. Una grande quantità di pollicoltori ha già aderito e l'esposizione promette di riuscire la più interessante di quante ne sono state finora tenute nell'ovest. Il *clou* dell'Esposizione sarà una famosa gallina chiamata « Peggy », posseduta da un allevatore di polli di Kansas City e che il suo proprietario valuta la bellezza di 10,000 dollari. Che sia la famosa gallina dalle uova d'oro della nota novella? Il fatto sta che il prezioso volatile a tutte le Esposizioni alle quali è stato presentato ha destato un enorme interesse. Esso è sempre scortato da una guardia di cinque uomini e recentemente in occasione di un'Esposizione dov'è essere tolta dal locale della mostra a causa della grande ressa del pubblico ed esposta invece in una vetrina di un negozio. Ma la folla che si fermava ad ammirarla era tale da interrompere la circolazione della strada, tanto che, per misura di ordine pubblico, le Autorità dovettero ordinare che fosse portata via.

Tutti coloro che hanno debiti

e non trovano il modo di potersell pagare per mancanza di mezzi, L'UNICA SPERANZA per terminare tutti i pensieri e vivere così sempre tranquilli è quella di acquistare con vero piacere una o più cartelle della GRANDE TOMBOLA NAZIONALE che verrà estratta in Roma il 1 giugno prossimo.

I premi sono per 500.000 lire ed il primo è della rilevante somma di L. 150.000 che si può guadagnare con una lira soltanto.

Il mezzo per stare tranquilli ognuno può procurarselo, però occorre non essere indolenti. Acquistate subito le cartelle che sono in vendita presso tutti i Banchi Lotto, Uffici postali, Cambiavalute del Regno ed in tutte quelle località dove sta esposto al pubblico l'apposito cartello.

„SAGRADA BARBER"
PURGANTE IDEALE.
provato nelle cliniche; azione dolce e sicura. — Esigere il nome: BARBER. L. 2 la scatola — per posta L. 2.25. A.Manzoni e C., Milano, Roma. Fabbr. Vienna, Operng.
Torino: Farmacie Taricco e Montanaro.

SPECIALITÀ dell'antico e rinomato STABILIMENTO DI THIENE — FONDATO nel 1860

GARANTITA esente da ogni SOSTANZA CORROSIVA — SI TROVA IN TUTTI I MIGLIORI NEGOZI

La CREMA da SCARPE insuperata per l'Impermeabilità-Brillantezza-Morbidezza e per la massima durata del Cuojo!

BUSTI moderni, igienici, raggiputti, correttori pronti e su misura. — ANNIBALE Anzani, Milano, via S. Margherita, 12. Catal. gratis.

WOLLEN TUCH
Deposito ed Amministrazione via Vittoria, 33-P. Succurs. di vendita via Torino, 21 (MILANO).
Subito GRATIS e FRANCO di porto si spedisce il nuovo ricchissimo campionario primavera-estate di
STOFFE UOMO E SIGNORA
assortito delle ultime novità 7863
Prezzi di fabbrica — fissi

ARGENTERIA FRATELLI BROGGI
Sede Stabilimento - MILANO - Via Giov. Broggi, 7-9
Servizi completi da tavola in Argento - Argenteria galvanica - Alpacca
Grande assortimento in oggetti per regali. Filiali e depositi: Torino, via Roma, 42 - Milano, corso V. E., 7 - Genova, via Roma, 5 - Roma, corso Umberto I, 220 - Bologna, via Rizzoli, 5 - Firenze, via Rondinelli, 1 - Napoli, vico Sergente Maggiore, 3 - Spezia, via Prione, 10. 13524
Cataloghi e preventivi a richiesta.

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI
ESTARIC
ORMAI RICONOSCIUTI I MIGLIORI
LEIDHEUSER & C.
TORINO Via Principe Amedeo, 16 | MILANO Via Brera, 8

QUALUNQUE MALATTIA
è sempre il prodotto di un irregolare funzionamento della nostra macchina organica: la qualunque malattia la cura più pronta, più sicura e più radicale è quella che riconduce tutto l'organismo ad un più regolare e perfetto funzionamento quale si raggiunge seguendo il nuovo metodo Arnaldi. — Scrivere alla Colonia di Salute in USCIO (Genova). 10286

Prof. Dr G. ORRIGO - Specialista
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 12 e 15 alle 16 festivi, 10 a 12 festivi.

D.r MORINI, v. Carlo Alberto, 28. Telefono 15-37
MALATTIE OCCHI e VISTA Ore 9-11 e 14-16.

SALICE
Bagni, Fanghi salso-bromo-iodici
Bagni Solforosi - Inalazioni
aperto dal 25 Aprile al 30 Ottobre
Direz. Consulente: Prof. Sen. L. MANGIAGALLI. Due nuovi pozzi con acqua ... [illegible]. 12714

LIEBIG

Cartoni-cuoio Bitumati - Feltri-tessuto Asfaltici per Coperture Impermeabili
ECONOMICHE - DUREVOLI
di Tettoie - Tettipiani - Terrazze - Sotto-tegole
Per campioni e prezzi rivolgersi Stabilimento Ditta Bacchi Osiride, Torino, Via Ascoli (Valdocco) 13013

BOLLETTINO MILITARE

Roma, 21.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Guerra*, uscito oggi, reca le seguenti disposizioni:

Ufficiali in servizio permanente

CORPO DI STATO MAGGIORE.

I seguenti ufficiali sono comandati a continuare in esperimento il servizio di Stato Maggiore presso il comando per ciascuno indicato e vi si presenteranno il mattino del 16 giugno: Caldieri, capitano 75.o fanteria al comando della divisione militare di Alessandria — Tua, capitano 2.o alpini al comando id. Salerno — Paleologo, capitano 5.o genio id. id. Napoli — Bianchi d'Espinosa, capitano 2.o artiglieria montagna al comando del Corpo di Stato Maggiore — Boselli, capitano reggimento lancieri di Firenze al comando della divisione militare di Livorno — Grassi, capitano 39.o fanteria al comando id. Firenze — Buffigi id. 27.o id. al comando X Corpo d'armata — Carini, id. 6.o alpini al comando divisione militare di Perugia — Delmece id. 35.o fanteria al comando del VI Corpo d'armata — Tesio id. 40.o id. al comando divisione militare di Cagliari — Grilli id. 71.o id. al comando id. Bologna — Leone, id. 17.o id. al comando id. Palermo — Pignetti, id. 4.o genio al comando del Corpo di Stato Maggiore — Mina, id. 2.o, id. al Comando divisione militare di Roma — Vercellino, id. 21 art. di campagna, al Comando del II Corpo di armata — Gloria, id. 7.o id. id. al Comando Divisione militare di Roma — Toselli, id. 3.o alpini al Comando del Corpo di Stato Maggiore — Bergera, id. 21 art. da campagna al Comando della Divisione militare di Torino — Aymonino, id. regg. lancieri Novara, al Comando del IX Corpo d'armata — Valvassori, id. 1.o art. da fortezza, al Comando del I Corpo d'armata — Bussetto, id. 6.o id. da campagna, al Comando del V Corpo d'armata — Caranelli, id. 50 fanteria, al Comando della Divisione militare di Milano — Testa, id. 3.o alpini, al Comando id. Genova — Negri, id. 8.o id., al Comando del VIII Corpo di armata — Roverè, id. 26 fanteria, al Comando V id. — Cattaneo di Momo, id. lancieri Novara, al Comando della Divisione militare di Padova — Redini, id. 3.o genio, al Comando id. Novara — Fantino, id. 25 fanteria, al Comando id. Messina — Gianfelici, id. 26 id. al Comando XI Corpo armata — Dalla Valle id. 53 id. al Comando Divisione militare Ancona — Poppini id. lancieri *Montebello* al Comando id. Chieti.

ARMA DEI CARABINIERI.

Boeri, sottotenente della Legione di Ancona, è collocato in aspettativa per sospensione dall'impiego.

ARMA DI FANTERIA.

Castellino, capitano in aspettativa speciale, è richiamato in servizio al 29 fanteria — Franzini, tenente in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio al 3.o alpini — Morasco, id. id., ha prorogata l'aspettativa per infermità indipendente dal servizio.

Lo stipendio dei tenenti-colonnelli, maggiori e capitani di fanteria inscritti nell'Annuario con anzianità dell'aprile 1905 è portato rispettivamente a L. 7000, 5500 e 4400 dal 1.o maggio.

Boselli, maggiore 77 fanteria, è trasferito al 50 id. a sua domanda — Giunti, capitano applicato Stato Maggiore Divisione a Perugia, è trasferito al 59 fanteria e comandato al Ministero (Divisione generale revisioni conti) — Guzzini, tenente 60 fanteria, cessa dall'esser comandato alla Scuola di guerra — Dinnino, sottotenente 60 id., è trasferito 32 fanteria.

ARMA DI CAVALLERIA.

Mazzucchelli, capitano in aspettativa, è richiamato in servizio regg. cavalleggeri *Saluzzo* — Pasquali, capitano, ha prorogata l'aspettativa per sei mesi — Tani, capitano regg. lancieri *Vercelli*, è trasferito al regg. cavalleggeri *Saluzzo* — Buffi, id. id. cavalleggeri *Alessandria*, è trasferito id. id. *Saluzzo*.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Magnino, capitano Stato Maggiore, è trasferito in artiglieria e collocato in aspettativa per tre anni — Leopardi, capitano in aspettativa a Bologna, è richiamato in servizio e destinato al 3.o art. da campagna — Padula, tenente, ha prorogata l'aspettativa per sei mesi — Cadoni, tenente-colonnello Comando brigata artiglieria da costa della Sardegna, è trasferito alla Direzione artiglieria Taranto — Dallari, capitano 4.o art. campagna, è trasferito Comando artiglieria da costa e fortezza di Piacenza — Vallauri, id. Direzione generale artiglieria, è trasferito Direzione artiglieria della Maddalena — Lucchi, tenente 6.o art. da campagna, è trasferito al 11 art. da campagna — Stevani, id. brigata da costa Sardegna, id. 2.o id. montagna — Angelica, ido. id. id. è trasferito 3.o id. costa — Santovito, id. id. id. è trasferito gruppo compagnie operai.

ARMA DEL GENIO.

Messina, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio ed ammesso a concorrere agli impieghi vacanti del suo grado e arma.

PERSONALE DELLE FORTEZZE.

Boari, capitano Direzione artiglieria di Genova, è ammesso al primo aumento quinquennale di stipendio.

CORPO DEL COMMISSARIATO.

Varetti-Lismacco, capitano commissario alla Direzione del Commissariato del III Corpo di armata, è trasferito alla Direzione del Commissariato dell'XI Corpo d'armata.

CORPO CONTABILE.

Pari, capitano contabile della Farmacia centrale, è trasferito al 1.o genio — Gonella, id. Ospedale Milano, id. 67 fanteria — Berardo, tenente contabile Distretto Mondovì, id. Ospedale Alessandria — Mazzon, id. 81 fanteria, id. Farmacia centrale militare — Vigliante, id. Stabilimenti militari di pena, id. Magazzino casermaggio Gaeta — Colombo, id. 1.o art. campagna, id. 81 fanteria — Mazza, sottotenente contabile del Distretto di Salerno, id. 43 fanteria.

Impiegati civili

RAGIONIERI GEOMETRI DEL GENIO.

Leonesi, ragioniere geometra principale dell'Officina di costruzione del genio di Pavia, è trasferito alla Direzione del genio di Alessandria (relatore) — Di Jorio, id. id. della Direzione del genio di Messina (relatore), è esonerato dalla carica di relatore e trasferito all'Ispettorato di costruzioni del genio (ufficio di revisione) — Bartolini, id. id. alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Udine (relatore), è trasferito alla Direzione del genio di Ancona — Ruggiero, id. id., alla Direzione del genio di Ancona (relatore), è trasferito alla Direzione del genio di Roma e comandato al Ministero della guerra — Denicolai, id. id., della Direzione del genio di Verona (sezione staccata Mantova) è trasferito all'officina di costruzione del genio di Pavia (relatore — Carozzi, id. id. alla direzione del genio di Roma, è trasferito alla Sotto-Direzione autonoma del genio di Udine (relatore) — Ornati, id. id. alla Direzione del genio di Alessandria, è trasferito alla Direzione del genio di Verona (sezione staccata Mantova).

CAPITECNICI DI ARTIGLIERIA E GENIO.

Rocco, capotecnico, capo della officina di costruzioni di artiglieria a Torino, è collocato a riposo a sua domanda e nominato cavaliere dell'Ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

UFFICIALI D'ORDINE DELLE AMMINISTRAZIONI DIPENDENTI.

I seguenti sottufficiali, sono nominati ufficiali d'ordine delle amministrazioni dipendenti: Guelmi, è destinato al 1.o fanteria — Nori, id. al comando del VII Corpo d'armata — Oddone, id. alla Direzione di artiglieria di Alessandria — Gentile, è trasferito alla fabbrica d'armi di Terni — Pancaldi, id. al laboratorio pirotecnico di Bologna — Pilui, id. alla fabbrica d'armi di Terni — Ciceroni, id. all'ospedale militare di Ravenna — Cologno, id. al panificio di Genova — Santoro, id. al panificio di Roma — Vandini, id. al comando della divisione di Firenze — Guglieri, id. al 1.o bersaglieri — Spadoni, id. al distretto di Lecco — Mattiello, ufficiale di ordine alla direzione del genio di Genova, è trasferito al distretto di Savona — Picchi, id. del Distretto di Savona, id. alla direzione del genio di Genova — Rosiano, ufficiale d'ordine alla direzione artiglieria di Piacenza, è nominato ufficiale d'ordine di 3.a classe nel Corpo del genio civile e destinato all'ufficio del genio civile di Catanzaro.

UFFICIALI D'ORDINE DEI MAGAZZINI MILITARI.

Tagliazucchi, ufficiale d'ordine al 5.o genio, è trasferito al 36 fanteria.

Ufficiali in congedo

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA.

Tosi, capitano contabile del distretto di Pinerolo, è collocato a riposo e inscritto nella riserva, e nominato cavaliere dell'Ordine della Corona d'Italia — Gaia, capitano del personale permanente in servizio temporaneo al 4.o alpini, è collocato a riposo inscritto nella riserva col grado di maggiore e nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Rossi, capitano di fanteria in servizio temporaneo al reggimento lancieri di Montebello, è collocato a riposo a sua domanda, inscritto nella riserva e nominato cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro — Opradi de la Palud, tenente generale del distretto di Roma, è collocato a riposo ed inscritto nella riserva — Pariengo, colonnello commissario del distretto di Verona, è collocato a riposo ed inscritto nella riserva — Romualdi, capitano di fanteria del distretto di Modena, è richiamato in servizio temporaneo al distretto di Modena per servizi contabili — Malagoli, capitano di fanteria del distretto di Modena, è id. id. al Comando militare della stazione ferroviaria di Bologna — Montorsi, capitano del personale delle fortezze, del distretto di Modena, è trasferito al distretto di Mantova — Alessio, tenente colonnello veterinario del distretto di Alessandria, id. id. di Torino.

Ufficiali di complemento

Carrera, sottotenente del 3.o genio del distretto di Milano, ha accettata la dimissione del grado — Mentasti, sottotenente commissario del distretto di Milano, è considerato dimissionario del grado — Pagano, sottotenente commissario id. Genova, alla Direzione commissariato al IV Corpo armata, è revocato e considerato come non avvenuto il regio decreto di dimissione del grado.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento nelle Armi sottoindicate e destinati effettivi al Corpo per ciascuno segnato.

Arma di fanteria: Ricci, del distretto di Campagna, è assegnato al regg. cavalleggeri di Catania — Pinna, id. di Sassari, è id. id. cavalleggeri di Alessandria — Crispini, id. di Roma, è id. al regg. Piemonte Reale cavalleria — Camilla, id. di Palermo, è id. id. cavalleggeri di Treviso — Pergami, id. Lodi, è id. id. di Monferrato — Lodi, id. di Bologna, è id. al id. id. di Treviso.

Arma di artiglieria (treno): De Candia, 3.o artiglieria campagna del distretto di Roma, è assegnato al regg. d'artiglieria a cavallo — Mancinelli, 3.o id. id. id. Ancona, id. 7.o artiglieria campagna — Pacchioni, 13 id. id. id. Firenze, id. 16 id. id. — Jacoli, 8.o id. id. id. Modena, id. 15 id. id. — Torsi, 24 id. id. id. Napoli, id. 12 id. id. — Bramanti, 3.o id. id. id. Roma, id. 24 id. id.

Arma del genio (treno): Soldano, 2.o genio del distretto di Napoli, è assegnato al 3.o genio — Belli, 2.o id. id. Torino, id. 4.o id. — Perugenti, 2.o id. di Voghera, id. 5.o id. — De Marco, 2.o id. id. Padova, id. 4.o id. — Eula, 2.o id. id. Torino, id. 5.o id.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento nelle Armi sottoindicate e destinati effettivi al Corpo per ciascuno segnato.

Arma di cavalleria: De Stefano, del distretto di Foggia è assegnato al regg. cavalleggeri di Lodi — Menghieri, id. Napoli, id. id. id. Umberto I — Menini, id. Padova, id. id. id. di Saluzzo — Siciliano, id. Reggio Calabria, id. id. id. di Udine — Daneri, id. Genova, id. id. lancieri di Montebello — Chirico, id. Napoli, id. id. cavalleggeri di Lodi — De Francesco, id. Caserta, id. id. di Udine — Cavalli, id. Bergamo, id. regg. Nizza cavalleria — Carminati di Brambilla, id. Varese, id. id. cavalleggeri di Roma — Campanari, id. Firenze, id. id. Piemonte Reale cavalleria — Baragiola, id. Como, id. id. Genova id.

Arma di artiglieria (treno): Torti, 10 artiglieria campagna del distretto di Caserta, è assegnato al 24 artiglieria campagna — Di Meo, 24 id. id. id. Caserta, id. 12 id. id. — Genocchi, 2.o id. id. id. Parma, id. 15 id. id. — Giusti, 3.o id. id. id. Ferrara, id. 14 id. id. — Parisplano, 8.o id. id. id. Benevento, id. 21 id. id. — Lafaldo, 12 id. id. id. Caltanissetta, id. 22 id. id. — Grassano, 3.o id. id. id. Alessandria, id. 5.o id. id. — Tirabassi, 10 id. id. id. Campobasso, id. 12 id. id. — Mazzoccoli, 14 id. id. id. Barletta, id. reggimento a cavallo.

Arma del genio (treno): Tenore, 1.o genio del distretto di Avellino, assegnato al 1.o id. — Vignolo, 2.o id. id. Genova, id. 5.o id. — Grillo, 1.o id. id. Alessandria, 1.o id. — Massa, sottotenente cavalleria distretto di Padova, effettivo ed in servizio regg. lancieri Vittorio Emanuele II, trattenuto in servizio per altri tre mesi senza assegni — Pianese, id. id. id. Napoli, id. id. id. cavalleggeri di Udine, id. id. id. con assegni per 3 mesi — De Bernardis, sottotenente fanteria del distretto di Udine, deposito di Treviso, in servizio 70 fanteria, è trattenuto in servizio con assegni per 3 mesi.

I seguenti sottotenenti veterinari di complemento sono chiamati agli esami di concorso per la nomina a sottotenente veterinario in servizio permanente. Si presentino in Roma al Ministero della guerra (Ufficio d'ispezione veterinaria) il 1.o giugno.

Grilli, del distretto di Modena, 15 artiglieria campagna — Servetto, id. Vercelli, 17 id. — Ferroni, id. Ravenna, effettivo 3.o artiglieria campagna in servizio 16 artiglieria campagna — Zucchello, id. Casinci, 10 artiglieria campagna — Bianchi, id. Brescia, 5.o artiglieria id., in servizio reggimento cavalleggeri di Padova.

I sottonominati ufficiali del Corpo veterinario militare, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al Distretto per ciascuno indicato, continuando nell'attuale assegnazione per la mobilitazione: Mattioli, tenente veterinario Distretto Mantova, regg. artiglieria a cavallo, Distretto Parma: Iremonger, sottotenente veterinario id. Milano, 9.o artiglieria da campagna id. Lecco; Lucco, id. id. Venezia, 29 id. id. id. Sacile; Cassone, id. id. Belluno, 1.o id. artiglieria da campagna, id. Venezia; Porci, id. id. Savona, 13 id. id. id. Como; Alberti, id. id. Milano, 4.o id. id. id. Brescia; Pinferetti, id. id. Cremona, 4.o id. id. id. Piacenza; Patuella, id. id. Novara, 17 id. id. id. Pinerolo.

Argentero, sottotenente contabile del distretto di Milano, della Direzione di Commissariato di Milano, è promosso tenente contabile.

I seguenti sergenti sono nominati sottotenenti di complemento di fanteria: Vallinotti, del 4.o bersaglieri, Distretto di Torino, Deposito di Torino, è assegnato per prima nomina al 7.o bersaglieri: Strada, id. 1.o bersaglieri id. Pavia, id. Torino, id. 7.o bersaglieri; Parodi, 41 fanteria, id. Genova, id. Pavia, id. 18 fanteria; Floris, 68 fanteria, id. Cagliari, id. Ozieri, id. 77 fanteria; De Sanzi, 25 fanteria, id. Genova, id. Pavia, id. 26 fanteria; Frugoni, 2.o bersaglieri, id. Savona, id. Savona, id. 7.o bersaglieri; Gololti, 1.o bersaglieri, id. Pavia, id. Torino, id. 7.o bersaglieri; Boccanti, 4.o bersaglieri, id. Novara, id. Torino, id. 6.o bersaglieri; Masucci, 27 fanteria, id. Caserta, id. Cremona, id. 24 fanteria; Forzani, 35 fanteria, id. Mondovì, id. Cuneo, id. 77 fanteria; Francia, 21 fanteria, id. Pinerolo, id. Torino id. 53 fanteria; Guareschi, 4.o bersaglieri, id. Savona, id. 10 bersaglieri, Zanoletti, 7.o fanteria, id. Milano, id. Pavia, id. 5.o fanteria; Boldorini, 5.o alpini, id. Milano, id. 3.o alpini, id. 3.o alpini.

Ufficiali di milizia territoriale

Segre, tenente commissario del distretto di Torino, ha accettata la commissione del grado — Barosio Battista, furiere-maggiore in congedo, del distretto di Cremona, è nominato sottotenente contabile di milizia territoriale, ed assegnato nel servizio di prima nomina per residenza e mobilitazione al distretto di Cremona — Crisafulli, tenente di fanteria, del distretto di Cuneo, al 90 fanteria, è trattenuto in servizio, a sua domanda, per 6 mesi — Gina, tenente di fanteria del distretto di Cagliari, cessa di essere assegnato al distretto indicato, ed è inscritto nel ruolo degli ufficiali indisponibili del proprio distretto.

Ufficiali di riserva

I sottonotati ufficiali nel Corpo veterinario militare, in seguito a cambio di residenza, sono trasferiti al distretto a fianco di ciascuno indicato: Mazzolini, maggiore del distretto di Torino, al distretto di Cuneo — Ciocci, capitano, id. di Novara, al id. di Pavia — Bartolucci, tenente id. di Parma, al id. di Forlì — Cavones, colonnello d'artiglieria, del distretto di Alessandria, cessa di appartenere alla riserva, conservando il grado e l'uniforme.

Notificazioni

Minetti, ragioniere principale d'artiglieria, è ritornato in Italia dalla Colonia Eritrea, per rimpatrio definitivo — Besegotti, tenente medico dell'ospedale di Milano, è partito per la Colonia Eritrea.

CRONACA DELLO SPORT

CICLISMO.

Il Giro d'Italia

La classifica ufficiale della 2ª tappa

Bologna, 21, ore 18.

Il reclamo presentato dall'*Atala* firmato da Galetti, interessante la giuria sul presupposto taglio di strada da parte del corridore Dortignac nella seconda tappa del giro d'Italia in danno del corridore Galetti nell'arrivo, non è stato preso in considerazione, avendo la Giuria potuto stabilire esattamente l'arrivo e riconoscere che non vi fu danneggiamento da parte del Dortignac arrivato un po' disordinato nella sua azione di volata come qualsiasi corridore che senta fortemente dopo un percorso superiore al trecento chilometri. La sua azione però era tale da permettere a un corridore che fosse arrivato con una maggiore velocità della sua, di passare nettamente non mancandogli, ad onta di qualche restringimento di pubblico interessato, il posto per superare nettamente l'avversario. Stabilito ciò, la Giuria ha rivolto una nota di biasimo riguardante una *équipe* per il sistema di favoreggiamento di ambiente nell'arrivo di questa gara, sistema creato da persone interessate nella ditta la quale cercò di far nascere subitamente la confusione al traguardo di arrivo, non peritandosi neppure di insultare, minacciare e passare a vie di fatto, contro i corridori che hanno la fortuna di avere battuto i loro campioni. Al riguardo la Giuria dichiara che per procura degli interessati, denunzierà alla procura del Re le persone che manifestamente cercarono di disturbare l'arrivo e aggredirono, passando a vie di fatto, il vincitore della seconda tappa del giro d'Italia. Ecco l'ordine di arrivo nella seconda tappa, stabilito ufficialmente dalla Giuria:

1.o Dortignac; 2.o Galetti; 3.o Petit Breton; 4.o Ménager; 5.o Azzini Luigi; 6.o Ganna; 7.o Albini; 8.o Brocco; 9.o Danesi; 10 Contesini; 11 Azzini Ernesto; 12 Michelotto; 13 Pavesi; 14 Cortolta; 15 Chiodi; 16 Rossignoli; 17 Bruschera; 18 Canepari; 19 Gay; 20 Garovaglio; 21 Sivocci; 22 Zanzottera; 23 Sala; 24 Dikie; 25 Gamberini; 26 Celli; 27 Massironi; 28 Cittera; 29 Raimondo; 30 Ornaghi; 31 Maverna; 32 Bellia; 33 Rotondi; 34 Marchese; 35 Rognoni; 36 Sonetti; 37 Galoppini; 38 Rho; 39 Scarpetta; 40 Rotta; 41 Masi; 42 Maeni; 43 Galbai; 44 Secchi; 45 Terracco; 46 Ghezzi; 47 Durante; 48 Zavatti; 49 Brambilla; 50 Cocchi; 51 Duzio; 52 Perna; 53 Chironi; 54 Cunjolo; 55 Borgarello; 56 Pesce; 57 Bua; 58 Ditterbrandt; 59 Ritter; 60 Galoni; 61 Confalone; 62 Rollo; 63 Trazelli; 64 Bruzzi; 65 Provinciali; 66 Turconi; 67 Fiori; 68 Cislaghi; 69 Gandolfi. Dal 17 in poi sono tutti classificati con 18 punti. Nella 2.a tappa si ritirarono: Agno; Lignon; Vasi; Zanella; Baruffaldi; Santhià e Bordin.

Sono penalizzati: Fiore, 10 punti, per non aver firmato il foglio di partenza da Udine ed al controllo di Treviso; Brulli, 5 punti, per non aver firmato a Treviso; Gandolfi, 5 punti, per non aver firmato a Padova. Sono poi squalificati: Mobutti, Pedano, Lampagi, Boldieri, Stevani, Chiabotto, Rapelli, per aver preso il treno a Conegliano, nella prima tappa.

Partono, sul *judice*, Galone, Petrella e Willembrand.

— — **Fra i corridori**

Petit Breton era, stamane, di umore nero. La vittoria ancora ieri sfuggitagli, benchè toccata ad un suo *coequipier*, gli fece dire frasi ingiuste contro la Giuria, che egli sostiene sia parziale, ed avanzare la minaccia di abbandonare il Giro, qualora gli capitasse la mala ventura di vedersi sorpassato di punti in classifica nelle tappe venture.

Petit Breton è quest'anno in una forma splendida, ha condotto, entrambe le recenti tappe, sempre in testa, da campione di gran classe, e nessuno, meno di lui, è persuaso che la vittoria finale, disputatagli tutte e due volte sugli ultimi metri, abbia potuto sfuggirgli.

Memore delle antiche glorie, il bruno e simpatico francese si è iscritto questo anno al secondo Giro d'Italia, col fermo proposito di classificarsi almeno fra i tre primi.

Un Petit Breton non può contentarsi di un posto di secondo ordine. Questo, egli mi ha lasciato chiaramente comprendere, nel breve colloquio che ho avuto con lui oggi.

Egli si mostrò molto irritato pure con Dortignac, che egli favorì nella seconda tappa, battendogli il passo fino all'ultimo, per poi vedersi da lui sorpassato sul traguardo di arrivo.

D'altra parte, il biondo Dortignac si scusa dicendo che, benchè quantunque l'accordo delle *équipes* fosse di favorire l'arrivo di Petit Breton, quando egli vide Galetti avanzare minaccioso, lo attaccò decisamente, visto che Petit Breton si era lasciato sorpassare dal piccolo, velocissimo milanese.

Petit Breton, del resto, dice che a finire il Giro ci sono ancora parecchie tappe, e che il primo posto di classifica, tenuto ora da Galetti, non è detto rimanga a lui fino alla fine.

Dell'altro lato, Galetti, Canepari, Rossignoli, Cocchi, Chiodi, e qualche altro dei nostri italiani, che ho avvicinato oggi, non vedono l'ora che finiscano le tappe in pianura, dove Petit Breton, con il suo passo indiavolato, ha buon giuoco di eliminare dalla lotta tutti i disgraziati, che restano, per caso, vittime di *panne* di gomme o di incidenti di strada.

— Lo vedremo in salita, — essi dicono, — Petit Breton, non è mai stato un buon *grimpeur*, e noi lo sfideremo sull'Abruzzo.

Indubbiamente, la lotta dovrà essere accanita.

Peccato, però, che fra i più forti concorrenti, come divoratori di salite, venga a mancare il torinese Aimo, specialista del genere, che, vittima di un incidente nella tappa di ieri, si ritirò a mezza via.

Ma se ne sono scomparsi dei buoni, dopo la seconda tappa, ne sono rimasti ancora in gara, per le venture tappe, di quelli che non avrei mai creduto. Così Provinciali (il fattorino espresso), di Milano, di cui altra volta ebbi ad occuparmi, come di un tipo di corridore oltremodo originale.

Egli oggi rimase tutto il giorno seduto alla «Stella d'Italia», l'albergo dove si adunava la Giuria a sfogliare i grandi quotati che di lui qualche accenno avevano fatto.

Mentre noi gli leggevamo qualche brano elogiativo, egli lo ascoltava estatico, con le lagrime agli occhi. Prese a considerare le tabelle orarie, chiedendo, a frasi monche, delle delucidazioni, che noi gli demmo ben volentieri.

Il grande stratega della strada intendeva studiare il suo piano di battaglia, prestabilendo le località dove sarà ottima cosa attaccare il passo più forte e quelle dove egli si abbandonerà ad un provvido riposo.

Pertanto, la terza tappa si presenta facile.

Solo gli ultimi chilometri saranno duri, perchè l'arrivo si effettuerà al sommo di un colle, e cioè, a trecento metri di dislivello sull'Adriatico, che noi costeggeremo da Rimini fino a Grottammare.

E questa forte salita, speriamo, sarà quella che ci eviterà la confusione del solito arrivo in gruppo.

G. C. Corradini.

La terza tappa d'oggi

Bologna-Teramo (km. 345)

La strada consolare porta da Bologna con un rettilineo costruito da Emilio Lepido, ai tempi di Roma, tocca Faenza, prosegue, oltrepassa Forlì, Forlimpopoli, e giunge a Cesena, antico dominio dei Malatesta, sempre conservandosi in dirittura. Ma poi, da Savignano, ove i corridori attraverseranno il leggendario Rubicone, fa gomito e si dirige verso Rimini, lasciando lontana, sul massiccio del Titano, la Repubblica di San Marino.

Poi tocca Rimini, in vista dell'amarissimo Adriatico, prosegue per Cattolica, sale il piccolo colle, discende verso Pesaro, sino al livello minimo, quasi a perpendicolo, sul mare, ove con un rettilineo di 10 Km., essa costeggia le onde. Ma a Falconara sale rapidamente sull'acuto promontorio, dietro il quale si nasconde Ancona, a 50 Km. ancora.

La vallata del Metauro riposerà i corridori, finchè la Porta Garibaldi di Fano non li vedrà sfilare sotto le sue snelle arcate e proseguire verso Sinigaglia, bella, a specchio dell'Adriatico mare. La strada si slancia dalla Porta Aurelio Saffi, verso la valle dell'Esino, passa per la gaiezza verde di Falconara, taglia all'interno il promontorio, sul quale campeggia Ancona, fa angolo a Loreto, corre a Porto Recanati, e per lungo tratto non abbandona più il mare, costeggiando il litorale fiancheggiato dalle montagne dell'Abruzzo.

Abbandona l'itinerario dell'anno scorso e si interna fra le aspre giogaie dell'Appennino, fino a Teramo, meta della terza tappa.

La tappa della "Stampa"

Mondovì-Torino

La preoccupazione maggiore degli organizzatori del Giro d'Italia sta nella località di arrivo, poichè il grande affollamento di persone e l'intrecciarsi tumultuoso di numerosi veicoli, rendono molto difficile l'estremo sforzo dei corridori, che hanno bisogno sommo della miglior condizione di luogo e di terreno, preoccupati sempre di incorrere proprio all'ultimo momento in qualche incidente, che possa falsare irrimediabilmente la loro classifica. Ed è in vista pertanto della sicurezza di arrivo, che gli incaricati per la tappa della «Stampa», Mondovì-Torino, dispongono ogni cura, perchè i corridori al loro giungere possano trovarsi nelle più buone circostanze.

E' ormai risaputo che l'arrivo di Torino sarà situato poco oltre la Barriera di Orbassano, e precisamente sul piazzale retrostante al nuovissimo Ospedale Militare. Ivi sono già iniziati i lavori di costruzione delle tribune e degli steccati, che delimiteranno lo stradale di Orbassano per circa un chilometro; le tribune saranno capacissime, e conterranno non meno di duemila posti a sedere; i *parterres* saranno ampissimi, e si calcola che potranno trovarvi posto comodamente 30.000 persone. Vi sarà pure un apposito parco per automobili e rimesse di motociclette e biciclette; due *buffet* vi avranno esercizio, e sarà pure stabilito un chiosco per il totalizzatore.

Ma di particolare importanza dell'arrivo sarà data dal servizio di segnalazioni sull'andamento della tappa. Infatti, due apposite cabine telefoniche ed il susseguirsi di telegrammi, che verranno spediti appositamente, daranno modo alla folla che interverrà nel recinto chiuso, di conoscere le più importanti posizioni dei corridori nelle varie località del percorso, e su una grandissima tabella verranno gradatamente comunicate tutte le novità della tappa, sin dal suo inizio.

AVIAZIONE.

Il Circuito di Verona si inaugurerà oggi

Verona, 21, ore 22.

Oggi si è definitivamente completato tutto ed è meraviglioso constatare come nulla sia stato dimenticato dal solerte Comitato per le gare di aviazione e che questo importante circuito abbia ad essere, come lo battezzò Paul Rousseau, il modello dei circuiti avvenire.

La Croce Rossa, la Croce Verde, il *garage* capace di 700 vetture, il servizio dei pompieri, l'illuminazione, il telegrafo, il telefono, i ristoranti, ecc., tutto è in ordine. Domani si disputeranno i primi premi di altezza e di velocità e trasporto passeggeri. L'aspettativa è vivissima. Tutti i treni portano numerosi forestieri. L'ufficio alloggi continua nel febbrile lavoro. Stamane è arrivato col suo apparecchio il notissimo aviatore italiano Cattaneo, reduce dai trionfi di Odessa.

Nel pomeriggio nel campo hanno avuto luogo alcuni piccoli voli di Molon, Efimoff e Duray. Efimoff nel suo primo volo atterrando ebbe rotta la ruota dell'apparecchio che subito mutò e dieci minuti dopo prendeva nuovamente il volo. Stasera i teatri si aprono con spettacoli di primo ordine.

IPPICA.

Le corse a Mirafiori

Il premio Principe Amedeo

A giudicare dal programma che pubblichiamo, la quarta giornata di corse a Mirafiori si presenta veramente importante, essendo facile prevedere che il numero dei partenti nella più parte delle gare sarà più numeroso del passato.

La riunione si inaugura con una corsa *gentlemen-riders*, il *Premio Conte E. Di Sambuy*, nel quale Bridge e Ticino si troveranno di nuovo in lotta; la distanza ci fa oggi preferire il cavallo del signor Chimelli, benchè le sue vittorie passate abbiano aumentato non poco il suo peso.

La scelta nel *Premio Sangone* è imbarazzante quanto mai, anche perchè il nome dei partenti non può ancora essere noto; Bellagio, che si trova a suo agio nella nostra pista, può avere una buona *chance*; noi preferiamo però Galibert.

La lotta sarà anche più accanita nel *Premio Rivoli*, in cui vedremo bene in corsa Dasodi, Sesilia e Angelica Kauffmann, che preferiamo nell'ordine.

Del *Premio Principe Amedeo* abbiamo detto ieri: i nostri favoriti sono Sambar ed Etoile de Feu.

L'*Handicap Tesoriera* ci pare debba limitarsi tra Vicomte, Rada, Miss Nut e Therasia, che si trova molto bene *handicappata* e su una distanza a lei fa orevole. Nella probabile assenza di Bellagio, noi indichiamo Miss Nut, Vicomte e Rada.

Nel *Premio Duca d'Aosta* Blue Boy dovrebbe riportare una bella vittoria: suoi più temibili concorrenti saranno Ris de Veau e Safari.

Le corse cominceranno alle ore 15,30. Eccone il programma:

Premio Conte Ernesto Di Sambuy (corsa di hacks - gentlemen-riders) — L. 1500 per hacks (art. 54 del regolamento). Distanza metri 2000 circa.

Orizille (3000) (77) di L. Falorni; Ticino (71) di F. Simonetta; La Ferté Imbault (4000) (70 1/2) del cap. A. Biasoli; Calumet (3000) (71) della Razza Anzola; Bridge (80 1/2) di L. Chimelli.

Premio Sangone (corsa a vendere) — L. 2000, delle quali L. 250 al secondo e L. 100 al terzo, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, a vendere per L. 4000. Distanza metri 1600 circa.

Milanaise (4000) (57 1/2) del conte R. Sanseverino; Graziella (4000) (55 1/2) della Razza Volta; Aringa (4000) (48 1/2) della Razza Volta; Bellagio (4000) (51 1/2) di G. Barsanti; Drarimanno (4000) (53 1/2) di R. Sineo; Urbino (4000) (40 1/2) di B. L. Guastalla; Calumet (4000) (52 1/2) della Razza Anzola; Galibert (4000) (50 1/2) di M. Da Zara.

Premio Rivoli — L. 2000 per cavalli di 3 anni ed oltre, nati in Italia, che non abbiano vinto nell'annata la somma di L. 2000. Distanza metri 1800 circa.

Fagna (54) del march. L. Cerutti; Ruscello (58) della Razza Volta; Graziella (56) della Razza Volta; Angelica Kauffmann (54) di F. Tesio; Drarimanno (54) di R. Sineo; Moroldo (56) di B. L. Guastalla; Manlo (52) di W. Smith; Sesilia (56) della Razza di Besnate; Dasodi (58) di sir Rholand; Spavento (56) di L. Chimelli.

Premio Principe Amedeo — L. 20,000 per puledri interi e puledre di ogni paese, nati nel 1907. Distanza metri 2200 circa.

Galantly (54) della Scuderia Pinciana; Mozundar (52) di sir Rholand; Sambar (56) di sir Rholand; Wandera (52) del comm. G. Modigliani; Saturno (56) della Razza di Besnate; Etoile de Feu (54) della Razza di Besnate; Lady Helen (52) della Razza Gerbido.

Premio Tesoriera (handicap ascendente) — L. 2000 per cavalli di ogni paese, nati nel 1907. Distanza metri 1200 circa.

Ksar (63) della Razza di Besnate; Vicomte (50) di F. Simonetta-Durini; Tanagra (56 1/2) di F. Tesio; Miss Nut (56) del conte R. Bastogi; Rada (53) della Razza Volta; Bellagio (53) di G. Barsanti; Phantasm (51) della Razza Volta; Ajace (51) della Razza Gerbido; Sansone (50) della Razza di Besnate; Therasia (46) del conte Della Gherardesca.

Premio Duca d'Aosta (steeple-chase - handicap discendente - gentlemen-riders) — L. 2000. Distanza metri 3000 circa.

Banannier (81) del march. V. Doria; Wandering Minstrel (72) del cap. A. Sacchetti; Ris de Veau (77) della Scuderia Pinciana; Blue Boy (73 1/2) del conte G. Durini; Pentecoste (70) del ten. Scaramuzzi del Cairo; Galiant (3000) (70) del ten. Pepe; Safari (69 1/2) di Gautier barone Carlo; Brigata (69) del ten. C. Carlone-Mayneri; Sibilla (69) del cap. C. Diego; Lady Croft (66) del ten. Ferrari; Holy Boy (65) del ten. Asinari Di San Marzano; Nelusko (64) del ten. F. Di Sambuy; Gutrena (63) del cap. A. Sacchetti; Our Son (63) del cap. Anselmi.

REATI E PENE

I falsi e le appropriazioni di un sergente

(*Tribunale Militare* — 21 maggio).

Gandolfo Pietro, sergente maggiore; Picchiara Carlo, caporale; Saldi Fermo, soldato; tutti del 22.o cavalleggeri, sono comparsi ieri davanti i giudici militari per rispondere, il primo di prevaricazione e falso per somma superiore a L. 50, e gli altri di correità in detti reati.

In due lunghissime udienze si sono escussi circa quaranta testimoni, i quali hanno messo in evidenza che il Gandolfo, durante la sua gestione di sergente contabile, si era appropriato di N. 31 cartoline-vaglia per l'importo di L. 243 e per occultare tale malversazione aveva falsificato le firme dei destinatari sulle dette cartoline, inducendo anche il Picchiara ed il Saldi a vergare sui vaglia stessi delle firme apocrife.

Il Tribunale, vagliate tutte le risultanze di causa, si è ritirato in Camera di consiglio e a tardissima ora di stamane ha emessa una ponderata sentenza che è stata estesa dall'avv. Sibilaro.

Premesso in linea di fatto che gli addebiti fatti al Gandolfo risultano accertati, viene poi, con elaboratissima motivazione in diritto, a sostenere che non può parlarsi di prevaricazione, ma invece di appropriazione indebita. Dice testualmente la sentenza: «Le funzioni contabili presso lo squadrone non procedevano nel modo prescritto dai regolamenti».

L'art. 278 del regolamento di amministrazione stabilisce in modo tassativo le norme pel pagamento dei vaglia, pagamento che doveva essere effettuato direttamente dal comandante del reparto. Se così fossero andate le cose il Gandolfo non si sarebbe trovato nella condizione di delinquere.

Ora è evidente che se il comandante dello squadrone, oltre gli scopi e limiti essenziali dal regolamento, affidava al Gandolfo denari, comunque questa consegna era fiduciaria e non necessaria.

Considerazioni queste che, unite anche a quella che qualche volta gli ufficiali non presenziavano ai pagamenti, debbono servire di guida per bene valutare la responsabilità del giudicabili.

Dopo di avere largamente motivato sulla esistenza dei falsi, passa ad esaminare la responsabilità dei due coimputati nei quali riconosce che hanno agito nella più perfetta buona fede, giustificabilissima per la fiducia che anche i superiori riponevano nel Gandolfo, che non potevano sospettare un disonesto.

Esclusa quindi ogni responsabilità per questi due, si afferma con larghi criteri scientifici a vagliare quale responsabilità debba addebitarsi al Gandolfo, e conclude facendo omaggio al perito prof. Tirelli, che questi, un limitato della vita psichica, dato l'ambiente privo di sorveglianza in cui ebbe a trovarsi, abbia agito in istato di semi-infermità mentale.

Assolve quindi il Picchiara ed il Saldi, condannando il Gandolfo a soli sei mesi di carcere militare.

La sentenza, inspirata a criteri umani, è stata accolta molto favorevolmente dal numerosissimo pubblico che gremiva, nonostante l'ora tarda, l'aula.

Pres.: col. Zavattari; segr. estens. della sentenza: avv. Sibilaro; P. M.: cav. Ariotti; Difesa: avv. Ramo e Vincenzo Battù.

Torino, 1910 — Tip. FRASSATI e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO (Proprietà A. e G. Chiarella — Impresa De Macchi) — Ore 20,30: *Romeo e Giulietta*, opera in quattro atti e cinque quadri, di G. Barbier e M. Carré, musica del maestro C. Gounod — (2.a rappresentazione della Stagione lirica) — Ingresso alla Platea, Palchi e 1.a Galleria — Lire 2.

TEATRO CHIARELLA — Ore 21: Conferenza dell'avv. Nino Berrini sul tema e con proiezioni: *Le passioni della contessa Tarnowsky*. — Ingresso Lire 1.

TEATRO ALFIERI (Impresa Bavini-Zerboni). (Compagnia drammatica di Gemma Caimmi, diretta da Ettore Berti). — Ore 15: *I provinciali a Parigi*, commedia in 4 atti, di Noujes ed Hennequin. — Ore 20,30: *I martiri del lavoro*, commedia in 5 atti, di Giannino Antona-Traversi. — L. 0 80.

TEATRO BALBO (Compagnia di operette Maurel) — Ore 15,30 e 20,45: *Il conte di Lussemburgo*, operetta in tre atti, musica del maestro Franz Lehar. — L. 1.

TEATRO ROSSINI (Compagnia dialettale «Città di Napoli», di prosa e musica, diretta da Carlo Nunziata) — Ore 15,30 e 20,45: *Il proprietario*, scene drammatiche napoletane, in 3 atti, di G. Campanile — Canzonette, melodie, macchiette — Lire 0 50.

TEATRO TORINESE — Ore 16 e 21: Rappresentazioni Cinematografiche «Lux». — L. 0 20.

IPPODROMO DI MIRAFIORI — Ore 15,30: Quarta giornata di corse di cavalli.

ESPOSIZIONE ORTICOLA (Giardino della Cittadella) — Aperta dalle ore 8 alle 19.

ESPOSIZIONE DI BELLE ARTI — *Via della Zecca, 25, dalle 9 alle 18.*

BIRRARIA DURIO (Fortino) — Concerto orchestrale sotto la direzione del maestro cav. A. Mayer — Skating-Ring diurno e serale.

Comunicato

Il Sottoscritto dichiara che avendo il figlio *Ubaldo* ammalato gravemente e dichiarato in fin di vita, dopo una consulta di eminenti dottori e chiarissimi professori, chiamò come ultimo rimedio, il giovane Dottore Medico ETTORE NAPIONE, il quale, con amorevoli, ininterrotte cure, dopo tre giorni, diede il bimbo fuori pericolo, trovandosi ora in franca convalescenza.

Mentre, non ha che parole di lode e di riconoscenza pel giovane Dottore NAPIONE, deplora che la scienza, nei suoi luminari, non abbia potuto riconoscere, dopo un mese di dolori atroci, in un deposito di fasi altro che i sintomi delle seguenti malattie: ulcere intasco, calcoli, enterite, appendicite, peritonite e, per ultimo, tubercolosi.

In fede 15648

GIULIO BIGLIANI

Via S. Massimo, 5.

PONS GIOVANNI

Tenente Contabile al Distretto Militare d'Ivrea, d'anni 33, improvvisamente spirò ieri, 21 corrente alle ore 8.

Ne danno il triste annunzio la moglie MARTINELLI OTTAVIA, il fratello, le sorelle, il cognato, i cognati e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi, 22 corrente, alle ore 18, partendo dalla Casa Martinelli (corso Massimo d'Azeglio).

Non si mandano speciali partecipazioni.

Ivrea, 22 maggio 1910. 15625

L'altro ieri, alle ore 22,30, colpito da morte improvvisa, esalava, a 45 anni, la sua bell'anima in seno a Dio

Barale Rag. Francesco

Impiegato Municipale

La moglie CELESTINA DIDERO; il fratello Ing. GIUSEPPE colla moglie MARIA OSASCO e figli; la suocera ANNA POLLONE ved. DIDERO; i cognati MARIA ALMASIO-DIDERO col marito EUGENIO e figli, BERNARDO DIDERO colla consorte ANNETTA NEIROTTI e figli, gli zii BAUDINO, coi parenti tutti, affranti dal dolore, ne partecipano la irreparabile perdita.

L'accompagnamento funebre avrà luogo lunedì, 23 corr., alle ore 8, partendo da via Cernaia, N. 33. 15433

Stamane, alle ore 6, a soli 39 anni, colpito da crudele morbo, rendeva improvvisamente la sua anima a Dio

Rosa Filippo

Industriale

La moglie DUCCO MARIA coi figli NICOLINO TERESINA e MARIUCCIA, i fratelli GIOVANNI e GIUSEPPE, gli zii, cugini e parenti tutti, angosciatissimi, ne danno il triste annunzio.

La sepoltura avrà luogo domani, domenica, 22 corrente, alle ore 17, partendo dalla casa dell'estinto, via Grande n. 30. c 15412

Rivoli, 21 maggio 1910.

La famiglia MIOLETTI e CHIARLE ringraziano, commosse, per la dimostrazione data alla loro cara estinta (A

MIOLETTI MARIA

Le famiglie MARCHIS GILARDINI, EMPRIN, riconoscenti, ringraziano tutte le persone che vollero rendere l'ultimo tributo di affetto alla loro cara estinta 15409

Rosetta Marchis vedova Gilardini

All'Esposizione Internazionale Torino 1911

circa 800,000 mq. verranno ricoperti del colore DISTEMPERA, è in polvere incombustibile di facilissima applicazione, adatto tanto per uso interno come per uso esterno.

DISTEMPERA è il colore veramente ideale poichè si mescola semplicemente coll'acqua, si fabbrica in qualunque tinta, è lavabile e circa 2 kg. servono per pitturare una camera di 6/5/3. DISTEMPERA ottenne la massima onorificenza dal Comitato esecutivo, su 43 concorrenti. Per prova inviasi Kg. 5 lordi (pacco postale) contro vaglia L. 5, con opuscolo istruzioni. c 15470

Scrivere "DISTEMPERA", Via della Zecca, 37, Torino

MACCHINE per CALZE e MAGLIERIE vere RAPIDE originali Claes - Flentje

Chiedere GRATIS NUOVO CATALOGO

PREZZI RIBASSATI

CARLO NEU - MILANO

GIOIELLERIE D'OCCASIONE

D. Mariani - Via Roma, 8

Oreficerie Argenterie | Orologi Pendoli | Oggetti per regali

Compera Oro, Argento e Pietre preziose

Prezzi senza tema di concorrenza

Società Anonima Cooperativa Piemontese per Costruzioni Edilizie tra Operai Muratori

TORINO

Si avvisano i Soci che l'assemblea straordinaria, già indetta pel 19 c. m., in causa di un disguido di pubblicazione, è invece convocata il 20 giugno 1910 nei locali dell'Associazione Generale degli Operai, corso Siccardi, N. 12, alle ore 21 del giorno predetto, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza e del Consiglio d'Amministrazione;
2. Scioglimento anticipato della Società;
3. Nomina del Liquidatore e poteri a conferirsi;
4. Deliberazione eventuale sul compenso al Liquidatore. c 15250

IL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE.

CONCORSO MONDIALE

facile a tutti.

UOMINI e DONNE

di tutti i paesi possono prendervi parte

1000 a 250.000

LIRE da guadagnare

Il programma dettagliato sarà pubblicato prossimamente. — Chiedetelo subito, mandando il proprio indirizzo:

CONCORSO

Casella postale 532 - MILANO.

CRONACA CITTADINA

Il regolamento proposto dalla Giunta Comunale per l'esercizio delle due aziende municipalizzate

Le tariffe per la distribuzione dell'energia elettrica

Lunedì all'ordine del giorno del Consiglio comunale sono iscritti i due importanti argomenti della discussione sulla relazione della Commissione d'inchiesta per l'Azienda tranviaria e del regolamento proposto dalla Giunta per l'esercizio delle Aziende elettrica e tranviaria.

Sul primo problema ci siamo già occupati largamente negli scorsi giorni. Circa il secondo, riassumiamo obiettivamente per oggi la relazione dell'assessore ing. Ferraris.

Essa comincia avvertendo che, mantenendo le precedenti deliberazioni del Consiglio, propende per stabilire una sola Commissione amministratrice per le due Aziende. Varie ragioni militano a favore di tale decisione. Analoga è la natura delle due Aziende, per modo che la stessa persona può, per le speciali sue competenze essere chiamata ad entrambe le Amministrazioni. Il compito deferito alla Commissione non è così gravoso, che non possa senza soverchio peso venire assunto dalla stessa Commissione quando, come si è proposto, gli affari di ordinaria amministrazione siano deferiti a due speciali amministratori. Infine, concentrando in poche persone l'alta amministrazione e l'indirizzo di entrambe le Aziende, saranno di tanto maggiore negli eletti e l'interessamento e il senso della responsabilità.

Per questi stessi motivi la Giunta crede necessario proporre che il numero dei membri della Commissione sia ridotto a quattro, oltre il presidente.

L'Azienda, pur essendo autonoma, costituisce parte dell'organismo amministrativo del Comune; se ne distingue per avere un'amministrazione propria, un bilancio ed un conto separati. Il Comune ne è però il proprietario; e perciò i rapporti fra Comuni ed Aziende sono per necessità continui: ed il Comune deve seguire e sorvegliare l'azione dell'Azienda, senza limitarla, nè diminuirla.

Quando possa accadere che la Commissione amministratrice, esorbitando dal proprio mandato, pregiudichi gli interessi del Comune deve sorgere integra la facoltà di annullare l'atto illegittimo; tale facoltà, per disposizione di legge, spetta solo al prefetto, e non può essere direttamente esercitata nè dalla Giunta, nè dal Consiglio comunale: deve però l'Autorità comunale avere diritto di sospendere la deliberazione della Commissione, facendo istanza al prefetto per l'annullamento. Questa denuncia non si dovrà mai, è a sperarsi, praticamente attuare, tuttavia la sanzione dell'art. 8 contro le violazioni di legge si presenta opportuna.

L'art. 9, relativo ai provvedimenti ed alle spese di ampliamento dei servizi ed alla rispettiva competenza del Comune e dell'Azienda, merita qualche spiegazione.

La vita dell'Azienda si svolge negli impianti e nell'esercizio. Se per l'esercizio deve essere completa l'autonomia e la libertà d'azione dell'Amministrazione delle Aziende, perchè il bilancio del Comune vi è interessato solo per i maggiori o minori utili che possano derivare annualmente dall'ordinaria gestione dei servizi municipalizzati: condizioni affatto diverse sussistono per gli impianti che toccano direttamente e con effetto continuativo lo stesso patrimonio del Comune. Pertanto solo il Consiglio comunale e la Giunta hanno facoltà di prendere provvedimenti relativi all'ampliamento degli impianti, che impegnano il bilancio del Comune; mentre l'opera dell'Amministrazione dell'Azienda deve limitarsi alla presentazione di proposte pur con quella autorità e competenza che le derivano dall'intima conoscenza dei servizi municipalizzati. Una proposta di spese, ottima in sè, può trovare una difficoltà in ragioni di bilancio che solo dall'Amministrazione municipale debbono essere valutate.

Nell'art. 10 sono specificate alcune attribuzioni del presidente della Commissione amministratrice per meglio determinare la sua facoltà di vigilanza o di ingerenza diretta sull'andamento generale dell'Azienda.

A questo punto troviamo interessante riportare queste facoltà speciali concesse al presidente. Esse sono: a) Il presidente potrà sempre presentare proposte di qualsiasi natura direttamente alla Commissione amministratrice; b) Per esercitare la vigilanza sull'andamento delle Aziende e sull'azione dei direttori, il presidente potrà in ogni momento prendere visione di qualsiasi documento e richiedere al direttore ed agli uffici qualsiasi notizia; c) Il presidente approva i contratti di acquisto in seguito a regolare appalto o per licitazione o trattativa privata ed autorizza le ordinazioni sino alla concorrenza di lire 5000, quando la relativa spesa ed i corrispondenti capitolati siano in precedenza approvati dalla Commissione amministratrice; d) Può, ove le necessità della concorrenza lo richiedano, autorizzare la vendita di energia elettrica a prezzi inferiori a quelli portati dalla tariffa di massima allegata al regolamento; e) In caso di urgenza il presidente può prendere sotto la sua responsabilità provvedimenti di competenza della Commissione amministratrice.

L'organizzazione delle Aziende si compendia nella Commissione amministratrice, nel presidente, nell'amministratore delegato e nel direttore: organi che hanno attribuzioni proprie, ma che nell'esplicazione del loro mandato, pur avendo ciascuno la propria autorità, sono in continuo contatto ed anche in rapporto di dipendenza.

Nel capo 2, determinati i requisiti per la nomina dei direttori, con lievi modificazioni a quanto venne già approvato dal Consiglio comunale nel programmi di concorso, si specificano le loro attribuzioni e vengono disciplinate l'assunzione e le attribuzioni del personale impiegato.

Fermo il sistema di pensione del personale impiegato ed operaio stabilito nei vigenti regolamenti, viene fatta facoltà agli impiegati che abbiano stipendio iniziale superiore alle L. 4000 di assicurarsi la pensione con la stipulazione di un contratto presso una Società di assicurazione. La ragione di tale modificazione sta nel fatto che la Cassa Nazionale per la formazione di rendite vitalizie non favorisce le pensioni maggiori alle L. 1800: ed è sembrato perciò equo concedere agli interessati, colle dovute garanzie, di procurarsi migliori condizioni.

Nel capo 4 (Finanza e contabilità dell'Azienda) sono inserite varie disposizioni richieste dal regolamento generale, e viene disciplinata la costituzione del fondo di ammortamento per la rinnovazione e ricostituzione degli impianti, secondo le prescrizioni dell'articolo 63 g) del regolamento generale.

I regolamenti vigenti non comprendevano nè gli organici del personale, nè le norme di servizio, ecc.

Per il personale operaio della tranvia ebbero vigore le disposizioni approvate dal Consiglio comunale il 12 luglio 1907; e per gli impiegati si avevano due organici, approvati dal Consiglio comunale nella seduta dell'11 maggio 1908, ma insufficienti per le esigenze delle Aziende.

Al progetto sono ora allegate le tabelle organiche di tutto il personale delle due Aziende: nella loro compilazione, per gli stipendi si tennero per base, in quanto possibile, gli organici testè approvati per il personale del Municipio: per il personale operaio vengono proposti notevoli miglioramenti economici. A questo riguardo è solo da accennare come mentre per il personale di linea delle Tranvie vengono proposti salari fissi con aumenti progressivi ogni quadriennio, per il personale addetto alle officine delle due Aziende vengono solamente indicati i limiti massimi e minimi dei salari: entro tali limiti la Commissione amministratrice, su proposta del direttore, stabilirà il salario di ciascun operaio.

Quanto all'organico del personale: per gli impiegati tecnici ed amministrativi, nel fissare il numero delle varie categorie venne tenuto conto delle maggiori necessità avvenire richieste dallo sviluppo degli impianti, in modo che non debba procedersi a breve scadenza ad una modificazione delle tabelle; per il personale secondario ed operaio, parve opportuno attenersi al sistema del ruolo aperto, che meglio risponde alle esigenze di un servizio industriale, siccome quello che lascia all'Amministrazione delle Aziende una maggiore libertà d'azione, naturalmente sempre entro i limiti degli stanziamenti del bilancio.

In omaggio alla legge sono allegate le norme e tariffe per la distribuzione dell'energia elettrica.

Nelle condizioni di concorrenza in cui si svolge l'azione dell'impianto municipale è necessario per la vita stessa dell'Azienda una certa libertà d'azione nei contratti di vendita, perchè ogni utente di energia (specialmente gli utenti di una certa importanza) ha necessità speciali e richiede perciò speciali condizioni, che in una tariffa regolamentare non possono essere prevedute.

A ciò si è provveduto coll'art. 11, che dà facoltà al presidente della Commissione di derogare alla tariffa quando le esigenze della concorrenza lo richiedano.

In tal modo si ritiene di aver conciliato le prescrizioni della legge colle necessità dell'Azienda, che in nessun modo deve vedere limitata la sua libertà di azione per poter sostenere efficacemente la concorrenza non solo nel proprio vantaggio economico, ma ancora in quello altrettanto importante della cittadinanza.

Nelle norme per il servizio tranviario vennero richiamate le principali condizioni relative al servizio, già contenute nelle antiche convenzioni colla Società esercente.

In ultimo sono allegati i regolamenti per il personale operaio nei quali sono date le disposizioni per la sua assunzione in servizio, per l'orario, il riposo settimanale, le pensioni, il pagamento delle ore straordinarie, le disposizioni disciplinari.

Per il personale delle Tranvie viene mantenuta l'istituzione della attuale Cassa di previdenza interna, alla quale però l'Azienda verserà, invece dell'attuale contributo di L. 1500 annue, un concorso uguale ai versamenti fatti dai partecipanti, e cioè circa L. 5000 annue.

Viene istituito inoltre un servizio di piccoli prestiti al personale coi fondi della Cassa interna di previdenza.

Le disposizioni di questo speciale regolamento vennero fin dallo scorso anno discusse ed approvate dalla rappresentanza degli interessati.

Per l'Azienda Elettrica non è possibile, almeno per ora, la costituzione di una Cassa interna di providenza, perchè è assai ristretto il numero del personale operaio.

Le tariffe dell'energia elettrica

Troviamo utile riportare dagli allegati le principali norme e tutte le tariffe normali per la distribuzione ai privati utenti della energia elettrica municipale.

L'Azienda fornisce energia elettrica: 1.o Ad alta tensione sotto forma di corrente alternata trifase a 50 periodi, a 6300 volt circa; 2.o a bassa tensione sotto forma di corrente alternata trifase a circa 500, 215 volt e monofase a circa 125 volt.

I lavori occorrenti per l'impianto interno, a partire dal misuratore o dai coltelli separatori, precedenti l'interruttore ad alta tensione, secondo i casi, non che quelli per la posa in opera degli apparecchi di utilizzazione e delle relative condutture, saranno eseguiti a spese dell'utente, dall'Azienda, o da installatori da esso autorizzati. La manutenzione dell'impianto interno sarà fatta a cura e spese dell'utente e sotto la sua assoluta responsabilità.

Il misuratore sarà provvisto esclusivamente dall'Azienda, e di regola sarà dato a nolo ed inserito in circuito nel punto che sarà designato dall'Azienda stessa. L'utente è responsabile della buona conservazione del misuratore consegnatogli a nolo, e sono perciò a suo carico le eventuali riparazioni per guasti a lui imputabili. L'Azienda procederà per mezzo dei suoi agenti a tutte quelle verifiche che riterrà del caso. Se il misuratore si arrestasse è fatto obbligo all'utente di informarne immediatamente l'Azienda. Il consumo dell'energia durante il periodo di fermata sarà computato in base a quello del mese precedente; però se la fornitura dura da oltre un anno è in facoltà dall'Azienda di computare il consumo per il periodo d'interruzione in base al consumo nel periodo corrispondente dell'anno che precede. Se il guasto è dovuto all'utente e non è stato immediatamente denunciato all'Azienda, il consumo come sovra calcolato verrà aumentato del 30 0/0.

L'energia sarà fornita con orario continuo, fatta facoltà all'Azienda di sospendere l'erogazione nei giorni festivi nelle ore di maggior luce solare, per i lavori di ordinaria manutenzione dell'impianto. Qualora per qualsiasi causa dovesse essere interrotta o sospesa la fornitura di energia, l'utente non potrà pretendere risarcimento di danni, rimborso di spese, nè risoluzione del contratto.

TARIFFA PER LA FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA PER ILLUMINAZIONE.

1. — *A contatore.*

				Per ogni
Per cons. compr. fra ore	0 a 3000	annue	L. 0,050
l'eccedenza » »	3001 » 6000	»	» 0,04.
» » »	6001 » 9000	»	» 0,046
» » »	9001 » 12000	»	» 0,044
» » »	12001 » 15000	»	» 0,042
»	oltre i 15000	»	» 0,040

Per teatri e per stabilimenti industriali, per Opere Pie, Uffici pubblici, condizioni e prezzi speciali.

L'Azienda si incarica dell'esecuzione degli impianti interni, e l'utente potrà farne il pagamento a rate mensili.

Il ricambio delle lampadine di tipo normale a filamento di carbone è a carico dell'Azienda.

2. — *A forfait.*

Per le scale di abitazione, androni, portierie, all'anno per candela, da L. 1,50 a L. 1,00.

L'Azienda eseguirà gratuitamente gli impianti interni delle scale, delle portierie e degli androni, quando la polizza sia fatta per 3 anni e comprenda non meno di 32 candele in lampade di almeno otto candele ciascuna. Il ricambio delle lampadine, che verranno provviste esclusivamente dall'Azienda, è a carico dell'utente.

Per esercizi pubblici, all'anno per candela, da L. 2 a L. 1,50.

Per illuminazione con lampade ad arco, condizioni speciali.

Le tasse governative e comunali sull'energia elettrica non sono comprese nei prezzi sovra indicati, e sono a carico dell'utente.

TARIFFE DI NOLO PEI CONTATORI NORMALI LUCE.

Per un contat. fino a	5 K. W.		L. 0,50	mensili
» » da	5 a 10 K. W.		» 0,75	»
» »	» 10 » 20	»	» 1,50	»
» »	» 20 » 50	»	» 2,50	»
» »	» 50 » 100	»	» 3,00	»
» »	» 100 » 200	»	» 3,50	»
» »	» 200 » 300	»	» 4,50	»
» »	più di 300	»	» 5,50	»

Per consumi speciali, prezzi da concordare.

TARIFFE PER LA FORNITURA DI ENERGIA ELETTRICA PER FORZA MOTRICE.

a) — *A forfait*: Tensione 6300 volt circa.

Fino a kw 5	Per ore 12		Prezzo L. 255-240
» »	» 24	»	» 320-300
» 10	» 12	»	» 240-230
» »	» 24	»	» 300-280
» 40	» 12	»	» 230-220
» »	» 24	»	» 280-260
» 50	» 12	»	» 220-205
» »	» 24	»	» 240-220

Per maggiori potenze, prezzi speciali da concordare.

b) — *A contatore.* Tensione 500 volt circa.

					Per kwo
Per consumi fino		a kwo	5.000	annui	L. 0,115
l'eccedenza da	5.001	»	10.000	»	» 0,110
»	10.001	»	15.000	»	» 0,105
»	15.001	»	20.000	»	» 0,100
»	20.001	»	30.000	»	» 0,095
»	30.001	»	40.000	»	» 0,090
»	40.001	»	50.000	»	» 0,085
»	50.001	»	in più	»	» 0,008

Per ogni fornitura l'utente dovrà garantire un minimo di consumo annuo proporzionato alla potenza impegnata.

Per potenze fino a 3 KW la fornitura potrà anche essere fatta alla tensione di 240 volt.

Quota di trasformazione L. 15 per KW installato.

Il minimo annuo garantito comincerà a decorrere dal giorno in cui l'utente avrà ultimato il suo impianto interno, e comunque non oltre 15 giorni dalla ultimazione della presa stradale, salvo accordi speciali.

TARIFFE DI NOLO PEI CONTATORI FORZA A 500 VOLT.

Per un contat. fino a	10 K. W.		L. 2,25	mensili
» » da	10 a 20 K. W.		L. 2,50	»
» »	» 20 » 50	»	» 3,00	»
» »	» 50 » 100	»	» 4,00	»
» »	» 100 » 200	»	» 5,00	»
» »	» 200 » 300	»	» 6,00	»

Per contatori speciali, prezzi da concordare.

L'opposizione del Comune all'atto di precetto dei maestri elementari

La lotta contro i maestri continua, e ieri ha assunto la forma di opposizione al precetto mobiliare in data 16 corr. che la Città di Torino, in persona del suo Sindaco senatore Teofilo Rossi autorizzato dalla Giunta Comunale in via di urgenza, ha fatto notificare al procuratore del maestro Passerini. Eccone il testo:

« Premesso che il signor Passerini Carlo di Bernardo, maestro comunale, il 16 corr. maggio faceva notificare la sentenza 23 marzo, 5 aprile 1910 della Ecc.ma Corte d'appello di Torino alla città di Torino e contemporaneamente, in base alla detta sentenza, precetto mobiliare con il quale veniva ingiunto al Comune di pagare allo stesso signor Passerini nel termine di giorni 5 dal 17 maggio, la somma di lire 2200,66 oltre i diritti per l'intimazione del precetto; la quale somma è composta di lire 727,00 per importo arretrati netti (di stipendi) asserti dovuti al Passerini a far tempo dal 25 aprile 1904, e per il resto delle spese giudiziali elencate nel precetto medesimo (lire 1567,72 compreso il diritto di notifica);

« Premesso, nell'interesse del Comune instante, l'espressa protesta ch'esso fa di voler salvo ed impregiudicato ogni mezzo di impugnativa che gli possa spettare avverso la detta sentenza e che quindi ogni suo atto, compreso il presente, deve intendersi subordinato a tale riserva.

« Ritenuto quanto al precetto intimato dal signor Passerini che il medesimo si estende a somme per le quali manca la pronuncia di condanna del Comune e quindi il titolo esecutivo;

« Che infatti l'unica condanna liquida comminata dalla sentenza, oltrechè per le spese è quella della somma di lire 132 importo aumento sessennale maturato nel 1904, mandando per il resto a rettificare lo stipendio il che manifestamente è oggetto di un giudizio di cognizione, ma non può costituire fondamento di un precetto;

« Che specificatamente poi la sentenza nulla ha disposto riguardo al quinquennio maturato al 1.o ottobre 1906 che forma pure oggetto del precetto controverso (L. 138).

« Che quindi il Comune salva ogni maggiore o diversa ragione intende rendersi opponente al precetto per farlo ridurre nei limiti che di ragione.

« Io sottoscritto Garrone G. B. ufficiale giudiziario, addetto alla pretura del 1.o Mandamento di Torino, ho citato il sig. Carlo Passerini fu Bernardo, residente in Torino, al suo domicilio eletto in questa città presso il Proc. Avv. Carlo Oberti, via del Carmine N. 4, a comparire avanti la Regia Pretura del 1.o Mandamento di Torino ed all'udienza delli 30 corrente mese di maggio 1910 ore 9 antimeridiana per ivi vedersi accogliere le seguenti conclusioni: Reietta ogni avversaria istanza ed eccezione; Ridursi il precetto di ogni somma eccedente le lire 132 e le lire 1567,72 a titolo di spese e così in totale lire 1699,72 e per ogni maggior somma dichiararsi null'o ed inefficace il precetto medesimo ed inibirsene l'esecuzione.

« Con protesta delle spese e dei danni ».

L'inaugurazione della mostra dei fiori

Il tempo che da troppi giorni si dimostra eccessivamente imbronciato con questa nostra parte di globo terracqueo, ha voluto concedere un sorriso benigno alla Mostra dei fiori ieri inaugurata alle ore 14 per cura della Regia Società Orto Agricola. Proprio nell'ora in cui giungevano gli invitati alla funzione inaugurale un pallido raggio di sole ha squarciato per pochi istanti le nubi ed è disceso a portare un mite bacio augurale alla selva dei fiori che alla mente di un poeta potevano apparire alquanto impacciati a presentarsi all'ammirazione del pubblico gocciolanti come quelli... ombrellifere.

La funzione inaugurale si svolse | possiamo più modestamente del solito, perchè all'ultimo momento la presidenza della Società ha ricevuto avviso che la musica municipale non avrebbe potuto intervenire. Alle 14 in punto, giunse nel Giardino della Cittadella il Duca di Genova accompagnato dal presidente della Società, Felice Corino, dal vice-presidente cav. Gullino, dal cav. avv. Margary, e da altri membri della Orto-Agricola. Accompagna il Duca, il prefetto comm. Vittorelli, l'assessore ing. cav. Pomba, in rappresentanza del Municipio, il questore commendatore Carmarino. Il signor Corino rivolse a S. A. R. un breve discorso di ringraziamento per avere voluto anche in quest'anno dare un attestato di benevolenza alla Società intervenendo alla festa inaugurale della Mostra che è e vuol essere una pubblica manifestazione delle fatiche intelligenti dei nostri floricultori. Il Duca quindi, accompagnato dai sullodati signori fece una visita alle fiorite aiuole che occupano i viali del vasto recinto, soffermandosi ed ammirando i migliori esemplari esposti.

Il già annunziato concorso floreale infantile, avrà luogo giovedì, 26, alle ore 14,30. Vi possono prendere parte bambini di ambo i sessi. Al bambini più artisticamente abbigliati con fiori verrà aggiudicato un premio da una speciale Giuria di signore. Alla festa presenzierà la Duchessa Laetitia patrona del concorso.

La partenza della Missione ottomana per Genova

In treno speciale, composto di sei vetture di prima classe, sono partiti ieri mattina alle ore 8,25 per Genova, i componenti la Missione ottomana.

Allo scalo di Porta Nuova convennero per dare l'ultimo saluto agli ospiti il sindaco senatore Rossi, i consiglieri comunali cav. Couvin e cav. Negri, il console della Turchia, cavaliere Peyrot, alcuni consiglieri ottomani e un gruppo di reduci della Crimea col vessillo sociale. I capi della Missione presero congedo con vivissime espressioni di ringraziamento per le cordiali manifestazioni di simpatia ricevute assicurando che nel loro animo verrà conservato con un senso di viva compiacimento il ricordo del soggiorno nella nostra città e nella nostra regione.

Mentre il treno si allontanava, gli ospiti affacciati agli sportelli sventolavano i fazzoletti in segno di ultimissimo saluto.

Un vecchio ordine del giorno della Società degli ingegneri

Non si tratta del senno del poi, ma del senno di prima. La nostra Società degli ingegneri ed architetti, nella sua adunanza dell'11 luglio 1898, sentita una diffusa relazione dell'ingegnere Mazzola sulle Casse pensioni basate sulla ripartizione degli interessi, e approvate, una per una, sette distinte conclusioni a cui era venuto lo stesso ingegnere Mazzola, combattendo gli errori e le illusioni di dette Casse, approvava il seguente ordine del giorno:

« La Società degli ingegneri ed architetti, udita la relazione del socio prof. Mazzola sulle Casse pensioni che hanno per base la ripartizione degli interessi, ne approva le conclusioni e fa voti che simili Casse vengano trasformate in Casse normali secondo i concetti indicati nella suddetta relazione ».

Il Duca di Genova

E' partito ieri per Milano S. A. R. il Duca di Genova.

Per lo " Stadium „

Quarta lista di sottoscrizioni.

Società An. Piemontese di elettricità, L. 7500 — Società An. Elettricità Alta Italia, 12,500 — Società Baratti e Milano, 5000 — Nob. Senatore ing. Severino Casana, 1500 — Magnani ing. Pietro, 2000 — Scarfiotti cav. avv. Lodovico, 1000 — Costa di Trinità conte Paolo, 1000 — Lanza Giuseppe e signora Céline, 1000 — Lombardi Michele, industriale, e famiglia, 2000 — Fontana comm. Michele, colonnello, 500 — Bonino cavaliere avv. Lorenzo, consigliere comunale, 500 — Newil Pietro, 500 — Borini dott. cav. Agostino, 500 — Morona Remo, farmacista, 500 — Fea Carlo, 500 — Vigliani cav. Pietro, 500 — Rolando Giuseppe, 500 — Novaria Annibale e signora, 1000 — Pelissero Mario, 500 — Nasi Tesino Giuseppe e signora, 1000 — Clara cav. avv. Giuseppe Maria, 500 — Clara Peruccia signora Augusta, 500 — Clara Roberto, 500 — Clara Maria Vittoria, 500 — Clara Margherita, 500 — Gritta avv. Francesco, 500 — Griffa Rubiola Annetta, 500 — Magnino Luigi, 500 — Magnino Novaria Vittoria, 500 — Viglietti conte Camillo, 500 — Guasco di Bisio marchesa Mina nata Spinola, 500 — Guasco di Bisio marchese Giovanni, 500 — Paletta cav. Simplicio e consorte, 1000 — Trinchieri Ulisse e consorte, 1000 — Banca Torinese (Società Anonima Cooperativa), 1000 — Rolandi Ernesto, 500 — Villata Giuseppe, 500 — Diatto Cesare, 500 — Silvetti cav. Filippo, 1000 — Pia cav. Carlo, consigliere comunale, 500 — Turbiglio comm. avv. Francesco, 500 — Bosvicino cav. Cesare, 500 — Guelpa Mario, allievo ingegnere, 500 — Guelpa Guido, ingegnere, 500 — Guelpa Giuseppe, ingegnere, 500 — Sogno avv. Adolfo, 5500 — Sogno Andrea, 500 — Rayroal ing. Cinzio, 500 — Verdoja Ferdinando, 500 — Sisini Carlo e Rosina, coniugi, 1000 — Ballarino Domenico Vincenzo fu Pietro, 500 — Pasquina cav. Giuseppe, 500 — Mazza Aldo, 500 — Aiello cav. Placido, 1000 — Tabusso Ettore, 500 — Tabusso Roberto, 500 — Mambelli di Murisengo cav. Alberto, 500 — Bonadè-Bottino ragioniere Guido, 500 — Caldi Giuseppe, *Albergo Genova*, 500 — Bona Osvaldo, 500 — Bona Vercellone Emma, 500 — Bona ing. Alcide, 500 — Decker Carlo e consorte, 1000 — Salerno Rocco, 500 — Poesio cav. Giuseppe, 1000 — Franceschi di Malgrà conte comm. Manfredi, 1000 — Bocca cav. Annibale, 1500 — Nola comm. dott. Annibale, 500 — Vicari comm. ing. Mario, consigliere comunale, 500 — Mosca cav. maggiore Quintino, 500 — Diatto comm. G. B., 500 — Pagliani comm. prof. Luigi, consigliere comunale, 1000 — Biffi Giovanni, 500 — Clavarino marchese Alberto, 500 — Cabibi Guglielmo, 1000 — Ferrero cav. Antonio, tenente-colonnello, 500 — Zumaglini dott. Antonio e consorte, 1000 — Cavalli comm. Michele, 500 — Bellom Felice, 5000 — Maffei Ernesto, *Varietà Maffei*, 5000 — Bocca Fratelli, *Hôtel Venezia*, 4000 — Guglielmo cavaliere Alessandro, 2500 — Porta Felice, *Grotta Bar*, 1000 — Bricarelli Fratelli, *Caffè Costituzionale*, 1000 — Guercio cav. Luigi, *Hôtel Ville et Boulogne*, 1000 — Savio Orazio, *Albergo Due Mondi*, 1000 — Barbero P. Angelo, Vino Chinato, 1000 — Feletti Giuseppe, Cioccolatteria, 500 — Menotti Ernesto, Liquorista, 500 — Viale Giacomo, *Caffè Specchi*, 500 — Ferrero Carlo, rappresentante, 500 — Prato Enrico, liquorista, 500 — Monticone Domenico, *Albergo Cavai Grigio*, 500 — Perotti Emilio, *Liquoreria Bergia*, 500 — Perotti Enrico, id. id., 500 — Toria Giorgio, macellaio, 500 — Como Giuseppe, rappresentante, 500 — Leone Luigi, confettiere, 500 — Toria Pietro, macellaio, 500 — Gobbi Battista, liquorista, 500 — Pettiti Michele, commerciante, 500. — Totale L. 104,500 — Totale tre liste precedenti L. 537,000 — Totale L. 641,500.

La Società « Stadium » ha la sua sede provvisoria presso la Società Nazionale Zootecnica, in via Carlo Alberto, 40, dove devono essere indirizzate le sottoscrizioni e dove si possono avere schiarimenti al riguardo.

Le sottoscrizioni si ricevono pure, per gentile consenso dei rispettivi direttori, presso la Banca d'Italia, la Banca Commerciale Italiana, il Banco di Napoli, la Società Bancaria, il Credito Italiano, la Cassa di Risparmio e la Società Consumatori Gas.

Adunanza del Comitato pel centenario di Camillo Cavour

Ieri mattina, sotto la presidenza del sindaco, senatore Teofilo Rossi, si è radunato il Comitato esecutivo per le onoranze a Camillo Cavour nel centenario della sua nascita.

Erano presenti, oltre il sindaco, i signori: Senatore Canterano; on. Montù; senatore Chironi; comm. Albertini; avv. comm. Bona; conte ing. Govone; cav. Pia; generale Cerri; professore cav. Corbelli; comm. Giordano, presidente della nostra Deputazione provinciale; conte Di Robilant, per quella d'Alessandria; comm. Enrico, per quella di Cuneo; comm. avv. Calderini, per quella di Novara; comm. Boccolia, sindaco di Vercelli; dott. Cavaglià, id. di Santena; cavaliere Franchi, per la « Pro Torino »; avvocato Robiolio, per la « Pro Patria et Rege »; avvocato Tovo, pel Comitato di Torino della « Dante Alighieri »; avv. Lessi, per l'Associazione della stampa subalpina; colonnello comm. Lana, per il Comizio Primario Veterani; il presidente dell'Associazione Universitaria Torinese.

Il Comitato ha deliberato di insistere presso le Autorità competenti perchè per la prossima festa dello Statuto abbiano luogo in tutte le scuole italiane adatte commemorazioni del grande statista; e di indire le altre solenni manifestazioni ufficiali e popolari pel 10 agosto p. v., anniversario della nascita, e giorni successivi.

La partenza della Banda Municipale per Barcellona

La nostra Banda municipale prenderà parte, come è noto, al concorsi di Bande civili e militari che si svolgeranno a Barcellona dal 15 maggio al 30 giugno.

La partecipazione è stata concessa dal nostro Municipio in seguito a lusinghiere premure fatte dal sindaco della capitale catalana.

La Banda, che per la circostanza è stata modificata nelle sue parti vitali, ed in ispecial modo nei solisti, partirà lunedì mattina, alle 5,50, e giungerà a Barcellona verso le 19 di martedì. Quale rappresentante del Municipio l'accompagnerà il consigliere comunale cavaliere avv. Lavini.

Lo sciopero degli studenti del Politecnico

Ieri gli studenti scioperanti dei primi quattro anni del Politecnico tentarono di tenere riunioni nei locali dei due istituti di via Ospedale e del Valentino, ma trovarono in ambedue i luoghi le porte chiuse.

Il direttore aveva sospeso i corsi e impedito l'ingresso agli studenti per misura d'ordine.

Furono allora cercati, ma invano, altri locali per adunarsi; e la giornata trascorse così nella massima calma.

Ieri sera gli studenti del 1.o e del 2.o corso ci inviarono il seguente comunicato:

« Gli allievi ingegneri del 1.o e 2.o anno del R. Politecnico sono vivamente pregati d'intervenire lunedì mattina all'assemblea che si terrà allo scopo di deliberare intorno alla situazione creata dall'attuale stato di cose.

Il locale e l'ora dell'adunanza saranno comunicati, mediante ulteriore avviso, nella *Stampa* del lunedì ».

Da informazioni assunte abbiamo saputo che, quando gli studenti dichiarino formalmente la loro intenzione di riprendere in via pacifica le lezioni, la Direzione sarebbe disposta ad usare verso di essi maggiore indulgenza.

Un semi-comizio pro' muratori scioperanti di Milano

Per ieri sera era stato indetto nel salone dell'Associazione Generale un pubblico Comizio pro' muratori scioperanti di Milano, ma all'invito risposero un centinaio appena di persone. Alla tribuna salì quindi solo il segretario camerale De Giovanni, il quale in un breve discorso lamentò vivacemente l'indifferenza che i lavoratori dimostrano per i movimenti di rivendicazione proletaria. Concluse raccomandando calorosamente ai pochi presenti di svolgere attivamente una propaganda in favore dei compagni scioperanti di Milano.

Arrivi e partenze

E' partito per Roma il senatore Casana.

Sono giunti da Roma gli on. Casalegno, Rastelli e il senatore Frola.

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 13 al 20 maggio 1910.

In occasione del cinquantenario dell'entrata in Palermo, pregando Dio di rimunerare le grandi anime di Giuseppe Garibaldi, di Giuseppe Mazzini e dei loro fedeli seguaci, N. N., L. 500 — Ivan Cernokk, L. 50 — E. D. in memoria della mia santa mamma, L. 20 — Ad un povero vecchio, per una parte del mio dovere, dopo il decesso del caro padrigno Bertini Amedeo, e secondo anniversario della morte della mia cara mamma, Giuseppe Ogliengo, L. 20 — Secondo la promessa fatta per i poveri della *Carità del Sabato* e pel mese di maggio, A., L. 10 — Amando Dio ed i nostri fratelli, L. 10 — Per la *Carità del Sabato*, L. 5 — In suffragio dell'anima buona della mia cara mamma, 10 maggio 1910, L. 5 — Michel Ferraris, Lyon, L. 5 — A famiglia bisognosa per curare un bambino ammalato, C. G., L. 5 — N. N., Asti, L. 2 50 — Sant'Antonio, abbi pietà del mio soffrire, R. Vittoria 23, L. 2 50 — Per grazia ricevuta, invocandone un'altra urgente, Dila, L. 2 — Luigino ed Emma, L. 1 — Mia offerta di ogni martedì a persona bisognosa, con preghiera ch'essa voglia venerare sempre Sant'Antonio da Padova, L. 1 — Livorno Piemonte, per grazia ricevuta, L. 1 — Residuo sottoscrizione, C. P. 3, L. 1 — Totale L. 641.

Soccorsi distribuiti nella settimana

Uno da L. 25 — Cinque da L. 20 (in adempimento del desiderio espresso dal donatore di L. 200 nella scorsa settimana) — Uno da L. 15 — Tre da L. 10 — Uno da L. 6 — Tredici da L. 5 — Due da L. 4 — Trentacinque da L. 3 — Due da L. 2. — Totale L. 356.

Il Cottolengo erede di 700 mila lire

Il notaio G. B. Reyneri, mancato ai vivi recentemente nella nostra città, ha, con suo testamento olografo, nominato suo erede generale ed esecutore testamentario l'ospedale di Cottolengo. Depurato dai numerosi legati fatti a beneficio dei fratelli ed a istituti pii di Carrù e di Magliano, si calcola che l'asse ereditario spettante al Cottolengo ammonti a 700 mila lire.

La cometa

La cometa di Halley oggi, 21 maggio, visibilissima ad occhio nudo, è stata osservata in questo Osservatorio con diversi istrumenti e ingrandimenti. La testa era molto sviluppata con nucleo che sembrava diviso in due. La coda era poco sviluppata, anche perchè l'osservazione venne fatta nel crepuscolo e con luna al 13.o giorno. La coda è sembrata stendersi (nella parte più definita) ad 8 gradi appena.

G. BOCCARDI.

Uno squilibrato che si getta dal secondo piano

Il meccanico Bartolomeo Lanzetti, d'anni 30, abitante in via Fucine, N. 16, si affacciò ieri sera alla finestra dell'alloggio d'una sua sorella, sito al 2.o piano della casa N. 30 di corso Napoli, e la scavalcò, gettandosi nel vuoto.

L'infelice piombò con violenza al suolo, riportando la frattura del gomito destro, della gamba destra e la commozione viscerale.

Vicini di casa e alcuni famigliari gli si fecero attorno e lo collocarono in una vettura, nella quale venne trasportato al San Giovanni. Colà fu ricoverato, con prognosi riservata.

Si sa che lo sciagurato era affetto da squilibrio mentale e da mania suicida.

Un bambino scottato

Il bambino di 5 anni Giuseppe Lares, abitante in via Madama Cristina, N. 16, passando all'angolo di detta via con via Silvio Pellico, fu scottato da una quantità d'acqua bollente che una donna in quel momento gettava fuori da una bottega di macellaio. Il piccino riportò scottature al cuoio capelluto, non di grande entità. Al San Giovanni fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Infortunio

Il meccanico Giuseppe Oberto, di anni 56, abitante in via Madama Cristina, N. 49, mentre lavorava nello stabilimento della *Fiat*, in corso Dante, si lasciò cogliere la mano sinistra tra gli ingranaggi di una macchina e riportò lo sfracellamento di due dita. Egli fu trasportato e ricoverato al San Giovanni, dove quei sanitari lo giudicarono guaribile in 50 giorni.

Per un pugno

In una trattoria, certo Giuseppe Bonomo, di anni 19, ricevette un pugno al sopracciglio sinistro, riportando una ferita lacero-contusa. Egli si recò al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 12 giorni.

Il tetano

Fu portato ieri all'Ospedale di San Giovanni da Caselle, il ragazzino di 9 anni Modesto Garino, perchè affetto da tetano sopravvenuto in seguito a una ferita infetta al piede sinistro. Fu ricoverato con riserva.

Borseggiato

Giovanni Bisghetti, abitante in via Biella, N. 25, mentre se ne stava sonnecchiando sopra una panca in piazza Castello, fu alleggerito del portamonete contenente lire 15 e dell'orologio d'argento con catena del valore di 25 lire.

Il furto solito

Lo studente Ettore Ovazza, abitante in via Sacchi, 44, ha denunciato d'essere stato derubato della bicicletta che aveva lasciata per pochi minuti incustodita sul pianerottolo del Ginnasio Alfieri in via Burdin.

ECHI DI CRONACA

La Missione ottomana a Torino

Al cav. Olivero, il distinto odontoiatra di Torino, corso Oporto, 12, toccò ieri la gradita visita di una comitiva della Missione Ottomana, la quale, prima di lasciare l'Italia, volle visitare il suo Gabinetto dentistico, un modello, per l'armamentario elettrico il più completo. La comitiva gli fu presentata dal dott. dentista Panchin, antico collega del cav. Olivero negli studi di odontoiatria a Parigi, che esternò la sua ammirazione ed il sincero entusiasmo degli altri suoi compagni nella gradita visita.

Stato Civile di Torino

21 maggio 1910.

NASCITE: 16, cioè maschi 9, femmine 7.

MATRIMONI: Baglioni Francesco con Cascotte Beatrice — Beltramo Pietro con Pacentti Anna — Doglio Giacomo con Ardizzo Carolina — Germanino Gaetano con Rosso Caterina — Gillardi Michele con Cortese Edvige — Guglielmino Bernardo con Fumagalli Leonilda — Lamatino Paolo con Buffa Angela — Magliano Giovanni con Magliano Maria — Merlia Giovanni con Cibrario Rosa — Morelli Erminio con Morelli Giovanna — Notario Bernardo con Maltea Anna — Novara Mario con Gai Carmelina — Ristina Aniello con Accucci Teresa — Riberi Luigi con Giacometti Orsola — Scarrone Francesco con Vivenza Rosalia — Vailla Luigi con Lacchi Edvige — Verdoja Annibale con Andreis Elvira — Vitto Giuseppe con Musso Angiolina.

MORTI: Delsioni Michele, d'anni 66, di Grugliasco, capo-squadra, via Principe Tommaso, 49.

Gallino Lucia, id. 43, di Chieri, casalinga, via Nizza, 35.

Barale ragioniere Francesco, id. 45, di Busca, impiegato municipale, via Cernaia, 32.

Gentile Domenico, id. 69, di Murello, agiato, via Bava, 43.

Fassoelli Nicola, id. 60, di Torino, messaggero postale, via Sant'Anselmo, 28.

Cordero Giuseppina n. Dalmasmida, id. 60, di Monastero Bormida, casalinga, corso Peschiera, 27.

Bardone Caterina (ved.) n. Colantini, id. 78, di Genova, agiata, via Cernaia, 22.

Sabbione Paolo, id. 80, di Alessio, agiato, via Santa Chiara, 25.

Cardone Clelia, id. 23, di Capua, agiata, via Nizza, 71.

Bosio Caterina (ved.) n. Savant Aira, id. 77, di Cossato Torinese, spazzaturaia, via Vercelengo, 20.

Primatio Gabriella, id. 38, di Torino, contadina.

Corsino Fiorentina n. Costa, id. 45, di Cocconato, ecc.

Rocchetta Maria Maddalena, id. 33, di Chiesanuova, religiosa.

Viglietti Luigi, id. 14, di Bussoleno, operaio, via Lauro, 62.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 12, negli ospedali, istituti, ecc. 5. Non residenti in questo Comune 3.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Brunelli Francesco, negoziante, con Tosi Elsa — Viganò Alessandro, marmista, con Marazzi Luigia, lavorante a macchina — Brusello Giovanni, manovale, con Carlini Giovanna, negoziante — Ebinger Matteo, rappresentante di commercio, con Bernardelli Luisa, modista — Ziro Giuseppe, con Bottero Clementina — Becker Giacomo, impiegato, con Fantino Maddalena, sarta — Bella Francesco, calzolaio, con Viola Giuseppa, ortatrice — Vaccarino Alfredo, meccanico, con Bonino Carolina — Pagetto Giovanni, commesso, con Carpignano Margherita, cuoca — Tallone Giovanni, meccanico, con Strada Rachele — Guiso Rinaldo, impiegato, con Vallero Priscilla, negoziante — Gorlini Alessandro, commerciante, con Dardo Maddalena — Becuti Guido, meccanico, con Bertoldo Martina Ostina, sarta — Viano Luigi, ferroviere, con Balma Maria, sarta — Bucchi Giacomo, ingegnere, con Rolfo Lina — Calatti Lorenzo, commesso, con Castellina Anna, ombrellaia — Rattero Lorenzo, negoziante, con Albertino Clotilde, commessa — Morfetti Domenico, salumiere, con Frola Corina — Ferrino Secondo, decoratore, con Gambetto Marianna, scatolaia — Dolza Gaspare, contadino, con Moretto Anna, prestinaia — Rissone Antonio, meccanico, con Giacomasso Lorenza, operaia — Ravasenga Vincenzo, decoratore, con Lurraldi Teresa, operaia — Lavarini Pietro, addetto Uffici Carte Valori, con Servano Maria — Periol Giuseppe, falegname, con Goitre Maria, tessitrice — Iraldi Cristoforo, manovale, con Aiolfo Carola, sarta — Levatelli Carlo, medico-chirurgo, con Bertasso Pasqualina — Tonegutti Umberto, macellaio, con Cassano Rosaria, operaia — Giuliano Carlo, calzolaio, con Cassetti Angela, tessitrice — Purghè Albino, commesso viaggiatore, con Morelli Francesca — Pagliani Pietro, verniciatore, con Danojo Teresa — Rossi Simone, usciere, con Marmo Amalia — Decanai Angelo, manovale, con Castagna Angela, lavandaia — Mottura Luigi, impiegato governativo, con Pilone Elena, sarta — Piovano Giuseppe, disegnatore, con Ajassa Santina — De Venezia Francesco, musicista, con Stobbia Emilia — Brunetti Umberto, maresciallo d'artiglieria, con Villarboito Maria — Olivieri Santo, impiegato, con Fratti Carolina — Basilico Salvatore, impiegato, con Marengo Felicita, sartrice — Brussed Armando, magazziniere, con Bertea Anna, sarta — Strambio Giovanni, carpentiere, con Ferrero Assunta, contadina — Splener Giuseppe, industriale, con Levi Valentina, agiata — Strona Luigi, contadino, con Audasso Caterina, cuoca — Oberto Pietro, direttore artistico, con Amerino Virginia, sarta — Scapigliati Gilberto, con Frola Agrippina — Bosco Paolo, commesso, con Delsoppo Giuseppina ved. Chantarch, impiegata — Tassi Cesare, meccanico, con Botta Adelaide, tessitrice — Marchetto Fortunato, muratore, con Vercellone Emilia, stiratrice — Lodola Giuseppe, sarto, con Brambilla Marietta, sarta — Moraschi Domenico, falegname, con Leone Giovanna, sarta — Bertoldo Giovanni, manovale, con Mina Giuseppa, sigaraia — Ottolenghi Marco, possidente, con Casepari Amelia — Sigismondi Vittorio, industriale, con Martinolo Maria — Carrera-Mont Marco, scrivano, con Casassa Giovanna, commessa — Sola-Perelvaglio Vincenzo, muratore, con Bosini Barbara, tessitrice — Raimero Giovanni, fumista, con Sola-Perelvaglio Anna, tessitrice — Dufour Giovanni, riquadratore, con Tarabra Serafina, sigaraia — Boccardone Giuseppe, avvocato, con Tromvalle Teresa — Demargherita Giovanni, operaio, con Schiapparelli Angela, operaia — Massera Francesco, tornitore, con Beltramo Paola, lavandaia — Bruchi Alfredo, ingegnere, con Daglio Lucia — Ferrari Ferdinando, tipografo, con Ferrona Domenica, sarta — Diberhardi Luigi, meccanico, con Ferraris Clementina — Grosso Arturo, impiegato, con Silvola Delfina — Bonioli Paolo, maestro scherma, con Delmastro-Calvetti Giuseppina — Rava Carlo, impiegato, con Silvola Margherita — Dre Giuseppe, commesso, con Gariglio Anna, operaia.

Arresti politici a Trieste

Trieste, 21, ore 21.

La Procura di Stato ordinò numerose perquisizioni domiciliari, nonchè nel Circolo della Gioventù Triestina, e nel Circolo Sportivo. Gli arrestati sono ventiquattro. I giovani sono imputati di reato politico. Le perquisizioni continuano.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 maggio 1910.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 733,1; ore 15: 734,2; ore 21: 733,9.

Stato atmosferico — Ore 9: nuvolo p. sereno; ore 15: sereno-nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 22,4 Minima + 14,3

Piazza Castello — Nella cinta al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 20 + 22,5

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 13,5

22 maggio — Il sole nasce alle ore 4 e minuti 35 e tramonta alle ore 19 e minuti 37.

Giorno della luna 14.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 21 + 23,1

Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 13,3

Nelle prime ore di stamane è spirato improvvisamente l'

AVVOCATO

ALESSANDRO PRATO-PREVIDE

Ne danno il triste annuncio, coll'animo straziato dal dolore, la moglie GIUSEPPINA COLOMBANI; la figlia BICE, col marito ALBERTO BARBERIS e coi figli; i figli Ing. ROBERTO ed Ing. CARLO; il cognato Cav. GIACOMO COLOMBANI-ALBRISI, colla moglie ANNUNCIATA TERZAGHI; il nipote Avv. CAMILLO PRATO-PREVIDE, colla moglie ADELE LOVERA DI MARIA e coi figli; ed i parenti tutti.

Novara, 20 maggio 1910.

I funerali avranno luogo domani, sabato, alle ore 16, partendo dall'abitazione, in corso Carlo Alberto, 35. 16333

Non si mandano partecipazioni personali.

La DITTA VENTURINI, GENTILI & C. compie il doloroso dovere di annunziare la morte di

Domenico Gentile

d'anni 69

padre del suo socio FRANCESCO, avvenuta questa mattina.

La sepoltura avrà luogo domenica, 22 corr., alle ore 8, partendo da via Bava, 43.

Torino, 21 maggio 1910. 16337

Stamane spirava, munito dei conforti religiosi

Dottor BALDASSARRE GRAVIER

d'anni 56

La moglie MARIA BOCH, le figlie, i nipoti e parenti ne danno il triste annunzio.

Funerali domenica, ore 10.

Susa, 20 maggio 1910. 16333

Non si mandano partecipazioni speciali.

L'altro ieri, alle ore 23, veniva strappata a noi

Clelia Cardone

Coll'animo straziato ne danno partecipazione: il padre Cav. RAFFAELE; la madre EUGENIA MIGLIACCIO; i fratelli MICHELE, GAETANO, TEODORICO ed ARTURO colle rispettive consorti e famiglie; la sorella MATILDE col marito Cav. OSVALDO DE ROBERTO e figlio; gli zii ERNESTO MIGLIACCIO colla consorte e Cavaliere VINCENZO AMOROSO colla consorte e famiglia; il fidanzato CERASO AUGUSTO.

La sepoltura avrà luogo domenica, 22 corr., alle ore 8, partendo da via Nizza, 71. 16329

Non si manda altro avviso.

ULTIME NOTIZIE

Suor Candida tra le reti della giustizia

Leone Petit vittima degli intrighi della monaca

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 1.

Il giudice istruttore ha interrogato oggi suor Candida, assistita dai suoi difensori, avvocati Ulrich e Rambaud. L'imputata non ha conservato i suoi abiti religiosi; ha sostituito alla cuffia bianca una specie di mantiglia, che copre la testa. E' stata condotta nel gabinetto del giudice alle ore 14, da due agenti di Polizia. L'interrogatorio immediatamente è incominciato.

L'interrogatorio della monaca

Le prime domande del giudice si riferirono alla querela dei gioiellieri Degannd e Peyret. La suora ha riconosciuto di aver ricevuto i gioielli, che le sono stati venduti, ed il denaro che ella ha ricevuto, dice di averlo applicato ai bisogni dei suoi ammalati. D'altra parte, afferma oggi che i documenti sequestrati al domicilio del dottore Leone Petit non avrebbero l'importanza cui si era dapprima attribuita, dopo l'esame affrettato della prima ora.

Il corpo del dottor Petit, che si suicidò ieri, riposa nella sua camera da letto, nell'appartamento di via Messina, ed è stato vegliato dalla disgraziata sua moglie, il cui dolore è straziante, e che è arrivata ieri da Orléans, alle ore 17. Il commissario di Polizia ha posto ieri i sigilli sopra tutti i tiretti degli uffici e sui mobili contenenti carte. Queste carte sono, a quanto pare, in quantità considerevole.

Il magistrato è stato chiamato, a mezzodì, dal procuratore della Repubblica, Monier, a cui deve sottoporre i documenti dell'inchiesta, che egli ha fatto sulle circostanze nelle quali il collaboratore di suor Candida si è suicidato.

Dobbiamo dire, a questo proposito, che un errore si è scritto nella riproduzione del testo della cartolina postale, che il dottore Leone Petit ha diretto a sua moglie. Il dottore Petit non ha scritto: «Sono un martire», bensì: «Perdonami, povera martire».

La messa della salma del dottore Petit nella bara, ha avuto luogo nel pomeriggio di oggi.

In ragione delle difficoltà, che sono accadute fra la famiglia e il clero della parrocchia di Sant'Agostino, per quanto concerne la cerimonia religiosa delle esequie, queste non sono ancora state fissate.

Preso nell'ingranaggio

Il signor Ernesto Lourdelet, ex-membro della Camera di Commercio di Parigi, zio della signora Petit, moglie del dottore suicida, che abbiamo visto oggi, ci ha dato le seguenti informazioni:

«Avevo molto affetto e molta stima per il dottore Leone Petit, ma debbo aggiungere che non avevo nè affetto, nè stima per suor Candida, il cui modo di agire mi aveva spiaciuto sempre. Avevo anzi posto in guardia il genero di mio fratello contro questa donna. Disgraziatamente, il dottor Leone Petit, quantunque di intelligenza notevole e molto perspicace, si era lasciato cogliere dalle belle parole di quella religiosa, che era molto insinuante. Aveva in lei fiducia assoluta, almeno nei primi tempi, giacchè credo che egli poi aveva dovuto cambiare in parte di opinione. Avevo, d'altra parte, potuto giudicare suor Candida all'opera, da vicino, e ciò che avevo visto, non aveva fatto che confermarmi nella mia prima impressione. Sapete che suor Candida aveva fondato uno stabilimento per i piccoli tubercolosi, a Villiers-sur-Marne.

«Un giorno, Faure, allora Presidente della Repubblica, che io conoscevo molto, essendo intimo di mio fratello, mi annunziò che doveva inaugurare la nuova fondazione. Dissi francamente al Presidente ciò che pensavo delle opere di suor Candida, e non gli nascosi la mia sorpresa, perchè egli avesse creduto suo dovere di dare a questa cerimonia uno splendore, di cui la fondatrice non mancherebbe di abusare in seguito. Ma Faure aveva dato la sua parola, e siccome l'inaugurazione stava per aver luogo quanto prima, non giudicò possibile ritirarsi. Ciò che io avevo predetto è capitato. Suor Candida estese le sue operazioni, e quando i suoi collaboratori azzardarono qualche osservazione, ella invocò le alte protezioni, che aveva saputo ottenere. Preso nell'ingranaggio, il dottore Petit non potè liberarsi. Sono, d'altra parte, persuaso che aveva serbato la maggior parte delle sue illusioni fino al giorno in cui suor Candida fu convocata dal giudice istruttore.

Dinanzi al fatto brutale egli perdè la testa e si è detto che questo scandalo stava per macchiare anche lui. Allora ha cercato di evitarlo a costo dei massimi sacrifici. Ma dinanzi all'enorme perdita subita dalla direttrice dell'opera di Ormesson, comprese che ogni sforzo sarebbe stato inutile: ha avuto le vertigini, ed ha preferito scomparire, lasciando ai suoi la cura di difendere il suo onore. Il mio stato di salute non mi ha disgraziatamente permesso di recarmi al domicilio del suicida, ma mia moglie dirà che la prima preoccupazione di Petit prima di darsi la morte fu di protestare la sua innocenza.

L'innocenza di Petit

Oltre alla lettera che abbiamo pubblicato ieri, la signora Petit ha ricevuto da suo marito un'altra lettera affettuosissima nella quale, disperato, le domandava perdono con parole commoventi, e diceva: «Puoi godere in pace della fortuna che lascio e che ho guadagnato onestissimamente da [illegible] all'ultimo soldo».

Il dottor Petit aveva lasciato inoltre diverse carte dirette ai suoi amici. Sono le sue ultime volontà scritte sopra cartoline postali illustrate dell'opera di Ormesson.

La signora Lourdelet cita a memoria le raccomandazioni dirette dal dottor Petit ai suoi amici. Ai suoi sinceri egli scrive: «Voi, che amo tanto, vendicatemi. Quest'opera a cui io aveva dato tutta la mia intelligenza, mi hanno preso anche la vita».

Al signor Ballif, presidente del Touring-club di Francia, egli scrive: «Mi uccido per provare che sono innocente, quantunque tutti coloro che mi conoscono non ne abbiano dubitato mai.»

Domandiamo alla signora Lourdelet se suo cognato non abbia avuto la sera stessa in cui il dottor si è ucciso un colloquio con suo genero.

— La cosa è vera, ci risponde ella: il signor Lourdelet ha parlato col genero dell'istruttoria aperta contro suor Candida. Il dottor Petit si è dichiarato di essere pronto a sacrificare tutta la sua fortuna sino all'ultimo soldo per evitare questo scandalo, quantunque fosse interamente innocente, e non fosse compromesso per nulla nelle operazioni di suor Candida. Aggiunse che disgraziatamente tutta la sua fortuna non gli basterebbe, e che occorrerebbero almeno 600 mila lire.

La signora Lourdelet ci fa notare [illegible] essere questa per lui una grossa somma, e che essa aveva altri fini: nondimeno, disse che potrebbe prestare al suo genero, se credeva che la somma fosse sufficiente.

«Al momento di andarsene il signor Lourdelet disse al suo genero: «Ebbene, è cosa intesa».

Nulla nell'atteggiamento di Leone Petit poteva in quel momento lasciar prevedere la funesta determinazione che egli prese. Si è detto che suor Candida fosse arrivata alla casa di via Messina dopo la partenza di mio cognato: non abbiamo potuto avere la conferma del fatto. La direttrice dell'opera di Ormesson è andata a trovare il suo antico collaboratore? Ha ella minacciato, come faceva abitualmente quando le si resisteva? Ovvero il dottore si è reso conto che tutti gli sforzi per soffocare lo scandalo sarebbero vani? Siamo ridotti a congetture su questo punto.

Una visita all'Ospedale di Ormesson

Il giudice istruttore di Corbeille si è recato all'ospedale di Ormesson, dipendente dall'opera dei bambini tubercolosi, ed ha proceduto ad una visita dei locali. Avendo il magistrato fatto una perquisizione in parecchie stanze, ha portato via un certo numero di documenti. Una fra le sei religiose a cui è affidato lo stabilimento ha fatto al giudice istruttore, a nome delle sue colleghe la seguente dichiarazione che ci ha ripetuto:

«La nostra situazione è oltremodo precaria. Non abbiamo più denaro. Il poco di pane che ci resta non ci permetterà di resistere a lungo. Inoltre sopra 25 ragazzi ospitati qui, abbiamo parecchi colpiti da tosse asinina. E' necessario far evacuare l'ospedale, giacchè non siamo più in grado di prestare loro le cure necessarie. Infine non possiamo più pagare i fornitori ed attendiamo di trovarci noi stesse senza alcun mezzo di sussistenza».

Il secondo volo in monoplano attraverso la Manica

L'aviatore De Lesseps vola da Calais a Douvres in 35 minuti

Ha battuto il record di Bleriot? – Stamane tenta il ritorno

(Servizio speciale della Stampa).

Calais, 21, ore 24.

Luigi Blériot non è più l'unico uomo della terra che abbia attraversato la Manica in aeroplano: un altro aviatore, Giacomo De Lesseps, ha rinnovato quest'oggi la bella e audace impresa battendo, in velocità, lo stesso record del suo predecessore. Infatti, mentre il Blériot non impiegò meno di 50 minuti per volare — all'alba del 25 luglio 1909 — dallo scoglio delle Barraques (Calais) alla prateria di Northfall (Dover), Giacomo Lesseps ha compiuto oggi la stessa traversata in 35 minuti soltanto. Naturalmente, questa nuova vittoria dell'aeroplano sulle nebbie della Manica non è destinata a suscitare nel mondo tutto l'entusiasmo che destò il trionfo a Luigi Blériot, vero pioniere della difficile traversata aerea, acclamatissimo vincitore del primo premio di 25 mila lire del Daily Mail; ma non per questo resta sminuito il successo del Lesseps, che ha compiuto il gran volo in condizioni atmosferiche e personali forse peggiori di quelle alle quali dovette adattarsi il Blériot. Il Lesseps è certo un aviatore di minore allenamento, di più recente esperienza di Luigi Blériot, e quest'oggi sulla Manica incombeva una spessa nebbia che rendeva pericolosissima la traversata. Comunque, se la vittoria del Blériot parve un miracolo e come tale stordì il mondo civile, il successo odierno del suo emulo Lesseps conferma, quasi concretizza, la possibilità dell'impresa, dando una più vasta consistenza di realtà al timorato grido degli inglesi: «L'Inghilterra non è più un'isola!» esclamato all'indomani del trionfo di Luigi Blériot.

Ed è con un monoplano Blériot che il Lesseps ha fatto la traversata.

L'attesa

L'aviatore aveva stabilito di partire stamane, di buon'ora, dal villaggio delle Barraques, ma gli è stato impossibile: alle 3,30 la brezza era fortissima e alle 4 il Lesseps aveva deciso di rinviare il tentativo al pomeriggio, a marea bassa. Alle 2,45 il rimorchiatore Le Calaisien, del resto, gli aveva fatto sapere che la controtorpediniera destinata a scortarlo lo consigliava ad attendere un tempo migliore. Il vento era leggero ma la bruma abbastanza densa. Si udiva il rombare del tuono. Ma i semaforisti davano buone speranze per la serata.

Intanto, una gran folla si era addensata intorno all'hangar, dove la macchina volante era già pronta. Parte? Non parte? Una raffica di vento impetuoso ha tolto per il momento ogni speranza alle molte centinaia di persone impazienti di rivivere la grande ora del 25 luglio del 1909, quando da quella stessa spiaggia Luigi Blériot, mentre Latham ancora dormiva, spiccava il suo gran volo, sospinto da un applauso entusiastico, incalzante. Si sarebbe rinnovato quest'oggi il sensazionale spettacolo. La folla ha avuto la costanza di attendere lunghe ore; essa è rimasta a scrutare il cielo e a sospirare il sereno anche quando l'aviatore si è allontanato dal villaggio e appena lo ha veduto ricomparire, nel pomeriggio, lo ha accolto con un applauso caloroso come un incoraggiamento, insistente come un invito. E Giacomo Lesseps ha esaudito ulteriormente la fervida preghiera del pubblico, ha realizzato il suo sogno di giovane aviatore nuovo alle grandi prove.

La partenza

Egli è ritornato al villaggio delle Barraques alle ore 15 e si è subito recato al Semaforo per informarsi dello stato del cielo e del mare.

Ora non vi è più che una piccola brezza e una nebbia leggera copre la Manica.

L'aviatore decide di partire.

L'otorpediniera Escopette — la stessa controtorpediniera che seguì il Blériot — e l'incrociatore Calisienne incrociano al largo pronti a proteggere l'aviatore, e quando questi prende posto nel suo apparecchio la folla, che ora è più di tremila persone, fa al Lesseps una grande ovazione.

Sono le 15,50. Dopo avere percorso 500 metri sul prato, il monoplano si innalza parallelamente all'acqua, allontanandosene circa 300 metri; quindi, descritto un largo circolo e raggiunta l'altezza di 500 metri, con un grande slancio sopra il mare, prende la direzione di Dover.

In questo momento il Semaforo ha sparato un petardo per segnalare alla torpediniera ed al rimorchiatore che il De Lesseps è partito, e l'Escopette si muove dirigendosi verso la costa inglese e lanciando in aria lunghe strisce di fumo per indicare all'aviatore la via da seguire, nel caso che la nebbia si fosse fatta più densa.

Sono appena trascorsi dieci minuti e già il monoplano è scomparso. Le persone che si trovano nel Semaforo dichiarano che la situazione è eccellente. Nel momento in cui il piccolo punto nero scompare all'orizzonte, la folla scoppia in un'acclamazione formidabile. Arriverà salvo al di là?

E [illegible], pochi minuti prima delle 5, giunge la notizia da Douvres che l'aviatore ha preso terra senza incidenti, in mezzo ad un'altra folla entusiasta, nel villaggio delle Barraques ed in tutta Calais la gente si domanda ansiosamente, con gaia fiducia: «Quando ritornerà?».

Perchè Giacomo Lesseps, prima di spiccare il volo, ha promesso di riattraversare la Manica in senso inverso per dormire anche questa notte a Calais...

Discende a 3 miglia da Douvres

Douvres, 22, ore 1.

Lesseps ha attraversato felicemente la Manica in 35 minuti tra una fitta nebbia che gli impediva di scorgere ogni cosa. Egli è giunto sopra la scogliera dove atterrò Blériot; ha voltato a sinistra, si è innalzato sopra la batteria di Langdon, in direzione di Saint-Margaret, e finalmente ha preso terra alle 16,17 presso la fattoria di Wantoslou Court, a circa tre miglia ad est da Dover, a un miglio dalla costa. Il Lesseps è disceso elegantemente.

Nel punto in cui ha preso terra non si trovavano che tre persone, mentre sulla spiaggia di Douvres una gran folla aveva atteso inutilmente per tutta la giornata. In verità, ogni speranza era sembrata vana, perchè fin dalle 10 il cielo si era oscurato e la nebbia si era fatta fittissima. La maggior parte delle persone aveva abbandonato la costa prima di mezzogiorno. Per altro la folla era tornata ancora più numerosa nel pomeriggio, armata di cannocchiali e di fiducia. Finalmente, benchè non si vedesse ancora nulla, si è udito il rumore del motore; qualche minuto appresso si è scorto un punto, poscia una specie di uccello, infine, distintamente, l'aeroplano. Esso è passato lungi dalla folla, la quale, per altro, ha insistentemente applaudito.

L'aviatore è sceso dall'aeroplano tutto felice ed ha dichiarato di aver sempre volato a grande altezza, sopra la nebbia, avendo a guida soltanto il sole. Si è accorto di essere giunto presso terra, quando ha sentito che il fragore del mare scemava gradatamente.

L'aviatore è stato vivamente felicitato dall'inglese Rolls, inscritto anch'egli alla gara per il premio Ruinart.

Si assicura che il Lesseps, per altezza e per velocità, ha battuto il record di Blériot.

La soddisfazione dell'aviatore

Ci siamo subito recati a trovare l'aviatore. L'apparecchio era appoggiato a una siepe; il meccanico che attendeva a Douvres, cominciava a smontarlo perchè potesse passare la notte nella tettoia della fattoria. Ci avviciniamo al signor Giacomo de Lesseps chiedendogli qualche ragguaglio intorno al suo viaggio. Egli ci dice: «Ho approfittato di un momento di bel tempo per partire. Ho avuto anzitutto la costa francese come punto di orientamento; piegai quindi a sinistra e il volta anche a destra per cercare la buona via. Il vento veniva contro di me violento, il che non impedì al mio apparecchio di procedere benissimo. Provavo una sensazione strana e non esitai a salire per mia propria soddisfazione a 600 e 700 metri di altezza. Poco prima di arrivare a Douvres, fui visto alla stazione e prima di discendere presso il castello, nella nebbia, distinsi una linea: era forse la costa; poteva anche essere il molo del porto. Siccome non ero sicuro di nulla, continuai senza sapere che giravo verso destra. Infine, avendo visto una casa che presi per il castello, rallentai il motore e poi, con un volo librato, andai a scendere in un campo, senza danni — come vedete — nè per l'apparecchio nè per me. Sono felice di aver guadagnato il premio e sono egualmente felice di aver per mio proprio piacere effettuato questo bellissimo viaggio».

Se il tempo è bello, Giacomo de Lesseps tornerà a Calais stamattina, riattraversando la Manica in monoplano.

Maurizio Farman

vola per 100 Km., con un passeggero.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 22, ore 2.

Quest'oggi, l'aviatore Maurizio Farman, fratello di Enrico, ha battuto il record del mondo, percorrendo oltre cento chilometri sopra la campagna, con un passeggero. Partito da Buc, l'aviatore ha fatto un gran giro sulla campagna, è sceso ad Etampes, dopo aver passato Rambouillet, e dopo aver volato a circa 150 e 200 metri di altezza.

Sedici morti e sette scomparsi nella catastrofe di Raab

Gratz, 21, ore 24.

Si hanno nuovi particolari circa la catastrofe causata nella valle di Raab, dall'uragano. Vi sono 16 morti e sette persone sono scomparse. I danni sono ingentissimi, specialmente agli impianti elettrici. I fiumi trasportano numerose masserizie ed altri oggetti.

L'assassinio di un industriale veneto

La vendetta di un operaio

Venezia, 21, ore 21.

Un orribile assassinio ha oggi conturbato la cittadinanza. Il cav. Giovanni Stucky, uno dei più eminenti industriali del Veneto, proprietario del grandioso mulino a cilindri nell'isola della Giudecca, da lui fondato 26 anni or sono, è stato assassinato stassera alle ore 18, alla stazione ferroviaria mentre si accingeva a partire per la sua villa di Porto Gruaro, dopo essere stato ad una seduta del Municipio, con una lancia-automobile insieme al figlio, ing. Gian Carlo ed all'ing. Samassa. Sceso dalla lancia, mentre saliva la gradinata della riva, il cav. Stucky fu assalito da un uomo appostato nel piazzale di fronte alla stazione, il quale spiccando una corsa, gli vibrò una tremenda rasoiata al collo recidendogli la carotide.

Mentre l'assassino tentava fuggire, il figlio, Gian Carlo, che precedeva il padre di pochi passi, chiamò aiuto, sperando di poter prestare soccorso al padre suo, ma lo Stucky era ormai cadavere.

Accorsero facchini, carabinieri e guardie, che riuscirono ad arrestare l'assassino, mettendogli la catenella al collo per evitare che egli tuttora armato del rasoio, vibrasse nuovi colpi.

Una folla straordinaria si raccolse in pochi istanti sul piazzale della stazione. Il cadavere dello Stucky, seguito dal figlio Gian Carlo, fu trasportato all'ufficio di questura della stazione. L'assassino, condotto nella camera del delegato cav. Lamponi, fu subito sottoposto ad un interrogatorio sommario. Egli è certo Giovanni Brugnera, d'anni 33, da Treviso, facchino al servizio della Società cementi. Il movente fu la vendetta.

Un anno fa il Brugnera era addetto quale operaio presso lo stabilimento Stucky. Colpito da infortunio, aveva avuta una lite con il proprietario per la liquidazione dell'indennizzo, non sembrandogli equa. Da allora egli divenne di umore nero, profferiva spesso parole minacciose all'indirizzo della famiglia Stucky, era negligente nel suo servizio, turbolento, tanto che il cav. Stucky, cogliendo il pretesto di una riduzione di personale operaio, lo aveva licenziato.

Il Brugnera da quel giorno concepì l'idea della vendetta, ed una settimana fa indirizzò una lettera minatoria al figlio dello Stucky. Questi però non ne fece caso.

Nell'interrogatorio a cui fu sottoposto, il Brugnera disse che era sua intenzione di uccidere il figlio, perchè egli aveva falcidiato l'indennizzo spettantegli per l'infortunio; poi aveva cambiato pensiero. Per minacce contro la famiglia del cav. Stucky era già stato condannato ad alcuni mesi di carcere, che aveva da poco tempo scontati, poi si era impiegato come facchino presso la Società cementi. La notizia dell'assassinio del cav. Stucky, amato per la sua bontà, per la sua specchiata onestà, ha destato profonda e dolorosissima impressione in tutta la cittadinanza. Tutti avevano parole d'esecrazione per l'assassino.

Avvertiti, accorsero alla stazione, il prefetto conte Nasalli Rocca, il sindaco conte Grimani, il maggiore e il capitano dei carabinieri, il procuratore del Re avv. Ricci, il giudice istruttore avv. Dominici, oltre a numerosi amici della famiglia Stucky, e commercianti ed industriali della nostra città.

Il piazzale della stazione era affollatissimo: a stento guardie e carabinieri trattenevano la folla che si assiepava avida di notizie. Alcuni intimi del figlio Gian Carlo tentavano prestargli conforto, ma il disgraziato giovane era in uno stato da far veramente pietà. Fu pure telefonato alla famiglia Stucky a Porto Gruaro, ove l'ucciso era atteso per il pranzo.

Ho potuto vedere l'assassino nella camera del brigadiere della questura: egli è di media statura, carnagione bruna, capelli neri e piccoli baffi neri. Aveva un contegno cinico. Si attendeva l'arrivo del giudice istruttore, dopo di che l'assassino sarebbe stato tradotto alle carceri di S. Marco.

I particolari.

Eccovi i particolari.

L'assassinato, un oriundo svizzero, era una delle personalità più note del Veneto nel campo industriale. Ancora giovanissimo, privo di mezzi, aveva piantato a Venezia un modesto molino per la macinazione del grano; ma con la sua intelligenza e intraprendenza assurse sino all'impianto di un grandioso stabilimento alla Giudecca: il primo molino a cilindri fondato nel Veneto e di fama mondiale.

Lavoratore infaticabile, tutto doveva a se stesso; ma, ricordando le sue umili origini, delle quali anzi andava fiero, fu di un'ammirabile affabilità e generosità coi suoi operai, che mai ebbero bisogno di ricorrere a scioperi per ottenere quegli umani trattamenti che sempre vennero spontaneamente loro concessi.

Per minacce all'indirizzo dello Stucky, l'assassino Brugnera era stato condannato a 7 mesi e 5 giorni di reclusione. Di questi giorni aveva terminato la vigilanza speciale. Parve fosse anche invaso da mania di persecuzione e che ritenesse lo Stucky, sia pure a torto, la sua rovina.

Il primo ad accorgersi dell'assassinio fu il commissionario Luigi Bisigato, di Treviso poi il figlio Stucky. L'assassino stava agguatolando, quando, dietro l'allarme del Bisigato, il figlio Stucky lo arrestava a duecento metri di distanza dalla stazione, subito dopo il ponte degli Scalzi.

Il Brugnera fa mostra di essere pazzo; probabilmente si tratta di simulazione. Egli disse che fin per desiderarsi ad uccidere lo Stucky padre perchè gli faceva pietà uccidere il più giovane; aggiunse cento altre sciocchezze, tra cui che Umberto I avevagli affidato l'incarico di fare giustizia e che gli operai gli erano affidati a lui per una giusta vendetta.

Quando stasera, alle ore 22,15, il Brugnera venne tradotto alle carceri di San Marco, la folla, urlando, voleva linciarlo.

Anche al capo dello stabilimento Stucky, signor Stefanato ed al signor Pietro Mazzarino, rappresentante a Venezia la Società assicuratrice l'Alleanza, presso la quale lo Stucky aveva la polizza collettiva contro gli infortuni pei suoi operai, il Brugnera aveva fatto minaccie insistenti. Un giorno, prima che fosse condannato, erasi appunto recato con prepotenza dal Mazzarino: voleva ad ogni costo che egli facesse in modo che gli fosse pagato il maggiore indennizzo. Il Mazzarino lo aveva fatto uscire dal suo studio, ammonendolo che, se fosse tornato si sarebbe rivolto alla Questura.

Il cav. Stucchi, che aveva ceduto la direzione degli affari dello stabilimento al proprio figlio ing. Giancarlo, rimaneva spesso assente nella sua villa di Portogruaro. Era venuto a Venezia a partecipare ad una seduta indetta dal sindaco per trattare intorno alla questione delle convenzioni marittime. Stasera stava per ripartire per Portogruaro quando fu assassinato. Appena sbarcato alla riva della stazione, l'ing. Giancarlo, secondo alcuni, avrebbe visto il Brugnera sulla piazza e lo avrebbe anzi indicato al padre; ma poi il Brugnera era scomparso. Secondo altri, il Brugnera trovavasi invece nell'atrio della stazione. Comunque l'assassinio è venuto mentre il cav. Stucchi, dopo saliti i gradini della riva, si dirigeva verso l'atrio. L'atto del Brugnera fu di una rapidità così fulminea che il cav. Stucchi non ebbe campo di difendersi.

Chi ha potuto vedere in quel momento l'assassino narra che [illegible]. Egli, come vi ho detto, [illegible] fuggire, ma i commissionari d'hôtel, numerosi in quell'ora alla stazione, i vigili urbani e le guardie di questura ed i carabinieri rincorsero il fuggitivo e riuscirono ad arrestarlo. Il Brugnera cadde, e stava per rialzarsi, ma i carabinieri con una catenella a mo' di cappio lo ridussero subito all'impotenza.

Mentre più tardi altre notizie, ho saputo che il figlio ing. Giancarlo trovavasi già nell'atrio della stazione, quando il padre fu colpito dall'assassino; volgendosi in seguito alla confusione ed alle grida che partivano dal piazzale esterno, comprese in quel momento quanto era avvenuto: egli credeva che il padre non fosse semplicemente svenuto, ma quando vide il sangue e l'orribile ferita, si abbandonò alla disperazione e proruppe in lacrime. L'ultimo respiro del cavaliere Stucchi fu esalato alla presenza del figlio nell'ufficio del delegato Lampone, alla ferrovia.

Pochissimo il procuratore del Re potè sapere dal primo sommario interrogatorio dell'assassino, poichè il Brugnera appariva in condizioni di mente anormali. Forse egli fingeva, ma certo è che, quando l'ho visto io, rinchiuso nella stanza del brigadiere, egli appariva realmente un pazzo.

La conferenza che doveva pronunciare domani nel pomeriggio l'ex-ministro Rava, al teatro Rossini, fu sospesa in segno di lutto e fu anche sospeso in segno di lutto, per la morte del cavaliere Stucchi, il concerto che doveva aver luogo nel pomeriggio nel giardino dell'Esposizione Internazionale di Belle Arti.

Alla vigilia del circuito aereo di Verona

I voli di prova

Verona 21, ore 24.

Il sole ed il caldo soffocante non hanno impedito a centinaia di persone di aggirarsi per ore intere intorno agli steccati ancora chiusi dell'aerodromo sperando di poter vedere qualche volo di prova.

Nella città animatissima si nota un'insolita animazione ed un insolito movimento. Nel pomeriggio le tranvie, le vetture e gli automobili trasportano al circuito una grande folla. Solo pochi, oltre i giornalisti, hanno il privilegio di poter entrare nel campo, le cui porte sono rigorosamente guardate da inflessibili carabinieri.

Verso le 16, dopo due ore di inutile attesa, i carabinieri che guardono i bastioni ricevono l'ordine di non lasciar passare nessuno. Ciò significa che si vola. Alle 16,15 Molion fa trascinare fuori dall'hangar il suo monoplano Blériot, con un salto sale sull'apparecchio, percorre una cinquantina di metri sul suolo, quindi si alza a circa 20 metri, e percorre due giri di pista, discendendo dinanzi all'hangar.

Intanto il levarsi di un vento forte ed impetuoso impedisce altri voli. L'attesa continua, le tribune vanno popolandosi di eleganti signore e di sportmen. Alle 18,30, nonostante il vento, il russo Effimoff spinge il suo biplano Farman fuori dall'hangar. Spiccato il volo dopo mezzo giro di pista, discende al suolo e striscia sul terreno per altri [illegible] metri. Ad un tratto una delle ruote si rompe. In meno di mezz'ora le ruote sono cambiate, ed Effimoff vola per 5 minuti.

Dopo è la volta di Duray che compie un bel volo di circa [illegible] chilometri, tra scroscianti applausi. La notte sopraggiungente fa terminare le prove.

L'attesa per domani è grandissima. Si prevede il concorso di oltre 60 mila spettatori. Nella mattina il pubblico sarà ammesso a visitare gli *hangars*, ed alle 14 cominceranno le gare.

Il mistero d'un delitto svelato

Aosta, 21, ore 23.

Tempo fa l'Autorità di pubblica sicurezza di Aosta veniva informata della scomparsa di un tal Giuseppe Garin, vecchio sessantenne, nato a Villeneuve, ma residente ad Aosta.

Venne operata una perquisizione in casa dello scomparso, e vi si trovò uno scritto, che accusava tal Gian Battista Ciocchetti, d'anni 25, minatore, d'aver rubato al Garin un paio di scarpe.

Si fecero allora ricerche in casa del Ciocchetti; e, sebbene egli negasse, si trovarono presso di lui una camicia e una maglia macchiate di sangue. Di queste macchie, il Ciocchetti, interrogato in proposito, non seppe spiegare la provenienza.

Ora, in un canneto del Comune di Saint-Cristophe, venne trovato il cadavere del vecchio Garin, sul quale non si poterono stabilire le cause della morte, perchè in istato di avanzata decomposizione.

Ad ogni modo il Ciocchetti fu arrestato, quale presunto colpevole, anche perchè si venne a sapere che il Garin era stato gravemente minacciato dal Ciocchetti, in seguito a minaccie che a sua volta egli aveva profferite dopo il furto del paio di scarpe.

Si crede anzi che, per tale fatto, il Garin avesse intenzione di denunciare il fatto alla Autorità.

NOVITA' TEATRALI

"Romeo e Giulietta,, di C. Gounod

(Teatro Carignano - 21 Maggio)

L'opera, più che quarantenne, può dirsi nuova per Torino. Fece infatti una comparsa sulle scene del Regio in sul finire della stagione lirica 1889-90, e fu apparizione fugace. Per ostinata indisposizione del tenore Vignas essa ebbe una sola sera di vita. Nè sembrò lasciare allora un troppo vivo desiderio di sè.

Oggi — e quando meno ce lo attendevamo — riappare sulle scene del Carignano, e vi fu applaudita. Piacque veramente?

Difficile l'orientarsi. Chi si lagnava che il Gounod si fosse accontentato di bere nel suo bicchiere, anzichè appressare il labbro a più fulgide coppe; chi, apprezzando nell'opera il dilagare di una melodia semplice, espressiva, e tutta vibrante del largo soffio di passionalità, e quasi di mistico sensualismo, onde è tutto pervaso il *Faust* rimpiangeva la mancanza di un'esecuzione più vibrante, meno timida in alcuni, [illegible] rivelante stanchezza in qualche altro fra gli esecutori. Chi infine si dichiarava contento, inneggiando ad una aurea mediocrità che almeno consentiva un po' di pace ai nervi, troppo spesso esposti a prove alquanto dure in quest'ultimo quarto di secolo.

E forse un po' di ragione l'aveva ognuno.

Ad ogni modo fu bene il far meglio conoscere un'opera, che in altri teatri va per la maggiore, e contende a *Mireille* ed al *Filemone e Bauci* il secondo posto nell'opera complessiva del maestro francese. Convenzionale, scritta con tutte le sacrosante regole del vecchio melodramma, essa, se non è molto varia, nè agile, rivela pur sempre elevatezza di mente e di intendimenti. Cosa che non posso invece affermare per altri spartiti, che pure vanno per la maggiore.

L'esecuzione

Certo l'esecuzione non fu in genere la più atta a mettere in rilievo certe pagine. La Monti seppe trarre da una vocina, qualche effetto delicato e di espressiva dolcezza. Ma parve soverchiamente dominata dal panico, e ancora impacciata sulla scena: evidentemente siamo di fronte ad un'artista che è al suo esordire.

E' invece provato a tutte le *ruses* sceniche il cav. E. Cotti. Ma ormai la parte di Romeo ci pare faticosa per la sua voce, anche se egli sappia piegarla a qualche buon effetto di colore, e riveli intelligenza nell'interpretazione della propria parte.

Discreti gli altri, e certo animati tutti della miglior volontà di far bene. Cito il Sabatino, il Romani, il Sesona, e sovratutto la Tandi, che parve il beniamino di un pubblico, non proclive certo ad una soverchia indulgenza.

Il successo

Così il successo, se anche a pena discreto, fu tuttavia conquistato a fatica, chè ai brevi applausi di una parte degli spettatori si unirono in principio zittii e anche qualche fischio di cattivo augurio.

Nondimeno l'opera giunse in porto, non per unanime consenso nella lode, ma con ripetute evocazioni al proscenio.

Certo di esse vuolsi attribuire il merito maggiore al M.o Taverna ed alle masse corali, attente ed intonate più del solito, e sovratutto alla falange orchestrale, che, diretta dal M.o De Cristofari, eseguì l'opera con colorito, con buono insieme, con delicatezza. Forse nel primo atto alcune volgarità si potrebbero rendere meno evidenti, nè sempre ritrovammo un'uguale cura in ogni parte dello spartito.

Ma il pubblico seppe apprezzare il buono senza ricercare più in là, specialmente dopo il finale terzo, bene movimentato e che segnò, con la ballata del paggio Stefano, il punto più notevole del successo.

E questo pubblico, diviso nei giudizi, ma certo non senza ragione esigente, era elegante e discreto per numero nei palchi e in platea, meno affollato nelle poltrone. In complesso un «mezzo teatro».

La Massière

Comédie en 4 actes de Jules Lemaître

(Politeama Chiarella — 21 maggio 1910).

I quattro atti di *La Massière* non sono certamente tra le pagine più vigorose del Teatro di Jules Lemaître. L'acuto e valoroso scrittore, che ha dato alla sua produzione drammatica una così costante dignità di forma, una così squisita ricchezza di psicologia profonda e sottile, ha, per verità, opere più complete e più significative di questa, più efficaci, anche, scenicamente, e più notevoli per invenzione di materia, genialità di osservazione ed energia di sviluppo: tuttavia *La Massière* non è priva dei segni di virtù e di arte, che sono la caratteristica della probità del suo autore. La commedia non è tutta bella, nè buona, è un po' vuota e stanca talvolta, ma contiene molte cose belle e buone, che si fanno ascoltare con piacere, pur senza darci una grande e profonda impressione di teatro. L'arte del Lemaître, è noto, non è fatta di toni accesi e violenti, ma di piccoli tratti delicati, di piccole sfumature; il suo pensiero non ci colpisce con ampiezza di moto, ma ha qua e là dei fascini di verità che ci conquistano lo spirito.

L'azione di questa commedia non è gran cosa: l'intreccio è tenue; la sua esilità non giunge neanche a diffondere dai quattro atti un vivo e costante interesse. Ma nella povertà delle sue linee noi ci troviamo dinanzi ad alcune rapide pitture d'ambiente, ad alcune figure di persone e condizione di anime disegnate con sobria virtù di artista.

La «massière» è il nome che a Parigi, nella scuola di pittura, si dà alla allieva incaricata di sorvegliare le altre: Juliette Dupuy è la «massière» dell'«atelier» del pittore Marèze. Marèze è ormai illustre, sta per arrivare all'«Istituto» e nel tempo stesso alla «sessantina». Egli ha per Juliette una tenerezza profonda. E' l'amore rispettoso, devoto dell'uomo già maturo per la giovinezza che gli fiorisce d'intorno? è il sentimento di affezione paterna per chi considera come figlia della sua intelligenza, compagna delle sue fatiche e delle sue aspirazioni d'artista? è quell'inesprimibile sentimento che nel tramonto della vita ci attacca ancora alla primavera che sorge, al sole che spunta, alla gioventù che è amore, che è forza, è speranza, è gioia e desiderio di vivere? E' un po' di tutto ciò, forse, nell'anima del vecchio Marèze: qualche cosa che egli stesso sente e non osa confessare a se stesso, ma di cui ha ha bisogno nella sua esistenza. Questo tenero attaccamento del «maestro» per la sua giovane allieva si rivela nei quattro atti del Lemaître con una grande misura di tratti, e con una quantità di piccole osservazioni, che sembrano insignificanti, ma pure riescono a farci leggere incidentemente nello spirito del personaggio.

Marèze ha moglie e un figlio, pittore anche lui: ed eccoci davanti a due altri tipi schizzati in fretta, ma con notevole rilievo: nella signora Marèze la moglie affezionata, cui la simpatia del marito per la giovane allieva getta in una specie di disagio, di gelosia, di sottile amarezza, nel figlio Jacques, l'anima timida e anarchica nel tempo stesso di un giovane che ha tutte le ingenuità della vita, i pudori ribelli dell'arte, e l'avversione per quanto lo costringe e lo imprigiona nei ceppi del mestiere e delle vanità ufficiali.

La signora Marèze tenta di allontanare il marito da Juliette: vuole riconquistarli da quella piccina, che senza parere e senza volerlo esercita su di lui tanta influenza. Ma nella famiglia stessa di Marèze è un altro che sta per rapire al maestro un po' dell'anima della «massière», ed è Jacques.

Jacques infatti s'innamora di Juliette. Dalla prima simpatia, dalla prima amicizia, cresciuta nella comunione degli stessi ideali di arte, egli passa all'amore, alla passione, che conquista e travolge. Egli non ha mai osato confessare il suo sentimento a Juliette, ma Julietta non è passata accanto all'anima di quel giovane senza pur sentirsene accesa. Qualcosa il padre Marèze comincia a sospettare, e col sospetto gli occupa l'anima un indefinibile turbamento, come di chi si sente minacciato nel possesso di un bene, che non sa realmente quale sia, ma di cui sente il fascino. Ma un giorno Jacques confessa il suo amore, il suo proposito di sposare Juliette, prima alla madre, poi al padre. La signora Marèze cerca di dissuaderlo con le ragioni materiali della pratica, della convenienza, del denaro; ma lui, Marèze, si oppone e si ribella all'idea del figlio con le ragioni sottili e quasi inconfessabili della tenerezza che lo lega alla giovane allieva e lo tormenta ora con il pungolo della gelosia. Egli non acconsentirà mai: padre e figlio si separano dopo una vivace scena.

Tocca ora alla signora Marèze di esercitare la sua opera pacificatrice. Dapprima ella pensa a persuadere Juliette a partire: solo quando Juliette sarà lontana, ella, la madre, sarà tranquilla pel figlio, e la moglie tranquilla pel marito. La scena tra le due donne è uno dei brani migliori della commedia. Juliette, che è buona, onesta e pura, ed ama Jacques e venera il vecchio suo maestro, ha un senso di profonda angoscia nell'anima: tuttavia si dispone a scomparire.

Ma ad un'altra soluzione si appiglia alla fine il buon senso della signora Marèze. Non il dramma, ma il lieto fine. Meglio è che Juliette sposi Jacques, e che la simpatia del «maestro» per lei si muti e si assopisca nella calma affezione per la degna e virtuosa sposa del proprio figlio. Così accade: Marèze si lascia persuadere e commosso spinge Juliette nelle braccia di Jacques.

La commedia ha pertanto l'intonazione calma e sorridente quasi di un piccolo idillio: è lieve, un po' precipitosa verso la fine, ma qua e là ha finezze e particolari non indegni di attenzione e di applauso. Essa parla al nostro animo non con grande voce, ma con una modesta armonia di suoni: non è un brano di teatro che trascini e commuova con energia di affetti; è semplicemente un piccolo disegno gradevole e simpatico.

Gli attori francesi che la recitarono ieri sera ne furono interpreti non privi di efficacia, in questa tranquilla *Massière* essi rivelarono meglio il loro valore che nella violenza drammatica della *Vierge folle*. Lo Janvier sostenne con buona espressione la parte del pittore Marèze; la Cormon con sobrietà efficace quella di Juliette. La signora Richard apparve buona attrice nella figura della Marèze; e discreto il Maury nella parte di Jacques. Senza rivelare speciale valore, questi interpreti raccolsero ieri sera con la commedia del Lemaître applausi ad ogni atto. E fra tutti gli altri più venne gradito il terzo. Gli uditori sparsi nella sala del teatro non erano molti.

dl.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponzo Giovanni, gerente.

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

21 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1910.

Rendita 3 75 % netto: corso medio legale 105 07 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 105 07 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 105 07 1/2.
Rend. 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 15.75, 7.50 e 3.75) prezzi nominali 106 02 1/2.
Rendita 3 1/2 % netto: prezzi nominali 105 50.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 105 55.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite da L. 70 a 3,50) prezzi nominali 105 55.

Godimento dal 1.o aprile 1910.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 50.

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 37 1/2 lett. 100 67 1/2.
Svizzera 3: denaro 100 55, lettera 100 65.
Germania 4: denaro 123 77 1/2, lett. 124 07 1/2.
Londra 4: denaro 25 43, lettera 25 45.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia fine corr. 1477, 1478, 1479, 1479 50, 1479, 1478, 1477 50.
» Banca Commerciale 910 50, 910 75, 910.
» Ferrovie Meridionali 698, 697.
» Mediterranee 424.
» Cotonifici Vicenza 136.
» Fiat 141 50.
» Raffineria L. L. 373, 372 50.

PREZZI DEI VALORI PER CONTANTI.

Obbl. C. F. S. Paolo 3 75 0/0 p. c. 506.
» C. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 500 50.
» Banca d'Italia 3 75 % 506.
» Ferrovie Italiane 3 0/0 374 50.
» Ferrovie Meridionali 369.
» Vittorio Emanuele 387 50.
» Sarde C. 376 50.
» Sicule 4 % oro 512.
» Secondarie Sarde 4 % 518 50.
» Mediterranee 4 0/0 502.
» Tramways Torinesi 3 1/2 % 519 50.

Mercato animato sulle Banca d'Italia in mezzo notevole progresso. Commerciali calme sui corsi di ieri. Ricercate le Meridionali con scarsa lettera. Rimanenie nulla.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA
21 maggio 1910 — ore 17.

Azioni Banca d'Italia 1477 1/2, 1477, 1477 1/2.
» Banca Commerciale 911, 911 1/2.
» Meridionali 697 1/2, 698.
» Mediterranee 426, 426 1/2.
» Cotonifici 136.
» Fiat 140 1/2, 141.

Attive le Commerciali; la Banca d'Italia poco trattata sui prezzi di chiusura di stamane. Ferroviari migliori. I riporti si presentano facilissimi anche questo mese, il denaro essendo abbondante ai tassi del mese scorso.

Prezzi nominali 21 maggio

Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0/0 Medit., Adr. e Sic.	374 75	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0	364 —
» Ferr. Romane	380 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0/0	374 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	517 —	» Canali Cavour 3 0/0	[illegible]
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0	384 —	» Unam. Napoli 5 0/0	510 —
» Ferr. Novara 3 0/0	375 —	Azioni Ferr. Cavaller.-Maggiore-Bra 3 0/0	300 —
» » Cuneo 3 0/0	360 —	» Ferr. Ivrea-Castell.-Castagn. e Mortara	400 —
» » » 5 0/0	488 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0/0 serie C (emiss. 1899)	377 —	Prestito unific. (Città di Napoli 5 0/0)	104 —
serie D (emiss. 1894)		Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1/2 0/0 net.	500 —
Città Roma 3 75 0/0	506 —		

TITOLI SPECIALI

Azioni

Bancarie

Banca d'Italia	— —
» Comm. It. Mil.	— —
Credito Italiano	— —
Soc. Banc. Italiana	— —
Banco di Roma	— —
Banco della Liguria	— —
Banca di Torino	[illegible]
Società Ospit. e la Spedizione Torinese	135 —

Trasporti

Società Ferr. Merid.	— —
» » Second. Sardegna	202 —
» » Sicule	— —
» » Alessandria-Modena	[illegible]
» » Italia	732 —
» » Pinerolo (1ª em.)	410 —
» » » (2ª em.)	410 —
» Navig. Gen. Italiana	— —
» Sicula e Nationaliste	— —
» Torinese Tramways	
» Ferr. economiche	310 —
» An. Tramway Ferr.	[illegible]
» Noth. Tramw.-Omn.	— —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas	[illegible]
» Consum. Gas-Luce	[illegible]
» Ferriere Italiane	— —
» An. Officine Miralfiori	— —
» Ferriere Piemontesi già Vanzetti e C.	173 —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	219 —
» Siderur. di Savona	— —
» Acciaierie Terni	— —
» Ital. d'illuminazione	14 —
» Fabbr. It. d'automob.	— —
» R. Ziist. o motori	— —
» Automobili Rapid	— —
» An. Ital. carburo di calcio (Ronco)	— —
Industrie alimentari ed altre	
Soc. Gener. Imm. agr.	310 —

Società Acqua potabile di Torino	479 —
» Molini e Past. Pantanella (Roma)	106 —
» Eridania (Genova)	— —
» Distilleria Ferrar.	— —
» Romana Fabb. Zucc.	— —
» Vanzetti e C., alcool	110 —

Industrie varie

Soc. Cartiera Italiana	1065 —
» Cem. Meridionali	680 —
» Manif. lane Borgos.	426 50
» Calce Casale	219 —
» di Risanamento e Costruz. (Torino)	— —
» An. Pell. e Calzat.	30 —

Obbligazioni

Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	400 —
Ferrovie Meridion.	— —
» Second. Sardegna	— —
» Sarde, serie A	323 —
» » » B	370
Strade ferrate della Sicilia 4 0/0 oro	513 —
Società Ter. Tramw.	
» Ferr. economiche	513 10
Officine di navig. mod.	[illegible]
Soc. Sider. di Savona	502 —
» Napol. Impr. Elettr.	498 —
Cotonificio Ital. Roma	306 —
Prest. Prov. Alessand.	450 —
» Prov. di Lucca	450 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0	506 —
» di S. Paolo 4 1/2 0/0	501 —
» Banca d'Italia 3 1/2 0/0	506 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1/2 0/0	516 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0	511 —
Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 0/0	492 50

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 11.45:
Rendita Italiana cont. 105 57 — Id. fine mese 105 65 — Id. 3 1/2 0/0 105 50.
Mediterranee 424 — Credito Italiano 582 — Banca Commerciale 910 — Banco di Roma 104 75 — Società Bancaria 106 — Lanificio Rossi 1704 — Cotoni Cantoni 418 — Rubattino 423 50 — Raffineria L. L. 373 — Cassa Sovvenzioni 65 — Veneta 210 50 — Terni 1662 — Elba 290 50 — Obbligazioni Meridionali 359 50 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 374 — Fond. Banca Nazionale 500 50 — Cassa di Risparmio 5 0/0 512 50 — Id. 4 0/0 509 10 — Cotonificio Veneziano 159 — Meridionali 696 — Banca d'Italia 1478 — Obbligazioni Mediterranee 503 — Metalli 100 — Beni Stabili 321 50 — Savona 329 — Elba 293 — Distillerie 93 25 — Carburo 616 — Concimi Chimici 136 — Fondi Rustici 174 — Molini A. I. 135 50 — Birre 101 — Ferriere 165 50 — Vizzola 1125 — Ansaldo 272.
Cambio su Parigi 100 68 1/4 — Id. Londra 25 44 1/2 — Id. Berlino 124 02 1/2 — Id. Svizzera 100 60 — Id. Vienna 105 47.
Tendenza ferma.

* * *

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:
Chiusura ufficiale, ore 16: Mercato attivissimo e fermo; continuarono primarie domande per la Banca d'Italia da 1465 a 1478, 1477 50; la Commerciale a 910, 911; l'Eridania a 811, 816, 815, la Raffineria L. L. a 373, 373; l'Industria Zuccheri a 285 50, 287, 286; la Elba a 293, 293, 294 50; le Meridionali a 696 50, 699, 697, e per le Mediterranee 423 50, 425 50. Le Terni oscillarono fra 1670, 1674; la Savona a 325, 324 50, e la Italo-Americana a 209 50 e 207 50, mentre troviamo ancora leggermente progredite le Rubattino a 423 50, 424; le Ansaldo a 271, 270; i Molini Alta Italia a 135 50; il Carburo a 620; i Concimi a 135 50, 137, e le Cascami ricercate a 367. Rendita 105 97 per fine mese e Cambi piuttosto tesi.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:
Rendita 3 3/4 cont. 105 57, 105 60.
Antimonio 183 — Acqua Marcia 1925 — Azoto 102 50 — Ansaldo 270 — Banca d'Italia 1476 50 — Banca Commerciale 911 50 — Banco Roma 104 75 — Beni Stabili 305 — Carburo 620 — Concimi 134 50 — Credito Italiano 583 — Condotte d'acqua 346 — Elba 295 — Ferriera Italiana 160 — Forni elettrici 60 — Gas 1277 — Immobiliari 290 — Imprese Fondiarie 132 75 — Kerka 340 — Metallurgica Italiana 119 75 — Meridionali 696 — Mediterranee 427 — Montecatini 136 — Molini Pantanella 106 50 — Navigazione Generale 423 — Omnibus 330 — Piombino 167 50 — Risanamento 82 — Soda 81 50 — Zuccheri Romani 73 — Fondi rustici 173.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18.15:
Altra brillante giornata pei Bancari, o meglio, per la Banca d'Italia e Commerciali, che con attivissime transazioni chiudono ai massimi. Credito e Bancaria trascurati. Banca di Liguria offerta da 123 a 121 50. In risveglio i Ferroviari — oggi venne dalla Corte d'Appello di Roma pronunciata l'attesa sentenza sulla nota causa, sentenza interlocutoria, nominando tre periti. Nei considerandi ammette che le Società debbono contribuire in maggior misura dello Stato. — In ulteriore ripresa i Saccariferi: Eridania 810 e 815; Raffineria domandate a 373 e 374; Industria 287. Siderurgici ancora migliori, per quanto non chiudano ai massimi.

Rendita 106 — Banca 1476, 1477, 1478, 1477 — Comit 910, 911, 912, 911 50 — Credito 582, 581 50 — Bancaria 106 — Meridionali 696, 697 — Mil. 424, 423, 424, 427, 430 — Rubattino 423, 422 — Raffineria 373, 374 50, 373 — Industria 287, 286 — Eridania 810, 812, 815, 814 — Terni 1675, 1677, 1676, 1675, 1673 — Armstrong 270, 271 — Elba 291, 293 — Savona 330, 326, 327, 326 — Molini 136 — Semolerie 263 — Carburo 615, 617 — Ferriere 163 — Italo 81, 80 — Officine 481 — Volta 204 — Banco 121 50.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

	20	21		20	21
Rend. franc.	[illegible]	[illegible]	Argento fino	[illegible]	[illegible]
3 0/0 ammort.	[illegible]	[illegible]	Cred. Fondiar.	[illegible]	[illegible]
Rend. 3 perp.	[illegible]	[illegible]	Suez	[illegible]	[illegible]
Id. franc. 3 1/2	[illegible]	[illegible]	Lotti Turchi	[illegible]	[illegible]
Id. ital. 3 75	[illegible]	[illegible]	Ferr. Meridion.	[illegible]	[illegible]
Cambi Londra	[illegible]	[illegible]	Rendit. russa	[illegible]	[illegible]
Cons. ingl.	[illegible]	[illegible]	N. prest. russo	[illegible]	[illegible]
Obbl. Lomb.	[illegible]	[illegible]	Russe	[illegible]	[illegible]
Cambio Italia	[illegible]	[illegible]	Il. portogh.	[illegible]	[illegible]
Tunisino	[illegible]	[illegible]	Banca Franc.	[illegible]	[illegible]
Banca Parigi	[illegible]	[illegible]	Camp. Madrid	[illegible]	[illegible]
Cred. Lione	[illegible]	[illegible]	Randfontein	[illegible]	[illegible]
Id. mob. franc.	[illegible]	[illegible]	Rendita serba	[illegible]	[illegible]
R. Ungher.	[illegible]	[illegible]	Bulgara 1902	[illegible]	[illegible]
R. Spagn. est.	[illegible]	[illegible]	Sosnowice	[illegible]	[illegible]
Banca Ottom.	[illegible]	[illegible]	Metropol.	[illegible]	[illegible]
Rend. arg.	[illegible]	[illegible]	Thomson	[illegible]	[illegible]
Ferrovie	[illegible]	[illegible]	Rand Mines	[illegible]	[illegible]
Rame Londra	[illegible]	[illegible]	De Beers	[illegible]	[illegible]
Brasile	[illegible]	[illegible]	Chartered	[illegible]	[illegible]
Id. rescission	[illegible]	[illegible]	Ferreira	[illegible]	[illegible]
Credit Lyon.	[illegible]	[illegible]	Goldfields	[illegible]	[illegible]
Azioni	[illegible]	[illegible]	Roodeport	[illegible]	[illegible]
Nord Espagne	[illegible]	[illegible]	East Rand	[illegible]	[illegible]
Saragozza	[illegible]	[illegible]	Gold Field	[illegible]	[illegible]
Rio Tinto	[illegible]	[illegible]			

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino.

	20	21		20	21
Camb. Londra	20	20	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	81 10	— —	Ferr. Merid.	136 50	137 25
Cambio Italia	—	80 75	Ferr. Medit.	92 90	— —
Credito Austr.	208 —	208 —	Banca Comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	—	Russo fond.	210 40	210 10
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	252 75	252 25
Cons. Pruss. 4	— —	— —	Disconto	187 75	187 50
Rend. Turca	93 —	93 —	Bochumer	233 50	232 25
Obbl. Ferr. It. 3	68 —	68 —	Gelsenkirchen	206 10	200 75
Obbl. Merid.	71 40	— —			

Tendenza debole.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 21 maggio — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. **100.62** (giornaliero).

Roma, 16-21 maggio — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, di Banca L. **100.65** (settimanale).

Genova, 21 maggio — Media uffic. dei cambi: Francia 100 61 1/8; Londra 25 43 1/2; Germania 123 95 1/4; Svizzera 100 57 1/2; Belgio 100 37 1/4; Austria 105 60 —.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO.

Lisbona, 19. — Aggio dell'oro 16 14.
Buenos Aires, 19 (sera). — Pesos carta 227.27 per 100 pesos oro.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 19. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 91 10.
Londra, 19. — Argento pence 24 13/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 19. — L'argento si quota a centesimi di dollari 53 5/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino del 21 maggio 1910

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1ª ord. class.		2ª ord.	3ª ord.
8/10	— —	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —	— —
10/12	48 47	46 45	43 43	— —	— —
11/13	49 47	45 44	— —	— —	— —
12/16	49 47	45 44	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	L. Marca	Extra 1ª ord. class.		2ª ord.	3ª ord.
17/19	— —	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	— —	— —	— —	— —
19/21	57 54	51 50	— —	— —	— —
20/22	12 53	50 52	48 50	— —	— —
22/24	— —	50 51	47 49	— —	— —
24/26	— —	— —	— —	— —	— —
28/30	— —	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —	— —

SOCIETA' TORINESE
per la stag. ed assaggio delle sete via Bertola 3, ecc.
Operazioni del 21 maggio

Organzini	C.	14	Kg.	1516.65
Trame	»		»	—
Greggie	»	15	»	1373 32
Lane	»	1	»	640.40
Articoli diversi	»		»	—.—
Totale	C.	33	Kg.	3409 67
Sete pesate	»	12	»	262.40
Lane pesate	»	4	»	—.—
Totale	C.	47	Kg.	4979 01

Colli entrati nel sieste a tutt'oggi.

Stagionati	N.	481	Kg.	14778.11
Pesati	»	351	»	21046.0

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 21 maggio 1910.

TORINO	30	64	17	75	29
BARI	88	86	5	58	54
FIRENZE	39	61	86	12	72
MILANO	80	37	29	35	42
NAPOLI	61	31	11	12	37
PALERMO	37	89	31	61	38
ROMA	50	46	76	19	33
VENEZIA	18	31	27	82	5

LEVATRICE REDDE M. CLOTILDE. Pensione pomeridiali. Prezzi modicissimi. Cure segrete. Via Po, 4, p. 2.o. c15932

Gli Annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

HOTEL Ristorante della Posta, Champoluc (Ayas), Valle d'Aosta, alt. 1580. Posta e Telegrafo nell'interno. Autogarage. Cura del latte e climatica. — P. G. FOSSON, propr. c16865

Mattonelle MOSAICO alla veneziana semplici ed a disegni. — Stabilim.to Rosetti Pietro e C., Pinerolo. In Torino deposito via Drovetti, 7. c4615

Per acquisto mobili visitate i MAGAZZINI di **GIUSEPPE CELESTINO** via XX Settembre, n. 24 — Telefono 11-73 — Stabil.: via S. Donato, 40 178

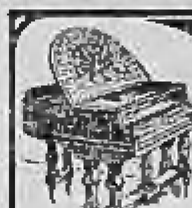
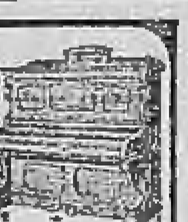
Sig.ra RITA Consulti colle carte, L. 1. — Via Mazzini, 15, p. 1.o c15251

Per sole L. 1.40 si vendono le calze traforate à jour vero filo Scozia per signora. Grande novità in calze fantasia per uomo presso il Calzificio PICCOTTI, via Volta, 1 (Porta Nuova). 16020

LIQUIDAZIONE per cessazione commercio MOBILI, LETTI, QUADRI, PENDOLE, ecc. dalle ore 10 alle 6 pom., via Sant'Agostino, 6. c15680

500 e più LETTI in ferro di ogni genere. Letti in ottone, modelli inglesi. Pagliericci elastici e in ferro, lana e crine per materassi. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, N. 23, angolo via Napione. 1236

MALI di CUORE Disturbi recenti, cronici hanno sicurissima guarigione col CORDICURA, Ott. Candrea di fama mondiale. Meravigliose guarigioni. Chiedete Opuscolo gratis. — MILANO: Stab. Farm. Inselvini, Bressan, Rosa e C.; TORINO: Presso i grossisti Schiapparelli e F.i, A. Gandolfi. 5753



Deposito delle Primarie Fabbriche del Mondo
Pianoforti Autopiani Armonium
Ditta SOLAVAGGIONE G.
Via S. Dalmazzo, 9 — TORINO — Via ...
NOLO MENSILE da L. ... — FACILITAZIONI nei PAGAMENTI
Vendite — Cambi — Riparazioni 1570

WATERMAN "MODERN"
FOUNTAIN-PEN della Mondiale A. A. WATERMAN Co. di New York
La migliore penna a serbatoio moderna; riempimento automatico, garantita.
Trovasi nelle migliori Librerie, Cartolerie. — Chiedere cataloghi gratis.
Agente Generale per l'Italia e Alta Europa G. CABRINI, via Melzo, 3, MILANO. 6576

MOSCATO SPUMANTE BOTTA
CASSINE (Strevi)
PRODUZIONE PROPRIA
Gran deposito Barriera di Nizza, Strada Circonvallazione - Lato Ferrovia. 2973

PER VOI Chiedete l'opuscolo N. 57 efficiente **l'ADDIZIONATRICE BURROUGHS**
adottata da quanti hanno, nel proprio interesse, risparmiare il TEMPO, facendo, con rapidità ed esattezza, i lavori contabili. 8554
ENRICO DE GIOVANNI
MILANO — Via Giulini, 4

La SONNAMBULA
Via Lagrange, 37, piano 1° dà CONSULTI di malattie, di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c15167

Società del Tinnoleum DOTT. C. TACCONIS & C. Via S. Dalmazzo 18 TORINO
Premiato con Medaglia D'oro all'Esposizione Internazionale di MILANO 1906
TINNOLEO
OLIO DI TONNO RICOSTITUENTE
estratto dal pesce fresco del Mediterraneo, depurato col processo del professor Giacosa della R. Università di Torino, superiore all'*Olio di Fegato di Merluzzo* per sapore, potere nutritivo, efficacia curativa, digeribilità e purezza.
GRADITISSIMO AL PALATO ANCHE DEI BAMBINI
CONCESSIONARIO PER LA VENDITA IN ITALIA
Fabbrica Lombarda di prodotti Chimici - Milano -
Vendita in tutte le primarie farmacie del regno

NUTZBAR ultimo sistema. l'economica saluta. (Garanzia d'uso diretti lavoro anche a domicilio. 15035
MACCHINA da MAGLIERIA
(Gratis schiarimenti) Scuola professionale di maglieria a macchina. — ...ria, corso Roma, 28.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica"
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera in TORINO 2995M
F.LLI PAISSA
Piazza San Carlo, 8.

Gratis 6 Fotografie a chi spende L. 15

Gratis Catalogo illustrato
18411

BLENORRAGIA
URETRITE, CISTITE
e Malattie delle
VIE URINARIE
Il Solo Rimedio prescritto da tutti i medici che guarisce presto e senza ricadute è:
L'EUMICTINE
(CURA DISCRETISSIMA)
D.r M. LEPRINCE, PARIS
Filiale LAPEYRE, viale Monforte, 19, Milano.
33

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole Commerciale. 9

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ACCENDITORI tascabili riparansi solidamente. — Rivolgersi e derivano a premio Fornasso, Chioderia, via Po, 42. c16237

CERCO ovunque persone per lavoro stramezzale facile, da farsi casa propria. — Palkna, Sangiorgio, 31, Roma. c16257

ESPOSIZIONE di ricami. Tutte le novità per lavori geniali estivi. — Marengo, via Genova, 1. c15034

INFORMAZIONI private, commerciali, ricerche, indagini delicate, confidenziali, sorveglianze ecc. (ovunque) Istituto e Sonne, Milano, Durini, 20. 16277 M

LIRE 30 guadagnansi settimanale colorire cartoline. — Scrivere Zaretti, corso Buenos Aires, Genova. 16203

NERVI, Excelsior Pensione Italiana messa completamente nuova, aperta tutto l'anno. Giardino, garage, telefono. Non si accettano tubercolosi. 15541

PASTA extra 0 35, 0 45; abbiate gentilezza provare. — Deposito San Francesco Paola, 37 (cortile). c15150

PRESERVATIVI. Novità speciale uomo, donna. Catalogo illustrativo gratis. — Vincenzo Canetti, via Medina, 54, Napoli. 13760 N

RATE mensili: Stoffe, telerie, tappezzerie, letti, ottomane. — Ceiti Domenico, posta. 15718

SANTA Margherita Ligure. L'Hôtel Continental rimane aperto per la stagione balneare. Grande giardino, parco comunicante mare. Pensione adulti 8, bambini convenienti. 15263 G

VENDITA d'occasione di mobili, banchi, scaffali, registratore National, pesi, ecc., nonchè di merci, calzature da donna, coloniali, profumerie, ecc., caduti nel fallimento Società Cooperativa in Carmagnola. La licitazione avrà luogo il 25 corrente. — Per schiarimenti rivolgersi dal curatore rag. Ferroglio, via Po, 21, Torino. c16062

150,000 lampadine filamento metallico della prima fabbricazione liquidansi L. 1 60. — Pereni, Galleria Nazionale. c15976

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

FRANCESE, inglese, tedesco: preparazioni esami, concorsi; ripetizioni. Traduzioni. — Istituto Linguistico, via Arcivescovado, 1 II. c15833

STENOGRAFIA. Dattilografia Remington, 5 mensili, corso completo 15 lezioni diurne, serali. — Madama Cristina, 58. c16047

TESSITURA. Capotecnico tedesco impartisce lezioni disegno, teoria. — Veloce, fermo posta. c16115

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA commerciale cerca penultimo pratico tenuta libri. — Scrivere P. M. C., fermo posta, Torino. c16340

CASA industriale cerca giovane con licenza tecnica o commerciale per applicarlo quale aiuto contabile. — Scrivere P. M. C., fermo posta, Torino. c16339

CERCANSI abili tagliatori, forgiatori, molatori lime. — Mandare offerte scritte e precise Fabbrica Lime Varzo (Novara). c16282

CERCANSI operaie abili cucitrici e lavoranti da tappezziere o in selleria, e operaie in calzoleria bordonaie. — Carrozzeria Rothschild, Madama Cristina, 149. 15737

CERCASI seria signorina per ufficio importante Ditta; stipendio 40 mensili; referenze ineccepibili. — Scrivere E. C. F., 21, posta. c16187

CERCASI abile tagliatore serio per impianto nuova Sartoria; buon affare. — Scrivere casella 1029 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c15862

CERCASI spedizioniere con cauzione di L. 300. Richiedonsi referenze di primo ordine. — Scrivere casella 1105 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 16060

CERCASI ragazzo 12-15 anni apprendista fabbrica scatole bomboniere. — Presentarsi Gennaro Riga, corso San Maurizio, 2. c15376

CERCASI impiegato contabile, corrispondente. — Scrivere A. Z. 3260, posta, dando referenze. Non rispondesi anonime. c16334

CERCASI abile pittore per carrozzeria; referenze ineccepibili. — Tauro, posta, Torino. c16098

CERCASI giovinotto 15-17 anni come apprendista. Necessaria bella calligrafia, licenza tecnica, civile. Retribuzione immediata. — Scrivere casella 1029 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c16247

CERCO signorina direttrice casa, dama compagnia. — C. Boninger, piazza Vittorio, 1. c16334

FILM. Fabbrica film cerca abilissimo e serio trilappatore o provetto fotografo. — Scrivere con referenze, età e pretese Haasenstein e Vogler, casella N. 1075 E., Torino. c15854

FORNACE Valsalice 115. Cercansi propagine matonai. Inutile presentarsi senza ottime referenze. c16329

FORNISTA sperimentato cerdecta forni giornaliero occorrerebbe posto. — Scrivere casella 1090 E., Haasenstein e Vogler, Torino. 16254

IMPIEGO fisso e offresi persona giovane, attiva, volendosi farsi buona posizione quale simpatica agente impresa incaricate edilizia con buone rappresentanze materiali costruzione in genere. Occorre versare discreta contanti cauzione, garantito da materiale da ferro di sua maggior valore. Buon stipendio, interessamento. — Offerte Avvenire, posta, 18, Torino. c16340

OMBRELLAI operai abili finitura fusti, montaggio manici, riparazioni cercansi da Stefano Pastore e Figli, Genova. 16502

PENSIONATO cercasi per custodia Stabilimento presso barriera. Alloggio quattro camere, cantina, solaio. Stipendio lire trenta mensili. — Offerte scritte con referenze casella 1052 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c16262

PORTIERIA vacante casa signorile per coniugi soli; referenze. — Posta, Torino, R. R., N. 2. 16272

RICAMATRICI confezione cercansi subito. — Colilli, Accademia Albertina, 33, piano 1.o. c16181

SARTE cercansi subito orario giornaliero 9 1/2, buona mancia retribuzione, lavoro tutto l'anno. — Colilli, Accademia Albertina, 33, piano 1.o. c16180

SIGNORA, desiderando perfezionarsi confezione camicie uomo, cerca abile lavorante disposta insegnare. — Scrivere, indicando condizioni, casella 1007 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c15260

UOMO mezza età, disponente 5 ore giornaliere, cercasi per fattorino negozio. — Samuk, 60, posta, Torino. c16164

UOMO forte robusto, giovane, cercasi. — Scrivere posta già occupati, età a R. 225, posta, Torino. c16315

URGE abile lavorante stiratrice. — Rivolgersi Bernardi Amelia, via Bodoni, 7. c16315

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

CHAUFFEUR meccanico disponibile; ottime persone. — M. B., Garage Vercillo Melli, via Nizza, 79. c16158

CHAUFFEUR meccanico 24enne, ammogliato, senza prole, lunga pratica, cerca posto. — Scrivere casella 1099 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c16268

CORRISPONDENTE tecnico, steno-dattilografo, conoscendo lingue, cerca posto. — Scrivere casella 1025 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c16210

DISTINTA signora, seria, assumerebbe direzione piccola Azienda, negozio, laboratorio. Referenze ottime. — Scrivere casella 1105 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c16286

DISTINTA signora istruita occuperebbesi dama compagnia; disposta viaggiare. — Krelen, posta. c16285

DISTINTE signorine, licenza normale, svelte dattilografe, pratiche lavori ufficio, bella calligrafia, impiegherebbersi subito presso serio Ufficio. Referenze ottime. — Scrivere casella 1058 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c15160

LEGNAMI. Concettore tecnico dell'articolo nazionale ed estero, dell'industria, copre posto in uno Studio come corrispondente italiano, tedesco, anche contabile; ottime referenze. — Offerte sub casella 55 D., Haasenstein e Vogler, Milano. 16276 M

RAGIONIERE diplomato venticinquenne, di pratica contabilità, corrispondenza primaria Banca della piazza, ottime referenze, cerca posto contabile o corrispondente seria Casa bancaria o commerciale, preferibilmente Torino. — Scrivere casella 1011 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c15756

SIGNORINA bella calligrafia cerca lavori scritturali. — Scrivere casella 1103 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c16233

SIGNORINA trentaquattrenne, indipendente, buona massaia, cerca occupazione, direzione casa o dama compagnia presso signora attempata. Disposta viaggiare ovunque. — Scrivere fermo posta Torino, Costantina, 73. c16284

VENTISEIENNE istruito, conoscenza disegno, disposto cauzione, cerca posto fiducia presso Ditta o Banca assicurazione. Ottime referenze. — Scrivere Bernero, 8, via Cuorgnè, Torino. c16315

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARONE. L. 200 cedesi negozio giornali, mercerie, cartoleria. — Panetteria via S. Secondo, 24. c16313

AFFARONE. Ribasso lire 600 cinquanta rivendita pane, pasticceria, granaglie. — Panetteria via S. Secondo, 24. c16319

AFFARONE. Lire 500 laboratorio stiratrice. — Panetteria via S. Secondo, 24. c16320

AVVIATO, serio Stabilimento cerca socio disponga L. 40,000; assicurasi 10 0/0 netto per maggior sviluppo affari. — Scrivere casella 1033 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c15622

BIRRERIA Ristorante, con appartamento ammobiliato, vicinanze del porto, cedesi causa partenza. — Scrivere casella 1031 E., Haasenstein e Vogler, Genova. 16260

CALZOLERIA avviata, centro Borgo Sebastopoli, rimettesi 950. — Reggio, Gioberti, 77. c16271

CEDESI al più presto ed avviatissimo negozio con fabbrica mobili, in città di provincia, lauto guadagno, poco affitto, bellissimo affare (15,000 circa). — Scrivere casella 1060 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c15583

CEDO bottega da falegname L. 2000. — Via Bazzati, di fronte al N. 11. c16251

DA vendere edicola da giornali e cartoleria Porta Nuova. — Baracone Musso, piazza Carlo Felice, 7, Torino. 16222

DROGHERIA avviatissima rimettesi per cessazione di commercio. — Rivolgersi Drogheria Cherubini, via Principe Amedeo, 13. c16135

FABBRICA di paste avviatissima, centrale, rimettesi prezzo convenientissimo. — Fasoglio, Bellezia, 7. 16332

FARMACIA unica paese provincia Pavia, 4500 abitanti, vendo 4000 lire. — Scrivere Zorgno, Milano. c14916

FARMACIA unica montagna urgente vendere. — Masnucco Giulio, via San Tommaso, 10. c15933

FARMACIA mezza montagna, oltre ottomila abitanti, ben provvista, ferrovia locale, diverse fabbriche locali, affare ottimo, vendo causa decesso. — Informazioni farmacia dott. Pautassi-Appia, via Sacchi, 4, Torino. c15691

GABY, vicino Gressoney: Affittasi Lo giugno, modico prezzo, Grand-Hôtel Regina, mobiliato, acqua potabile propria, luce elettrica. — Rivolgersi Ufficio Postelegrafico. c15925

OTTIME condizioni cedesi ritiro commercio Mercerie Porta Nuova, ampio locale adatto diversi commerci. — Rivolgersi Griseglio, via Nizza, 11. c16197

PANETTERIA moderna via Pietro Micca urgentemente rimettesi. — Fasoglio, Bellezia, 7. 16037

PARRUCCHIERI. Cedesi negozio, posizione vicinanze Porta Nuova, causa trasloco. — Panetteria via San Secondo, 24. c16321

PER maggior sviluppo affari avviata e seria Fabbrica cerca L. 50,000 al 7 0/0, non oltre. — Scrivere casella 1032 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c15821

RIMETTESI a qualunque condizione pasticceria e liquoreria con annesso alloggio, poco affitto, causa urgente partenza. — Rivolgersi Agenzia Campari, via Santa Teresa, 2. c15913

RIMETTESI avviato Stabilimento meccanico sito in Torino, per lavorazioni in ferro e ghisa, vendendosi anche con brevetti di indubbia importanza. — Rivolgersi avv. Carola, via Barbaroux, N. 31. c16258

RIMETTO commestibili, vini, liquori vicino Esposizione. — Moretti, via Nizza, 71. c16...

RIMETTO parrucchieria, buone condizioni, causa altre occupazioni. — Novo, Santuario (Cuneo). c16263

SETTEMILA contanti cerco, buon interesse, seria garanzia. — Scrivere casella 1053 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c15865

STABILIMENTO meccanico in Torino avviato, con ottimo macchinario, desiderando aumentare produzione, cerca giovane tecnico disposto prestare opera sua, concorrendo con adeguato capitale. — Scrivere casella N. 1013 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c15565

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI sui colli di Superga villa 14 ambienti, anche separabili da due a più camere. Gas, acqua potabile, bagno. — Per schiarimenti Luigi Basso, via Melchior Gioia, N. 11. c16229

AFFARONE. Vendesi Casa 8,500 0 netto, 65 mila; Palazzina 2 alloggi, giardino, comodità tramway, 27,000. — Ferrotti, posta. c16843

B. Bagni di mare - Sicilia: Affittasi splendida villa, giardino, bosco, luce elettrica. — A. Paridi, via Principe Amedeo. 15264 G

CASA nuovissima, adiacente corso Principe Oddone, 4 piani, luce, terra, rendo 5000; reddito 5100. — Coriando, corso Oddone, 56. c15743

CASCINA Reaglie vendita giornate, modeste, civile, reddito; economia; affittasi subito. Cercasi massaro. — Bidone, 5. c15562

COMPREREI casa o cascina per impiegare lire 250,000. Sarò Torino, Hôtel Turin, tutto giugno per ritirare offerte, visitare stabili, contrattare. — Scrivere casella 1223 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c15545

COMPRO terreno via Monginevro. — Offerte con prezzo Cozzila, fermo posta, Torino. c16038

DA vendere palazzina 12 camere, comodità moderne, giardino, bella posizione, barriera Casale. — Rivolgersi via Vigliano, N. 4 (Vanchiglietta), portinaio. c15929

DA vendere a buone condizioni in Frabosa Sottana grandiosa villa con frutteto. — Rivolgersi alla Banca di Mondovì, Mondovì Breo. c15887

LAIGUEGLIA. Stagione estiva appartamento 1.o piano, ingresso, vista mare, terrazzo, corte, cucina, d'acqua lavare. — Siffredi. c16056

OCCASIONE eccezionale. Vendo fabbricato industriale provincia Cuneo, forza idraulica, 40 cavalli, concessione gratis, turbina, trasmissioni, caldaia, dinamo. — Fipo, via Consolata, 15, Torino. c14716

PALAZZINA d'affittare al presente, 9 membri, con giardino, o Pozzo Strada, 10 minuti dal tramway. — Rivolgersi dal sig. Brucia Francesco, via Palazzo di Città, 19, Torino. c16361

SOPRA Viù casina 5 letti 250. — Scrivere casella 1051 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c15941

STRADA Cavoretto vendesi elegantissima palazzina. — Rivolgersi proprietari, via Lomellina, 1. c16045

VENDESI vicinanze Savona ampio casseggiato con villa ed orto circa mq. 5000 in parte fabbricabili, facilmente trasformabile in albergo, convitto o scuola, acquistabile vetture. — Per schiarimenti rivolgersi signor Campora ing. Nicolò, via Pia, 24, oppure Bracale ragioniere Cesare, via Paleocapa, 13, Savona. 15256 G

VENDESI palazzina 16 camere, giardino; terreni a lotti. — Corso Casale, via Aporti. c16366

VENDESI Cairo Montenotte villino nuovo, elegante, vani 10, ottima posizione, mq. 30,000 vigneto frutteto, sorgente perenne. — Casella 54, Genova. 16301

VENDO casa nuovissima d'angolo, su corso, 5 piani terra, reddito 11,800. 5 0/0. — Coriando, corso Oddone, 56. c15742

VENDO casa buon interesse assicurato, 150 mila. — Avdino, Galliari, 12. c14683

VILLA vicino Avigliana vendesi. Giardino cintato, frutteto, orto, prato, campi, buona occasione. Accettasi anche permuta con piccola casetta in Torino o vicinanze. — Scrivere casella 1085 E., presso Haasenstein e Vogler, Torino. c16257

75 mila vendo, parte anche mora, casa costruzione recente, due piani, cemento ... affitto annuo 5500. — Rivolgersi via Sacchi, 38, Barriera Lanzo. 15633

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito appartamento signorile di 16 vani, interamente messo a nuovo, in via della Rocca, 15. — Rivolgersi portinaio N. 11. c16273

AFFITTASI 1.o luglio alloggio piano nobile, con vista corso Vittorio, verso Sanmagiorio, composto 15 ambienti e due terrazzi. Rimesso a nuovo. — Rivolgersi 43, via Arsenale. c16108

AFFITTASI via Superga, 54, palazzina 11 camere, con giardino mq. novecento. c16262

AFFITTANSI al presente grandi e piccoli appartamenti signorili, con tutte comodità moderne, calorifero centrale e ascensore. — Corso Vittorio Emanuele, 123. c15744

AFFITTASI presente alloggio sette vani, rimesso completamente a nuovo. — Via Saluzzo, 7. c16090

AFFITTASI, anche sottecento, a famiglia di sole due persone, appartamentino cinque ambienti, 4.o piano, comodità moderne. — Via Donati, 3. c14625

AFFITTASI appartamento 7 membri, 3 soffitte, una cantina, comodità moderne, per il 1.o luglio o per il 1.o ottobre. — Corso Re Umberto, 31, Torino. 2.o piano, sopra gli ammezzati. c16346

ALLOGGIO tre camere, cucinetta, entrata, piano quarto, 149 trimestrali. — Bidone, 1. c16353

INDUSTRIALI. Locale angolo corso Venezia via Cervino, fuori cinta, vicino stazione Barriera Lanzo, mq. 500 sotterranei, chiarissimi, cortile circa mq. 1500. c15887

LOCALE uso ufficio, con mobilio, posizione centrale, libero subito. — Scrivere casella 1108 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c16355

MONCALIERI: Affittasi alloggio 8 camere, comodità moderne. — Via Principessa Clotilde, 11. c16208

RIMETTESI subito alloggio dodici ambienti, comodità moderne, anche dell'ammobiliamento. — Portinaio via Donati, 3. c14924

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI camera decentemente mobiliata, via Gioberti, 45; volendo pensione. c16349

APPARTAMENTINO ammobigliato signorilmente, comodità moderne, affittasi vicino piazza Vittorio. — Bolobac, posta. c16090

ELEGANTE camera, pensione, anche signora seria. — Maria Vittoria, 2, portinaio. c16350

IMPIEGATO cerca camera mobiliata, ingresso libero, dintorni corso Umberto. — Sergius, posta. c16248

VALSALICE, 32, affittasi alloggio mobiliato cinque vani, acqua e gas. c16357

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA produttrice di olii d'oliva della Riviera cerca rappresentanti esclusivi per le provincie di Torino, Asti, Alessandria, Cuneo. Offerte dettagliate con referenze primarie. — Scrivere a Ferrero, Gu, Riva-rolo Ligure. 16815

CERCANSI persone con o senza negozio, disposte aprire riparto copisteria macchine, assumendo rappresentanza Piemonte primaria marca. Condizioni ottime. — Scrivere casella 1101 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c16334

CERCASI piazzista genere nuovo. — Rivolgersi via Roma, 41, Società Lampadine. c16389

GIOVANE attivo, praticissimo commercio tessuti, cerca impiego viaggiatore, piazzista. Ottime referenze. — Scrivere casella 1001 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c16051

LITOGRAFIA Artistica Commerciale cerca abilissimo e conosciuto piazzista viaggiatore; stipendio e provvigione. Non risponde che a persone serie, volenterose. — Scrivere sino 30 corrente casella 1104 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c16378

PIAZZISTA per Torino, provincia, clientela propria fabbricanti mobili, cercasi. — Scrivere Guerrini, Monforte, viale Monforte, 5, Milano. c16381

VIAGGIATORE serio, mercerie Meridionale, Sicilia, cerca mercerie, Lanerie, Impianti... Referenze ottime. — Casella 1084 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c16264

Annunzi varii. 7

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ARTISTA pittore distinto, bella presenza, conoscerebbe signora o signorina distinta, bella, affettuosa, scopo matrimonio. Massima serietà. — Tessera 108344, posta. c16255

BELLEZZA — Giungerò 22 corrente albergo indicatoi; fammi trovare lettera, fermandomi solo pochi giorni. Desidero vivamente vederti, potendo vedere con sicurezza fissami appuntamento. Memori saluti. Amore. c16254

BICICLETTA signora, una uomo, splendide, prezzo incredibile. — Via Mazzini, 46. c16370

BICICLETTA inglese robustissima, nuova, vendo lire 60 urgentemente. — Valerio, 43, posta. 16336

CACCIATORI. Vendesi spinone bianco, riporto, ferma solida; miti pretese. — Casa Giacomo, Serravallesesia. c16278

CIMITERO Torino cercasi sepoltura a cielo scoperto, capace di 8 tumuli circa, anche con edicola. Altra piccola sepoltura a cielo scoperto capace di tre posti. — Offerte all'Impresa Genta. 16014

ERDE — Grazie tanta squisitezza. Parlatemo visita; mettiamo punto sorpresa. Massimo affetto. c16279

ELEGANTI toilettes nuovissime rimettonsi. — Rivolgersi portinaio Lagrange, 2. c16379

GIOVANE professionista sposerebbe distinta signorina oppure vedova. — Scrivere: Ettore 5, posta, Torino. c16389

MATRIMONIO occupasi seriamente distinta signora, massima segretezza. Non rispondesi ad anonimi. — Zeta, casella postale 56, Torino. 37156

OCCASIONE. Motori gas quasi nuovi vendonsi Wolf-Buglia. — Scrivere casella 1074 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c16086

OUVRAGES de dames, liquidation jusqu'au 31 courant. Occasion pour achats de nouveaux ouvrages pour la campagne. — Marengo, via Genova, 1. c16113

PROPRIETARIO case, Ecolato, agiatissimo, desidera conoscere affettuosa, distinta trentacinquenne, condizione adeguata, scopo matrimonio. Ritiro vestiario corrente. — Petrovich, 15, posta, Milano. c15347

RAGIONIERE professionista, esame salute, cerca collega città alpina, marittima, disposto scambio studi. — Center, posta, Milano. 15974 M

TAPISSIER Victor B. — Ecrivez votre adresse au bâce Louis, place Vittorio Emanuele, 14, Turin. c16288

VENDONSI 3 tettoie larghe m. 9,50 lunghe m. 35 su colonne di ghisa altezza m. 9 circa. — Scrivere casella 1047 E., Haasenstein e Vogler, Torino. c15614

VENDO scrittoio, bicicletta Alcyon, altra Bianchi. — Via Po, 34, Moreno. c16145

VENDO guardaroba noce, bicicletta originale Tre Fucili. — Barriera San Paolo, via Cumiana, 35, signora Bes, Torino. c16...

Appendice della Stampa (105

NOSTRADAMUS

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Enrico vide quattro doghe che uscivano per metà dal fodero. Egli era coraggioso, ripetiamolo; ma quei quattro visi sinistri e quelle quattro lame che luccicavano gli diedero da riflettere. Bisogna ben dirlo; colle loro giacche di bufalo, rappezzate, coi loro mantelli, in cui erano tanti buchi quante sono stelle in cielo; i loro calzoni rattoppati, i loro cappelli sfondati, i loro stivali sdruciti ed i loro baffi da spaccamonti, con le loro spade, che non finivano mai, i nostri quattro gentiluomini odoravano da un miglio lontano, di sacco e di corda.

— Dirvi chi egli sia — riprese Trinquemaille — sarebbe una bella storia da raccontare dinanzi ad una nobile assemblea di prodi. Dite, l'avete veduto all'opera? Ebbene io che vi parlo, l'ho veduto dieci volte far di meglio. Potete allinearvi in cinquanta, se noi siamo con lui, lasciate fare, i vostri cinquanta non avranno un gran peso. Siamo quattro qui. Per un buffetto, ciascuno ucciderebbe il suo uomo. Ma lui, per San Pancrazio! può suonare il tamburo sui nostri crani, se vuole. I nostri crani son suoi. Egli ha salvato due o tre volte la vita a ciascuno di noi! Lui, morte del diavolo! è tutt...

— La più bella lama di Francia e d'Italia! — gridò Cornodisalo.

— Ya! — ruggì Bourracan. — Nostro maestro!

— E' il piccioncino — fece Strapafar, asciugandosi gli occhi.

— Reale di Beaureveral — disse Trinquemaille.

E tutti e quattro si tolsero il cappello. Enrico, tetro, con la rabbia nel cuore, ascoltava tutto ciò. E tale il potere di convinzione che può avere la sincerità, ch'egli si sentiva invaso da una sorta di terrore e, senza che se ne avvedesse, si sentiva perfino penetrato da un vago rispetto.

— Reale di Beaurevers! — fece egli, alzando le spalle. — Che significa ciò?

— E' il bambino! — disse Bourracan.

Enrico trasalì. Gli occhi gli si smarrirono. Egli piegò la schiena, come se qualche invisibile pugno si abbattesse su di lui. E mormorò, atterrito:

— Il bambino!... Il bambino è morto!...

— Bourracan — fece Trinquemaille, intimorito — hai detto bene; egli è il nostro bambino!...

— Vivaddio! — scoppiò Strapafar, arricciandosi i baffi — non conosce Reale di Beaurevers, il poveretto!

— Si domanda, forse, chi è Reale di Beaurevers? — fece Cornodisalo.

E Trinquemaille:

— Non vi è che un solo Reale di Beaurevers, al mondo!

LX.

Il cinghiale si fa vedere

— E' dunque — riprese Enrico — l'uomo con cui Roland di Saint-André ebbe che dire, in un albergo, dal lato di Melun? E' dunque l'uomo che ha avuta l'audacia di sfidare il gran-prevosto ed ha sostenuta una battaglia nel cortile del suo palazzo?

Trinquemaille alzò gli occhi al soffitto, si inchinò, in segno di assentimento e disse:

— E' l'uomo che vi ha salvato questa notte!

Era vero, in fin dei conti ma il re l'aveva dimenticato.

— Ah! in buona cordia! — mormorò fra sè. — Che corda sarà necessaria per un tale assassino!... Ascoltate, voialtri — egli riprese, alzando il capo. — Io posso ottenere dal re grazia piena ed intiera per voi. Ecco del denaro. Lasciatemi andar via.

Gettò ai loro piedi una borsa rigonfia e pesante — una borsa che il maresciallo di Saint-André avrebbe raccolto. Tutti e quattro ebbero il medesimo movimento: il piede in avanti, il dorso curvo, quattro artigli tesi.

— Sono salvo — pensò Enrico. — Ebbene! Che cosa fanno dunque?

Essi erano curvi, come abbiamo detto, con le quattro mani tese; ma non una di quelle mani afferrò la borsa.

— Che cosa dirà il piccioncino? — mormorò Strapafar.

— E' preda sua e non nostra! — mormorò Strapafar.

— E' preda sua e non nostra! — mormorò Cornodisalo.

— Sarebbe peccato mortale! — sospirò Trinquemaille.

— Il bambino ci ucciderebbe, Ja! — disse Bourracan.

Tutti e quattro, con un medesimo movimento, si raddrizzarono. Avevano dei visi addolorati, di birbanti obbligati a condursi come delle persone oneste. Ed emettevano di quei sospiri da spezzare il cuore più insensibile. Ma non toccarono la borsa. Dal giorno innanzi, essi non avevano mangiato che un po' di lardo, rubato da Strapafar, il quale aveva giurato che quel lardo non poteva essere che del muscolo, ma non toccarono la borsa. Lo stesso Strapafar si picchiò la fronte: aveva un'idea, come vedrete.

— Monsignore — disse, intanto, Trinquemaille — ve l'ho detto! Noi siamo gentiluomini, ohimè! Come tali noi siamo piccini... abbiamo il dispiacere, cioè la gioia, ne il dolore... l'onore, infine, di rifiutare i vostri ducati, giacchè sono dei ducati, li ho riconosciuti al suono; ma ne infischiamo.

Enrico digrignò i denti; soffocava dalla rabbia. Finalmente, si decise:

— Sapete chi io sia?

Essi si guardarono, alzarono le spalle, con un'aria di completa indifferenza e, poi, emisero un quadruplo sospiro, con lo sguardo invincibilmente attirato dalla borsa. Enrico tuonò:

— Io sono il re!

(Continua)

SCOPERTA SENSAZIONALE!

Cura delle malattie della pelle e delle piaghe alle gambe

SANGUE

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura

Abbiamo già annunciato ai lettori di questo giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico-farmacista in Sedan, Francia, in quanto ha riguardo alle malattie della pelle. Ecco la lista di tali malattie che furono guarite dopo alcuni giorni di questa cura meravigliosa:

Eczema, erpete, impetigini, acni, serpigini, pruriti, rosolie, serpigini laringee, sicosi della barba, risipole alle gambe, piaghe ed eczemi varicosi delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.

Questa cura meravigliosa esercita la sua azione tanto sul punto in cui è localizzato il male, come sul sangue che dopo alcuni giorni si trova trasformato e purificato. Tutte le prove ebbero buon esito, ed il male, dopo questa cura, non si è più ripetuto. Il prezzo della cura è proporzionato a tutte le fortune (Esiste anche una cura per bambini da 3 fino a 10 anni). Il sig. RICHELET ha stabilito depositi del suo metodo in tutte le farmacie e drogherie d'Italia in seguito alle numerose richieste. Uno splendido opuscolo illustrato, in lingua italiana, deve essere distribuito gratis dai signori Depositari a tutte le persone che ne fanno richiesta. *Si può ottenere ugualmente gratis questo opuscolo dirigendosi al Signor*

L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)

Deposito generale pel PIEMONTE: C. B. Bertinotti & G. Torre, via S. Donato, 23, Torino, e nelle seguenti farmacie:

TORINO: Farmacia Internazionale, via Roma, 27 - Ill.mo cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Taricco, piazza S. Carlo - Cordani & Cerra (Farmacia della Consolata), piazza Savoia - Dott. Viglino, via San Donato, 9 - Cav. Perinotti, corso S. Maurizio, 66 - P. Francia, via Nizza, 65 - E. Morone, corso Duca Genova, 12 - Cav. Montanaro, corso Vinzaglio - ALBA: P. Burgna - ALESSANDRIA: Cav. Falcone - AOSTA: Gallesio - ASTI: Dottor Robaldo & Rosa - BIELLA: Dottor Ferrochio BORGOMANERO: A. Ziretti - CASALE MONFERRATO: L. Prandi - CASTELLAMONTE: G. Ferua - CHIERI: F. Parena - CHIVASSO: G. Vaio - CUNEO: A. Toselli successore Galli - CARMAGNOLA: E. Bava - IVREA: Pasquero & Giuliano - MONCALVO: Cavalero Buronzo - MONDOVI: Gasco - NOVARA: Cav. Brusa - NOVI LIGURE: Bolardi - RIVAROLO CAN.: Colombatto - SALUZZO: De Marchi - SUSA: Bogetti - TORRE PELLICE: Dott. Gonnet - VARALLO: R. Ciocca - VERCELLI: Bachi & Castelli - PINEROLO: Dott. Rovera.

RICONOSCENZA

Ecco qual'è l'aspetto degli uomini che intrapresero la nostra cura alla quale devono la guarigione. I loro cuori traboccano di riconoscenza. Noi possiamo guarire tutti gli ammalati e deboli con l'Elettricità. Noi già dicemmo che l'ELETTRICITA' è la VITA, ed ora gli scienziati ed i medici approvano le nostre affermazioni. Permetteteci di provarvelo. Lasciateci dimostrarvi come il nostro metodo d'applicazione di questa grande forza, abbia rivoluzionato le cure mediche! Migliaia d'ammalati ne tessono l'elogio per essere stati guariti da essa dopo che tutte le altre cure fallirono.

VOLETE VOI guarire in qualche settimana le vostre sofferenze? Se voi soffrite di lombaggine o disturbi nervosi, dispepsia, indigestione, reumatismo, gotta, cattiva circolazione del sangue, dolori alle reni, insonnia, mal di stomaco, impotenza, in una parola di qualsiasi malattia conseguente alla perdita generale delle forze vitali; se voi avete provato invano qualsiasi rimedio; se voi avete perso totalmente la speranza di guarire; se voi avete speso somme importanti per acquistare medicine che v'hanno guastato lo stomaco senza migliorare sensibilmente il vostro stato, non esitate oltre, provate la nostra cura ragionata coll'Elettricità, cura che ha operato migliaia di guarigioni.

Voi potete portare il nostro ELECTRO-VIGOR senza disturbo tutta la notte, e l'elettricità infusa nel vostro corpo guarirà tutti i disturbi nervosi e vitali, mali di reni, reumatismi, disturbi intestinali, debolezza di stomaco e qualsiasi forma di debolezza. E' un apparecchio per uomini e per donne.

Melanconia e tristezza da nevrastenia — Debolezza generale consecutiva ad artrite — Reumatismo muscolare ed articolare — Atonia intestinale.

Mortara per Parona, 30 luglio 1909.

Spett. The Dr. MACLAUGHLIN CO. MILANO.

Sento il dovere di ringraziarvi di tutti i miglioramenti ottenuti dall'ELECTRO-VIGOR; ne ho fatto uso per pochi mesi e ne sono rimasto molto soddisfatto; più non sento i dolori reumatici, nè la debolezza, nè gli altri disturbi su accennati, e perciò sono molto soddisfatto dell'ELECTRO-VIGOR, ed ancora vi ringrazio e con tutta stima mi confermo il vostro dev.

(Firma) COMINI PIETRO.

Visto per la legalizzazione della firma del Sig. Comini Pietro

Il Sindaco: CARNEVALE ERNESTO. Parona, 25 agosto 1909.

In data 1.o settembre 1909 il suddetto Signor COMINI PIETRO *scriveva:*

« Nel mentre v'invio la mia fotografia, che desidero sia pubblicata, sento il dovere di ringraziarvi ancora dei buoni risultati della vostra cura, che indicherò a tutti i sofferenti ».

Nevrastenia generale - Debolezza generale — Emicrania - Debolezza di reni - Stitichezza

Trofarello (Torino), 20 luglio 1909. Via Cianvilla, N. 33-35.

Spett. The Dr. MACLAUGHLIN CO. MILANO.

Vi prego scusarmi se prima di oggi non ho potuto manifestarvi la mia contentezza nell'aver trovato nel vostro ELECTRO-VIGOR quel miglioramento, non solo, ma quella sanità che io già dubitavo di poter acquistare.

Ho sempre adattato l'ELETTRO-VIGOR come mi è stato presentato, ed ha sempre fino ad ora funzionato a dovere.

Figuratevi dunque se non sono stata contenta e soddisfatta dell'acquisto di detto apparecchio.

Contentissima! Soddisfattissima!

Non più quella languidezza, non più quella stitichezza che mi faceva soffrire, digerisco bene ed ho un buon appetito, cosa questa che mi meraviglia grandemente, specialmente in questa stagione estiva, nella quale da molti anni diventavo così magra e gracile da far più volte dubitare della mia salute. Se credete, pubblicate pure questa dichiarazione; ve ne do piena licenza.

Ringraziandovi mille volte mi professo dev.

(Firma) SOVERINI FRAZZONI MARIA.

Visto per la legalizzazione della firma della Signora Soverini Frazzoni Maria. Trofarello, 25 agosto 1909.

Per il Sindaco: E. BERTONE.

Nevrastenia cerebro-spinale - Insonnia — Reumatismo - Debolezza generale — Gastricismo con continuo male di testa.

Dumenza per Torbera, 10 luglio 1909. Como.

Spett. The Dr. MACLAUGHLIN CO. MILANO.

E' mio dovere chiarire che, avendo applicato il vostro ELECTRO-VIGOR per circa cinquanta giorni consecutivi, seguendo le vostre istruzioni, non risento più dei disturbi nervosi che da tanti anni mi tormentavano, insieme ad altri malanni su tra accennati.

Dopo quindici giorni di applicazione del vostro apparecchio mi sono sentito migliorare, ritornandomi l'appetito e la buona e regolare digestione ed un generale benessere.

Intanto vi ringrazio di tutto cuore del risultato ottenuto e sarò sempre di consiglio ai sofferenti di farne sicuro acquisto.

Con distinta stima gradite i più sinceri saluti e ringraziamenti, dev.

(Firma) PIRAS LEONARDO.

Visto per la legalizzazione della firma del Signor Piras Leonardo

Il Sindaco: GIO. MARCHESI. Dumenza, 14 settembre 1909.

LIBRI GRATIS

Venite a trovarci nel nostro gabinetto, i nostri medici vi visiteranno coscienziosamente e gratuitamente. Diamo a tutti un libro illustrato gratis.

Coloro che non potranno visitarci ci scriveranno, e ci manderanno il tagliando qui appresso, riceveranno gratis il libro ed un apposito questionario stampato per consultazioni.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

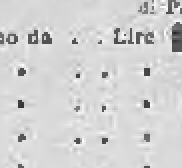
Ditta Dott. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito sotto busta.

Nome ____

Indirizzo ____

Ditta Dr. M. C. Maclaughlin Co., Corso Vitt. Eman., 20, Milano



REPUBLICA DI S. MARINO

I 50.000 PREMI

assegnati al prestito a vantaggio degli Istituti di Beneficenza e di Previdenza

sono da . . Lire 1.000.000

. . . . 500.000

. . . . 200.000

. . . . 100.000

. . . . 25.000

. . . . 20.000

. . . . 15.000

. . . . 10.000

. . . . 5.000

. . . . 2.500

. . . . 1.250

. . . . 1.000

. . . . 500

. . . . 250

. . . . 200

. . . . 125

. . . . 100

per l'importo di Lire 20,495,000 ai timbrati

49.700 VERRANNO SORTEGGIATI

nelle estrazioni annuali e semestrali da farsi in Roma nel Palazzo del Ministero del Tesoro

al 30 Giugno e al 31 Dicembre

I premi sono tutti in contanti ed esenti da ogni tassa. *Le ultime obbligazioni e diritti di obbligazioni* si vendono al prezzo di L. 20 e rispettivamente di L. 200 pagamento per contanti, oppure a L. 21,60 e L. 215 pagabili a rate alle condizioni indicate nel programma ufficiale che contiene schiarimenti e indicazioni importanti, nonchè il confronto fra le Obbligazioni S. Marino e quelle dei principali Prestiti a Premio Italiani e Stranieri e che viene distribuito a spedito gratis dalla Banca CASARETO di Genova, assuntrice del Prestito, e dalle principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute incaricati della vendita delle Obbligazioni. 16288

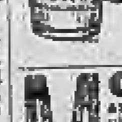
In TORINO: Società Bancaria Italiana; Cav. Angelo Bielcki; A. Grasso e Figlio; A. Segre; G. Rogeri; Giacomo Rosita; Giacomo Fubini fu Israel; Sacco Luigi; Gallo e Ghisaninetti; F. Bruna; Giuseppe Borgarello; T. Lerdone; Carlo Romolo; Ferraris Federico; J. De Fernex e C.; Fratelli Rogia; Eugenio Massara e Frilli; Real e C.; Vaudano e Sopetti — In BIELLA: Banco A. Cerco; Pellerio e C. — In CAVOUR: Bruno Ferrero; Banca di Cavour.

SORBETTIERE grandi e piccole per fare gelati

Forme - Stampi per gelati - Piatti per ghiaccio.

GHIACCIAIE per tener le vivande al fresco.

Catalogo gratis a richiesta.



J. Caudano e C. piazza Carlo Felice, n. 10. Torino. 11[illegible]

SCIATICHE

Guarigione radicale in 15 giorni senza tenere il letto con consulti di guariti da soli.

Antisciatica BONAVIA

Oltre trent'anni di successo. - Opuscoli gratis a richiesta.

Cura L. 20

Posta L. 0,60 in più

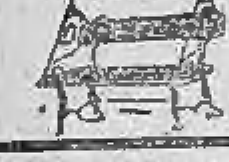
Farmacia D.r Mione — Torino - Piazza Vittorio, 14

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE

Veneree-Sifilitiche — Indebolimenti sessuali

Cure speciali Dott. SINOPOLI, via Lagrange, 41, 1° p., angolo. — Ore 8-11, 13-16, 18-20. 183

PER GIARDINI



Verande - Caffè - Birrarie

MOBILI SPECIALI

Tende per balconi, terrazzi e negozi — Carrozzelle da bambini — Poltrone a ruote per ammalati

Angelo Porino

TORINO - Corso Vittorio Emanuele, 86 (presso il monumento)

Dott. E. TOSCANI Direttore al Policlinico San Salvario 307

Malattie della Pelle Veneree e Sifilitiche.

Via Gaillari, 14. — Dalle 15 alle 17 e lun., merc., venerdì dalle 20 1/2 alle 21 1/2. Festivi 10 a 11.

SEGRETO

per far crescere i capelli, barba e baffi in pochissimo tempo. Pagamento dopo il risultato. Da non confondersi con i soliti impostori. 131

GIULIA CONTE, Corsea, N. 10, NAPOLI

ESTRATTO T. CAFFÈ OLANDESE ... F.R. GEISER & H. OPPLIGER LUGANO ... **FAGO** 12910

Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche — Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Berthollet, 7

LEVATRICE MARCHIARO Pensione da L. 50 in più Corso Valentino, 32 — Segretezza. S'incarica collocamento neonati e 15614

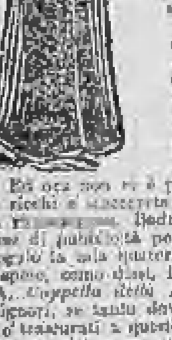
MOBILI artistici e comuni ai sorprendenti prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbr. **LUIGI GATTI** Telef. 25-24 Via Carlo Alberto, 33-40.

Mobilia d'occasione Camera mogano, comò, servizi, specchi, sofà. — Via Cibrario, 3. e 15030

LEVATRICE — Abbriato Clotilde — Pensione partorienti. L. 45 in più. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21. e 15550

LEVATRICE Occelli innocenta approvata con segnalazione pensione. Prezzi miti. — Via Monte di Pietà, 21, Torino. 163

Ultimi momenti!



La pubblicità che feci domenica scorsa su questo stesso giornale era più che bastevole a dimostrare a tutti la verità evidente del mio contenuto e le sorgente benefica a cui era dedicata. Ma un ... misterioso m'induce ... a ricordare a tutti che la vittoria che io ... per il 4 GIUGNO prossimo è certissima. ... dalle ... cure di quei sommi geniti, che, si ... si deve credere ciecamente. ... il giorno 4 giugno, che si deve avverare ... Io spendo tutta la mia opera per voi; ... e la mia meta che io spero di raggiungere è quella di acquistarmi la vostra eterna riconoscenza! 15313

Ora se una mano benefica mi mise in possesso di sì grande tesoro, è per me un dovere di non essere egoista e di dividere con chi ha bisogno questa ingente fortuna. ... pubblicità, ma è anche la forza ... che me lo comandano, ed io, ... mi sono creduto in dovere di gettare ai vostri piedi una simile fortuna. ... nel momento in cui io era tutto dedicato alla continuazione dello studio ... in un ... letargico una figura religiosa mi apparve, che, ... la mano sulla spalla, mi esclamò: *Tu hai vinto! Le tue fatiche hanno raggiunto lo scopo; benedetto sei!* Ed ora non vi è più dubbio: le mie fatiche saranno coronate da un lieto successo; voi, al 4 giugno sarete ricchi e ... Badate però che questa volta la ... è l'ultima ... Ho ... le spese di pubblicità per il vostro bene, ... per il costo delle spese, come dissi, in lire 2,15, che voi invierete con cartolina al mio indirizzo: DON FEDERICO GRAVINA, *Cappella della Purità, Vico Barrettari*, 22, NAPOLI.

Signori, se tanto dovere ho ... io per voi ... la mia promessa, non siate sordi o trascurati a questo richiamo della fortuna. Questo è il momento se volete cambiare la vostra posizione e se volete conservare un avvenire florido ai vostri figli; a voi dunque spetta di migliorare la vita, mentre per me ho compiuto un dovere sacro!

Bellezza - Gioventù

NUOVO RITROVATO

Altro sorprendente ed unico prodotto oggi in commercio è il nostro **TALISMAN** di facile applicazione. — Conserva meravigliosamente l'ONDULAZIONE alla capigliatura — rendendola folta, soffice, brillante e morbida come la seta.

Arresta la caduta dei capelli

LA SCATOLA L. 2,50 - franca nel Regno contro cartolina vaglia di L. 2,75.

UNA MERAVIGLIOSA SCOPERTA

Il Prof. F. Rocco, membro dell'Accademia dei Parrucchieri di Parigi, ha perfezionato la sua ormai celebre **TINTURA FIN DE SIECLE** in modo di eliminare i noiosi inconvenienti noti a tutti coloro che fanno uso di Tintura, ottenendo con una sola e facile applicazione delle tinte meravigliose, dal biondo cenere dorato e rosso, al castano chiaro, castano, bruno e nero. 16136 M

Onde tutti se ne possano render conto, si spedisce

franco nel Regno, una scatoletta di prova,

a chiunque invierà cartolina vaglia da L. 2.— (anche in francobolli), indicando il colore — La scatola ordinaria vale L. 5.—, per posta L. 0,60 in più.

SI SPEDISCE COLLA MASSIMA SEGRETEZZA PREGANDO D'INDICARE AL PRESENTE GIORNALE

Ditta ROCCO - Profumiere preparatore - 28, Corso Sempione - MILANO

Istituto Opoterapico

Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza generale, senilità precoce. CURE SPECIALI. **Cav. Dott. N. LATTES** Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 8-10 12-15 17-18. 150

MALATTIE della PELLE, Veneree e Sifilitiche

Dott. CHIAYS Diplomato all'Università di Parigi

Orari feriali dalle 12 alle 18 - Festivi dalle 10 alle 12

TORINO - Piazza Statuto, 13 - TORINO 5023

MALI di vescica di qualunque origine, anche segreta, trovano un pronto e sicuro sollievo nel rinomato PIPEROL, il più potente antisettico delle vie uretrali-vaginali. — *Diuretico, calmante-sedativo*; sopprime il frequente stimolo di urinare, restringimenti, infiammazioni, cistiti. Non disturba lo stomaco, non produce dolori renali. — Effetto immediato, sicuro, duraturo, tanto nell'uomo che nella donna. — Una scatola L. 3,50; per posta L. 3,60; quattro scatole cura generalmente completa L. 14 anticipate alla Farmacia Calatafimi, Milano (Barriera Tenia), via Calatafimi, 16. 5650

Appendice della Stampa (97

La bella sartina

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Come te, babbo...

— Sta a veder che sposi me! Conosci forse un giovanotto che rassomiglia a tuo padre?...

Un velo di melanconia ricoprì per un secondo gli occhi di Celeste che mormorò un monosillabo inintelligibile, e Filippo Gaubert ebbe uno scatto nervoso a mala pena represso. Egli aveva ben promesso a se stesso di non contraddire mai più la figliuola!

Scacciò il subitaneo malumore e abbracciò Celeste ripetendole grazioamente:

— Voglio maritarti! Voglio maritarti! Sarà una gran festa pel tuo vecchio papà!

— Ma senti, papà; giacchè tu parli seriamente, lasciami dire che io non sento assolutamente il bisogno di maritarmi. Sono così felice in casa, con te e la mamma! Non potrei nemmeno pensare all'idea di lasciarvi.

— Anche a me dispiacerà molto: sei la mia gloria, lo sai... Ma come si fa a restar zitella? Devi avere, bella come sei, un marito e dei bambini...

— Oh, certamente!...

— Vedi? E' la voce della natura che risponde per te. Dunque, tu sceglierai tra le tue conoscenze e mi confiderai qual'è il preferito del tuo cuore...

— Naturalmente!

— Un ragazzo robusto ed energico, neh! Tu non vorrai, spero, un effeminato...

— Per carità!

— Eppoi sarà intelligente...

— Sicuro, mi deve aiutarti negli affari...

— No, questo potrà non dispiacermi, ma non è indispensabile... Ho ancora abbastanza cervello e nervi per cavarmela da me. Tu non ambisci, spero, a nessun titolo nobiliare, è vero?

— Ma certo! Preferisco avere un marito capace di farsi un nome con le sue opere. E tu non hai nessuna preferenza per questa o quella professione?

— No, purchè non si tratti di volponi che imbrogliano, che speculano...

— Di' la verità, babbo, che preferiresti un leone?

— Eh, con una leonessa così bella...

***

La voce che Filippo Gaubert stava preparando delle grandi *soirées* nel suo sontuoso appartamento di via Courcelles, convinse ognuno che la signorina Celeste cercava marito.

Gl'inviti per il primo ricevimento erano già più di duecento rappresentanti da cinque a seicento persone. Era Celeste che li distribuiva, procurando di soddisfare le furiose richieste dei parenti più prossimi che pretendevano parecchi biglietti d'invito per accontentare gli amici, le amiche, i conoscenti di questi e di queste. La signorina Leregrautier, la signora Vedrine, la figlia di Carlo, erano state tra le meno discrete e Celeste aveva tentato di ridurre le loro richieste; ma nessuna l'aveva presa sul serio e tutte avevano ottenuto i biglietti reclamati. I cugini di Celeste, poi, Emilio Leregrautier e Gastone Vedrine, non vedevano senza rabbioso rammarico quella caccia al marito, poi che ognuno di essi si era fognato di accaparrarsi la bella cugina e la fabbrica paterna e tutta la fortuna dei Gaubert, insieme. Comunque, ora si mettevano agli ordini di Celeste per aiutarla ad organizzare la festa, sebbene la signorina preferisse la sola collaborazione del babbo.

La vigilia del primo ricevimento fu giornata di ansia e di fatica. Filippo Gaubert dette le ultime disposizioni e si preoccupò della toeletta della figliuola.

— Ti piace, dunque, quel vestito?

— Se piace a te...

— Lo sai che io ti preferisco col grembiale e i capelli sciolti sulle spalle... Ma non siamo sempre in campagna, piccina mia...

— Il sarto mi ha promesso di farmi qualche piccolo ritocco e tu, papà, devi venire con me all'ultima prova...

— Ben volentieri, se nel pomeriggio avrò un minuto di tempo...

Ma proprio quando si trattava di uscire per questa faccenda, Filippo Gaubert fu chiamato al telefono e dovette disilluder la sua figlia.

— Non posso più, lo sapevo! Si tratta di quella importante spedizione in Germania... e debbo scappare in fretta e furia allo stabilimento...

— Pazienza, andrò sola dal sarto... Mi saprò guardar bene, non dubitare!

Gaubert uscì e due ore dopo telefonò egli stesso a Celeste, dalla fabbrica — dove non era giunto che in quel momento — per chieder notizie sui lavori di addobbo nel gran salone e sull'abito della figlia.

Ella lo rassicurò per quest'ultimo; ma gli disse che nella sala c'erano ancora mille cose da fare, che l'impianto delle lampadine elettriche non funzionava bene, che i fiori non erano ancora arrivati, che il *buffet* era tutto da preparare.

— Mi dici un po', papà, come facciamo? La mamma non sa a che santo votarsi... Io mi vergogno di star sola tra tutti questi operai, eppoi non posso intendermi di roba tecnica... Sono stata io per telefonare ad Emilio e a Gastone perchè venissero ad aiutarmi...

— No, no, non voglio! — brontolò al telefono la voce di Filippo Gaubert — aspetta... tra un'ora... tra due... spero di esser libero... Intanto... intanto... ecco, sì, facciamo una cosa: io ti mando Bernardo... Bernardo! Bernardo! — gridò ripetutamente la stessa voce senza abbandonare il telefono. Dove si è ficcato, dunque, il signor Bernardo?...

Un ragazzo andò in cerca del giovane e quando fu alla presenza del signor Gaubert, questi gli disse:

— Amico mio, ho bisogno di voi in casa mia... Domani sera dobbiamo dare un piccolo ricevimento... ancora non è tutto ben preparato... io sono occupatissimo, qui... Vi prego: andate là, fate lavorare quei pigracci di tappezzieri; sentite quello che dice la signorina Celeste, telefonate, comandate, fate in modo che per la festa sia tutto a posto: salone, *buffet*, fiori, vestiario... Vi dispiace?

— Tutt'altro, signor Gaubert. Sempre ai suoi ordini...

— Bravo, andate... Sono sicuro che sarà come se ci fossi io...

Bernardo salutò con un leggero inchino e corse a casa Gaubert. In realtà, egli fece meglio e più di quanto avrebbe fatto il signor Filippo. Con il disordine che regnava nel sontuoso appartamento, egli avrebbe perduto la pazienza e non sarebbe venuto a capo di nulla! Bernardo, invece, non dimenticava il suo sangue freddo e sapeva ognora togliersi d'impaccio. Quando arrivò nel sontuoso villino, trovò la signorina Celeste alle prese con un elettricista e con un tappezziere.

— Signorina, signorina... Come sta?...

Ella si scusò, arrossendo, di trovarsi in vestaglia e di averlo disturbato.

Bernardo rispose con un inchino molto grazioso come per dirle: «Sono incantato di mettermi a vostra disposizione...

Poi, ella si ritirò e Bernardo si mise all'opera con grande e risoluta serietà. Quando Celeste fece capolino nel salone, fu sorpresa nell'udire il giovane, così energico e sicuro, impartire agli operai un ordine dopo l'altro, con tono reciso e sempre con sicurezza. Come faceva a saper tante cose?

(Continua)